

❑ HISTORIA

La Llar Santa Rosalía de Teià fue fundada en el año 1885 por las religiosas Franciscanas de Seillon, Francia, por medio de una donación de Dña. Rosalía Goulard que dejó a ellas todos sus bienes en Teià. En 1985 las religiosas Franciscanas entregaron la obra a los Padres Somascos.

❑ PROYECTO

Cubrir las carencias afectivas de nuestros menores y aportarles una formación en valores según la pedagogía de San Jerónimo. Ayudándoles a superarse día a día, buscando un grado de autonomía que les pueda ayudar a vivir una vida más plena.

❑ ESPACIO LOCATIVO

La Llar Santa Rosalía es un Centro Residencial de Atención Educativa a la Infancia cuyas instalaciones se ubican en una antigua masía del año 1618 habilitada y restaurada en la localidad barcelonesa de Teià. La casa principal está habilitada con 4 módulos en los que viven grupos de 6-8 niños según sus edades.

❑ DESTINATARIOS

Los menores acogidos en la Llar Sta. Rosalía se encuentran en situación de riesgo y exclusión social, proceden de familias desestructuradas. La edad de acogida va desde los 0 años hasta los 18 años.

Estos menores llegan a nosotros a través de DGAIA (Direcció General d'Atenció a la Infància i l'Àdolescència)

❑ MODALIDAD

Desde los 0 a los 18 años, se trabaja su independencia, tutelando sus estudios mediante la asistencia a colegios e institutos de educación secundaria y/o fomentando su formación ocupacional. El objetivo es conseguir que sean plenamente capaces de vivir de forma independiente.

❑ PERSPECTIVAS

Seguir aportando ayuda a nuestros menores después de los 18 años, becándoles en sus estudios y ofreciéndoles una vivienda en la que se impliquen a la hora de gestionarla.

Anno 2010

Fasc. 310

RIVISTA DELLA CONGREGAZIONE DEI PADRI SOMASCHI

Organo ufficiale



Secondo semestre

Curia Generalizia dei Padri Somaschi

Via di Casal Morena, 8 - 00118 Roma

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

ATTI DEL SANTO PADRE

- Discorso del Santo Padre Benedetto XVI ai vescovi della Conferenza Episcopale del Brasile in visita "ad limina apostolorum" pag. 4
- Discorso del Santo Padre Benedetto XVI ai partecipanti dell'Assemblea Generale Unione Superiori Generali e dell'Unione Internazionale delle Superiori Generali » 6
- Lettera del Santo Padre Benedetto XVI ai seminaristi » 9

Segnalazioni

- Esortazione Sinodale Apostolica "Verbum Domini" del Santo Padre Benedetto XVI » 14
- Messaggio del Santo Padre Benedetto XVI per la XXVI Giornata Mondiale della Gioventù » 17

ATTI DELLA SANTA SEDE

- Congregazione per il Clero: *Atti* » 19
- Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica: *Atti* » 19
- Penitenzieria Apostolica: *Atti* » 19

ATTI DELLA CONGREGAZIONE

- Lettere alla Congregazione del Preposito Generale » 20
- Interventi del Preposito Generale » 28
- Atti del Preposito generale » 43
- Atti del Vicario generale » 50
- Consiglio Generale: Diario delle riunioni » 51

In primo piano

- Relazione di sintesi della Visita Canonica alla provincia Ligure Piemontese » 71
- Report on the Somascan Religious Community of Santo Hieronimus Emilianus, in Ruteng - Indonesia at the end of the Canonical Visitation held on June 25-30, 2010 » 76
- Report on the Somascan Religious Community of St. Jerome's Parish, in Munster - Australia at the end of the Canonical Visitation held on July 01-07, 2010 » 80
- Relazione al termine della Visita alla Comunità religiosa di Usen (Nigeria), 30 novembre - 10 dicembre 2010 » 84

DALLE STRUTTURE

- Viceprovincia do Brasil "Cristo Redentor" - V Capitolo viceprovincial » 87

RASSEGNA

EVENTI E INFORMAZIONI

- Maestro dell'essenziale. Libro intervista di Papa Benedetto XVI *Luce del mondo* pag. 105
- Viaggio con le catene di San Girolamo Miani » 111
- La Vita Consacrata guarda con speranza al futuro » 140
- The Somascan Mission in North India » 145
- Premio Cuore Amico 2010 alla Congregazione Somasca » 147

PUBBLICAZIONI

- Un lettore della Bibbia. Padre Armando Noguez Alcantara - *Bibliografia* » 148
- Lorenzo Netto, *Io Girolamo. Le sorprendenti gesta di un patrizio veneziano del secolo XVI* » 151
- Autori Vari, *Il cardinale Tolomeo Gallio. Celebrazioni per il IV centenario della morte* » 151
- Renzo Agasso, *Don Italo Calabrò. Nessuno escluso mai!* » 151
- Agenda Somasca 2011 » 152
- Gli Angeli sono passati di qui... » 152
- Giovanni Odasso, *Il vocabolario della fiducia nell'orizzonte teologico delle Scritture* » 153

AGENDA DELLE OPERE

- Casa generale - Roma - Italia » 155
- Parrocchia Santa Maria in Aquiro - Roma - Italia » 157
- Sant'Alessio all'Aventino - Roma - Italia » 159

Parte ufficiale

ATTI DEL SANTO PADRE

DISCORSO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI AI VESCOVI DELLA CONFERENZA EPISCOPALE DEL BRASILE IN VISITA «AD LIMINA APOSTOLORUM»

Venerdì, 5 novembre 2010

Venerati Fratelli nell'Episcopato,

[...] Questa casa è anche la vostra: siate i benvenuti! In essa potete sperimentare l'universalità della Chiesa di Cristo che si estende fino agli estremi confini della terra.

A sua volta, ognuna delle vostre Chiese particolari, cari vescovi, è il generoso punto di arrivo di una missione universale, l'affiorare "qui e ora" della Chiesa universale. In questo caso, la giusta relazione fra "universale" e "particolare" si verifica non quando l'universale retrocede di fronte al particolare, ma quando il particolare si apre all'universale e si lascia attrarre e valorizzare da esso. Nell'idea divina, la Chiesa è una sola: il Corpo di Cristo, la Sposa dell'Agnello, la Gerusalemme celeste, quella Città definitiva che sarebbe l'obiettivo più profondo della creazione, voluta come un luogo dove si realizza la volontà di Dio e la terra diventa cielo. Vi ricordo questi principi, non perché li ignorate, ma perché ci aiutano a situare bene le persone consacrate nella Chiesa. In effetti, in essa l'unità e la pluralità non solo non si oppongono ma si arricchiscono anche reciprocamente, nella misura in cui ricercano l'edificazione dell'unico Corpo di Cristo, la Chiesa, per mezzo dell'amore "che le unisce in modo perfetto" (Col 3, 14).

Porzione eletta del Popolo di Dio, i consacrati e le consacrate ricordano oggi "una pianta dai molti rami, che affonda le sue radici nel Vangelo

e produce frutti copiosi in ogni stagione della Chiesa" (*Esortazione apostolica Vita consecrata*, n. 5). Essendo la carità il primo frutto dello Spirito (cfr. Gal 5, 22) e il più grande di tutti i carismi (cfr. 1Cor 12, 31), la comunità religiosa arricchisce la Chiesa, della quale è parte viva, prima di tutto con il suo amore: ama la sua Chiesa particolare, l'arricchisce con i suoi carismi e l'apre a una dimensione più universale. Le delicate relazioni fra le esigenze pastorali della Chiesa particolare e la specificità carismatica della comunità religiosa sono state trattate dal documento *Mutuae relationes*, al quale è estranea sia l'idea di isolamento e d'indipendenza della comunità religiosa in rapporto alla Chiesa particolare, sia l'idea del suo pratico assorbimento nell'ambito della Chiesa particolare. "Come la comunità religiosa non può agire indipendentemente o in alternativa o meno ancora contro le direttive e la pastorale della Chiesa particolare, così la Chiesa particolare non può disporre a suo piacimento, secondo le sue necessità, della comunità religiosa o di alcuni suoi membri" (*Documento La vita fraterna in comunità*, n. 60).

Dinanzi alla diminuzione dei membri in molti istituti e al loro invecchiamento, evidente in alcune parti del mondo, molti si chiedono se la vita consacrata sia ancora oggi una proposta capace di attrarre i giovani e le giovani. Sappiamo bene, cari vescovi, che le varie famiglie religiose, dalla vita monastica alle congregazioni religiose e alle società di vita apostolica, dagli istituti secolari alle nuove forme di consacrazione, hanno avuto la propria origine nella storia, ma la vita consacrata come tale ha avuto origine con il Signore stesso che scelse per sé questa forma di vita verginale, povera e obbediente. Per questo la vita consacrata non potrà mai mancare né morire nella Chiesa: fu voluta da Gesù stesso come porzione irremovibile della sua Chiesa. Da qui l'appello all'impegno generale nella pastorale vocazionale: se la vita consacrata è un bene di tutta la Chiesa, qualcosa che interessa tutti, anche la pastorale che mira a promuovere le vocazioni alla vita consacrata deve essere un impegno sentito da tutti: vescovi, sacerdoti, consacrati e laici.

Pertanto, come afferma il decreto conciliare *Perfectae caritatis*, "l'aggiornamento degli istituti dipende in massima parte dalla formazione dei loro membri" (n. 18). Si tratta di un'affermazione fondamentale per ogni forma di vita consacrata. La capacità formativa di un istituto, sia nella sua fase iniziale sia nelle fasi successive, è al centro di tutto il processo di rinnovamento. "Se, infatti, la vita consacrata è in se stessa una "progressiva assimilazione dei sentimenti di Cristo", sembra evidente che tale cammino non potrà che durare tutta l'esistenza, per coinvolgere tutta la persona e renderla simile al Figlio che si dona al Padre per l'umanità. Così concepita la formazione non è più solo tempo pedagogico di preparazione ai voti, ma rappresenta un modo teologico di pensare la vita consacrata stes-

sa, che è in sé formazione mai terminata, “partecipazione all’azione del Padre che, mediante lo Spirito, plasma nel cuore i sentimenti del Figlio” (*Istruzione Ripartire da Cristo*, n. 15).

Nel modo che ritenete più opportuno, venerati fratelli, fate giungere alle vostre comunità di consacrati e di consacrate, indipendentemente dal servizio claustrale o apostolico che stanno svolgendo, la viva gratitudine del Papa che di tutte e di tutti si ricorda nelle sue preghiere, e soprattutto degli anziani e dei malati, di quanti attraversano momenti di crisi e di solitudine, di chi soffre e si sente confuso e anche dei giovani e delle giovani che oggi bussano alla porta delle loro Case e chiedono di potersi dedicare a Gesù Cristo nella radicalità del Vangelo. Ora, invocando la celeste protezione di Maria, modello perfetto di consacrazione a Cristo, vi confermo ancora una volta la mia stima fraterna e vi imparto una propiziatoria Benedizione Apostolica, che estendo a tutti i fedeli affidati alla vostra sollecitudine pastorale.

Per le traduzioni nelle varie lingue cfr.: <http://www.vatican.va>

DISCORSO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI
AI PARTECIPANTI ALL’ASSEMBLEA GENERALE
DELL’UNIONE DEI SUPERIORI GENERALI (USG) E
DELL’UNIONE INTERNAZIONALE
DELLE SUPERIORE GENERALI (UISG)

Sala Clementina, Venerdì, 26 novembre 2010

Carissimi Fratelli e Sorelle!

Sono lieto di incontrarvi in occasione dell’Assemblea Semestrale dell’Unione dei Superiori Generali, che state celebrando, in continuità con quella del maggio scorso, sul tema della vita consacrata in Europa. Saluto il Presidente, Don Pascual Chávez - che ringrazio per le parole rivoltemi - come pure il Consiglio Esecutivo; un saluto particolare al Comitato Direttivo dell’Unione Internazionale delle Superiori Generali e ai numerosi Superiori Generali. Estendo il mio pensiero a tutti i vostri confratelli e consorelle sparsi nel mondo, specialmente a quanti soffrono per testimoniare il Vangelo. Desidero esprimere vivo ringraziamento per quanto fate nella Chiesa e con la Chiesa in favore dell’evangelizzazione e dell’uomo. Penso alle molteplici attività pastorali nelle parrocchie, nei

santuari e nei centri di culto, per la catechesi e la formazione cristiana dei bambini, dei giovani e degli adulti, manifestando la vostra passione per Cristo e per l’umanità. Penso al grande lavoro nel campo educativo, nelle università e nelle scuole; alle molteplici opere sociali, attraverso le quali andate incontro ai fratelli più bisognosi con l’amore stesso di Dio. Penso anche alla testimonianza, a volte rischiosa, di vita evangelica nelle missioni ad gentes, in circostanze spesso difficili.

Le vostre due ultime Assemblee sono state dedicate a considerare il futuro della vita consacrata in Europa. Questo ha significato ripensare il senso stesso della vostra vocazione, che comporta, prima di tutto, il cercare Dio, *quaerere Deum*: siete per vocazione cercatori di Dio. A questa ricerca consacrate le migliori energie della vostra vita. Passate dalle cose secondarie a quelle essenziali, a ciò che è veramente importante; cercate il definitivo, cercate Dio, mantenete lo sguardo rivolto a Lui. Come i primi monaci, coltivate un orientamento escatologico: dietro il provvisorio cercate ciò che rimane, ciò che non passa (cfr. *Discorso nel Collège des Bernardins*, Parigi, 12 settembre 2008). Cercate Dio nei confratelli che vi ha dato, con i quali condividete la stessa vita e missione. Lo cercate negli uomini e nelle donne del nostro tempo, ai quali siete inviati per offrire loro, con la vita e la parola, il dono del Vangelo. Lo cercate particolarmente nei poveri, primi destinatari della Buona Notizia (cfr. *Lc 4,18*). Lo cercate nella Chiesa, dove il Signore si fa presente, soprattutto nell’Eucaristia e negli altri Sacramenti, e nella sua Parola, che è via maestra per la ricerca di Dio, ci introduce nel colloquio con Lui e ci rivela il suo vero volto. Siate sempre appassionati cercatori e testimoni di Dio!

Il rinnovamento profondo della vita consacrata parte dalla centralità della Parola di Dio, e più concretamente del Vangelo, *regola suprema* per tutti voi, come afferma il Concilio Vaticano II nel *Decreto Perfectae caritatis* (cfr. n. 2) e come ben compresero i vostri Fondatori: la vita consacrata è una pianta ricca di rami che affonda le radici nel Vangelo. Lo dimostra la storia dei vostri Istituti, nei quali la ferma volontà di vivere il Messaggio di Cristo e di configurare la propria vita ad esso, è stata e rimane il criterio fondamentale del discernimento vocazionale e del vostro discernimento personale e comunitario. È il Vangelo vissuto quotidianamente l’elemento che dà fascino e bellezza alla vita consacrata e vi presenta davanti al mondo come un’alternativa affidabile. Di questo ha bisogno la società attuale, questo attende da voi la Chiesa: essere Vangelo vivente.

Un altro aspetto fondamentale della vita consacrata che vorrei sottolineare è la fraternità: “*confessio Trinitatis*” (cfr. Giovanni Paolo II, *Esort. Ap. Vita consecrata*, 41) e parabola della Chiesa comunione. Attraverso

di essa, infatti, passa la testimonianza della vostra consacrazione. La vita fraterna è uno degli aspetti che maggiormente cercano i giovani quando si avvicinano alla vostra vita; è un elemento profetico importante che offrite in una società fortemente individualistica. Conosco gli sforzi che state facendo in questo campo, come conosco anche le difficoltà che la vita comunitaria comporta. C'è bisogno di un serio e costante discernimento per ascoltare quello che lo Spirito dice alla comunità (cfr. *Ap 2, 7*), per riconoscere quello che viene dal Signore e quello che gli è contrario (cfr. *Vita consecrata*, 73). Senza il discernimento, accompagnato dalla preghiera e dalla riflessione, la vita consacrata corre il pericolo di accomodarsi sui criteri di questo mondo: l'individualismo, il consumismo, il materialismo; criteri che fanno venir meno la fraternità e fanno perdere fascino e mordente alla stessa vita consacrata. Siate maestri di discernimento, affinché i vostri confratelli e le vostre consorelle assumano questo *habitus* e le vostre comunità siano segno eloquente per il mondo di oggi. Voi che esercitate il servizio dell'autorità, e che avete compiti di guida e di progettualità del futuro dei vostri Istituti Religiosi, ricordate che una parte importante dell'animazione spirituale e del governo è la ricerca comune dei mezzi per favorire la comunione, la mutua comunicazione, il calore e la verità nelle relazioni reciproche.

Un ultimo elemento che voglio evidenziare è la missione. La missione è il modo di essere della Chiesa e, in essa, della vita consacrata; fa parte della vostra identità; vi spinge a portare il Vangelo a tutti, senza confini. La missione, sostenuta da una forte esperienza di Dio, da una robusta formazione e dalla vita fraterna in comunità, è una chiave per comprendere e rivitalizzare la vita consacrata. Andate, dunque, e in fedeltà creativa fate vostra la sfida della nuova evangelizzazione. Rinnovate la vostra presenza negli areopaghi di oggi per annunciare, come fece san Paolo ad Atene, il Dio "ignoto" (cfr. *Discorso nel Collège des Bernardins*).

Cari Superiori Generali, il momento attuale presenta per non pochi Istituti il dato della diminuzione numerica, particolarmente in Europa. Le difficoltà, però, non devono farci dimenticare che la vita consacrata ha la sua origine nel Signore: è voluta da Lui per l'edificazione e la santità della sua Chiesa, e perciò la Chiesa stessa non ne sarà mai privata. Mentre vi incoraggio a camminare nella fede e nella speranza, vi chiedo un rinnovato impegno nella pastorale vocazionale e nella formazione iniziale e permanente. Vi affido alla Beata Vergine Maria, ai vostri Santi Fondatori e Patroni, mentre di cuore vi imparto la mia Apostolica Benedizione, che estendo alle vostre Famiglie religiose.

Per le traduzioni nelle varie lingue cfr. : <http://www.vatican.va>

LETTERA DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI AI SEMINARISTI

Cari Seminaristi,

nel dicembre 1944, quando fui chiamato al servizio militare, il comandante di compagnia domandò a ciascuno di noi a quale professione aspirasse per il futuro. Risposi di voler diventare sacerdote cattolico. Il sottotenente replicò: Allora Lei deve cercarsi qualcos'altro. Nella nuova Germania non c'è più bisogno di preti. Sapevo che questa "nuova Germania" era già alla fine, e che dopo le enormi devastazioni portate da quella follia sul Paese, ci sarebbe stato bisogno più che mai di sacerdoti. Oggi, la situazione è completamente diversa. In vari modi, però, anche oggi molti pensano che il sacerdozio cattolico non sia una "professione" per il futuro, ma che appartenga piuttosto al passato. Voi, cari amici, vi siete decisi ad entrare in seminario, e vi siete, quindi, messi in cammino verso il ministero sacerdotale nella Chiesa Cattolica, contro tali obiezioni e opinioni. Avete fatto bene a farlo. Perché gli uomini avranno sempre bisogno di Dio, anche nell'epoca del dominio tecnico del mondo e della globalizzazione: del Dio che ci si è mostrato in Gesù Cristo e che ci raduna nella Chiesa universale, per imparare con Lui e per mezzo di Lui la vera vita e per tenere presenti e rendere efficaci i criteri della vera umanità. Dove l'uomo non percepisce più Dio, la vita diventa vuota; tutto è insufficiente. L'uomo cerca poi rifugio nell'ebbrezza o nella violenza, dalla quale proprio la gioventù viene sempre più minacciata. Dio vive. Ha creato ognuno di noi e conosce, quindi, tutti. È così grande che ha tempo per le nostre piccole cose: "I capelli del vostro capo sono tutti contati". Dio vive, e ha bisogno di uomini che esistono per Lui e che Lo portano agli altri. Sì, ha senso diventare sacerdote: il mondo ha bisogno di sacerdoti, di pastori, oggi, domani e sempre, fino a quando esisterà.

Il seminario è una comunità in cammino verso il servizio sacerdotale. Con ciò, ho già detto qualcosa di molto importante: sacerdoti non si diventa da soli. Occorre la "comunità dei discepoli", l'insieme di coloro che vogliono servire la comune Chiesa. Con questa lettera vorrei evidenziare – anche guardando indietro al mio tempo in seminario – qualche elemento importante per questi anni del vostro essere in cammino.

1. Chi vuole diventare sacerdote, dev'essere soprattutto un "uomo di Dio", come lo descrive san Paolo (*1Tm 6, 11*). Per noi Dio non è un'ipotesi distante, non è uno sconosciuto che si è ritirato dopo il *big bang*. Dio si è mostrato in Gesù Cristo. Nel volto di Gesù Cristo vediamo il volto di Dio. Nelle sue parole sentiamo Dio stesso parlare con noi. Perciò la cosa

più importante nel cammino verso il sacerdozio e durante tutta la vita sacerdotale è il rapporto personale con Dio in Gesù Cristo. Il sacerdote non è l'amministratore di una qualsiasi associazione, di cui cerca di mantenere e aumentare il numero dei membri. È il messaggero di Dio tra gli uomini. Vuole condurre a Dio e così far crescere anche la vera comunione degli uomini tra di loro. Per questo, cari amici, è tanto importante che impariate a vivere in contatto costante con Dio. Quando il Signore dice: *"Pregate in ogni momento"*, naturalmente non ci chiede di dire continuamente parole di preghiera, ma di non perdere mai il contatto interiore con Dio. Esercitarsi in questo contatto è il senso della nostra preghiera. Perciò è importante che il giorno incominci e si concluda con la preghiera. Che ascoltiamo Dio nella lettura della Scrittura. Che gli diciamo i nostri desideri e le nostre speranze, le nostre gioie e sofferenze, i nostri errori e il nostro ringraziamento per ogni cosa bella e buona, e che in questo modo Lo abbiamo sempre davanti ai nostri occhi come punto di riferimento della nostra vita. Così diventiamo sensibili ai nostri errori e impariamo a lavorare per migliorarci; ma diventiamo sensibili anche a tutto il bello e il bene che riceviamo ogni giorno come cosa ovvia, e così cresce la gratitudine. Con la gratitudine cresce la gioia per il fatto che Dio ci è vicino e possiamo servirlo.

2. Dio non è solo una parola per noi. Nei Sacramenti Egli si dona a noi in persona, attraverso cose corporali. Il centro del nostro rapporto con Dio e della configurazione della nostra vita è l'Eucaristia. Celebrarla con partecipazione interiore e incontrare così Cristo in persona, dev'essere il centro di tutte le nostre giornate. San Cipriano ha interpretato la domanda del Vangelo: *"Dacci oggi il nostro pane quotidiano"*, dicendo, tra l'altro, che "nostro" pane, il pane che possiamo ricevere da cristiani nella Chiesa, è il Signore eucaristico stesso. Nella domanda del Padre Nostro preghiamo quindi che Egli ci doni ogni giorno questo "nostro" pane; che esso sia sempre il cibo della nostra vita. Che il Cristo risorto, che si dona a noi nell'Eucaristia, plasmi davvero tutta la nostra vita con lo splendore del suo amore divino. Per la retta celebrazione eucaristica è necessario anche che impariamo a conoscere, capire e amare la liturgia della Chiesa nella sua forma concreta. Nella liturgia preghiamo con i fedeli di tutti i secoli – passato, presente e futuro si congiungono in un unico grande coro di preghiera. Come posso affermare per il mio cammino personale, è una cosa entusiasmante imparare a capire man mano come tutto ciò sia cresciuto, quanta esperienza di fede ci sia nella struttura della liturgia della Messa, quante generazioni l'abbiano formata pregando.

3. Anche il sacramento della Penitenza è importante. Mi insegna a guardarmi dal punto di vista di Dio, e mi costringe ad essere onesto nei confronti di me stesso. Mi conduce all'umiltà. Il Curato d'Ars ha detto

una volta: Voi pensate che non abbia senso ottenere l'assoluzione oggi, pur sapendo che domani farete di nuovo gli stessi peccati. Ma – così dice – Dio stesso dimentica al momento i vostri peccati di domani, per donarvi la sua grazia oggi. Benché abbiamo da combattere continuamente con gli stessi errori, è importante opporsi all'abbruttimento dell'anima, all'indifferenza che si rassegna al fatto di essere fatti così. È importante restare in cammino, senza scrupolosità, nella consapevolezza riconoscente che Dio mi perdona sempre di nuovo. Ma anche senza indifferenza, che non farebbe più lottare per la santità e per il miglioramento. E, nel lasciarmi perdonare, imparo anche a perdonare gli altri. Riconoscendo la mia miseria, divento anche più tollerante e comprensivo nei confronti delle debolezze del prossimo.

4. Mantenete pure in voi la sensibilità per la pietà popolare, che è diversa in tutte le culture, ma che è pur sempre molto simile, perché il cuore dell'uomo alla fine è lo stesso. Certo, la pietà popolare tende all'irrazionalità, talvolta forse anche all'esteriorità. Eppure, escluderla è del tutto sbagliato. Attraverso di essa, la fede è entrata nel cuore degli uomini, è diventata parte dei loro sentimenti, delle loro abitudini, del loro comune sentire e vivere. Perciò la pietà popolare è un grande patrimonio della Chiesa. La fede si è fatta carne e sangue. Certamente la pietà popolare dev'essere sempre purificata, riferita al centro, ma merita il nostro amore, ed essa rende noi stessi in modo pienamente reale "Popolo di Dio".

5. Il tempo in seminario è anche e soprattutto tempo di studio. La fede cristiana ha una dimensione razionale e intellettuale che le è essenziale. Senza di essa la fede non sarebbe se stessa. Paolo parla di una *"forma di insegnamento"*, alla quale siamo stati affidati nel battesimo (Rm 6, 17). Voi tutti conoscete la parola di San Pietro, considerata dai teologi medioevali la giustificazione per una teologia razionale e scientificamente elaborata: *"Pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi 'ragione' (logos) della speranza che è in voi"* (1Pt 3, 15). Imparare la capacità di dare tali risposte, è uno dei principali compiti degli anni di seminario. Posso solo pregarvi insistentemente: Studiate con impegno! Sfruttate gli anni dello studio! Non ve ne pentirete. Certo, spesso le materie di studio sembrano molto lontane dalla pratica della vita cristiana e dal servizio pastorale. Tuttavia è completamente sbagliato porre sempre subito la domanda pragmatica: Mi potrà servire questo in futuro? Sarà di utilità pratica, pastorale? Non si tratta appunto soltanto di imparare le cose evidentemente utili, ma di conoscere e comprendere la struttura interna della fede nella sua totalità, così che essa diventi risposta alle domande degli uomini, i quali cambiano, dal punto di vista esteriore, di generazione in generazione, e tuttavia restano in fondo gli stessi. Perciò è importante

andare oltre le mutevoli domande del momento per comprendere le domande vere e proprie e capire così anche le risposte come vere risposte. È importante conoscere a fondo la Sacra Scrittura interamente, nella sua unità di Antico e Nuovo Testamento: la formazione dei testi, la loro peculiarità letteraria, la graduale composizione di essi fino a formare il canone dei libri sacri, l'interiore unità dinamica che non si trova in superficie, ma che sola dà a tutti i singoli testi il loro significato pieno. È importante conoscere i Padri e i grandi Concili, nei quali la Chiesa ha assimilato, riflettendo e credendo, le affermazioni essenziali della Scrittura. Potrei continuare in questo modo: ciò che chiamiamo dogmatica è il comprendere i singoli contenuti della fede nella loro unità, anzi, nella loro ultima semplicità: ogni singolo particolare è alla fine solo dispiegamento della fede nell'unico Dio, che si è manifestato e si manifesta a noi. Che sia importante conoscere le questioni essenziali della teologia morale e della dottrina sociale cattolica, non ho bisogno di dirlo espressamente. Quanto importante sia oggi la teologia ecumenica, il conoscere le varie comunità cristiane, è evidente; parimenti la necessità di un orientamento fondamentale sulle grandi religioni, e non da ultima la filosofia: la comprensione del cercare e domandare umano, al quale la fede vuol dare risposta. Ma imparate anche a comprendere e - oso dire - ad amare il diritto canonico nella sua necessità intrinseca e nelle forme della sua applicazione pratica: una società senza diritto sarebbe una società priva di diritti. Il diritto è condizione dell'amore. Ora non voglio continuare ad elencare, ma solo dire ancora una volta: amate lo studio della teologia e seguitelo con attenta sensibilità per ancorare la teologia alla comunità viva della Chiesa, la quale, con la sua autorità, non è un polo opposto alla scienza teologica, ma il suo presupposto. Senza la Chiesa che crede, la teologia smette di essere se stessa e diventa un insieme di diverse discipline senza unità interiore.

6. Gli anni nel seminario devono essere anche un tempo di maturazione umana. Per il sacerdote, il quale dovrà accompagnare altri lungo il cammino della vita e fino alla porta della morte, è importante che egli stesso abbia messo in giusto equilibrio cuore e intelletto, ragione e sentimento, corpo e anima, e che sia umanamente "integro". La tradizione cristiana, pertanto, ha sempre collegato con le "virtù teologiche" anche le "virtù cardinali", derivate dall'esperienza umana e dalla filosofia, e in genere la sana tradizione etica dell'umanità. Paolo lo dice ai Filippesi in modo molto chiaro: *"In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri"* (4,8). Di questo contesto fa parte anche l'integrazione della sessualità nell'insieme della personalità. La sessualità è

un dono del Creatore, ma anche un compito che riguarda lo sviluppo del proprio essere umano. Quando non è integrata nella persona, la sessualità diventa banale e distruttiva allo stesso tempo. Oggi vediamo questo in molti esempi nella nostra società. Di recente abbiamo dovuto constatare con grande dispiacere che sacerdoti hanno sfigurato il loro ministero con l'abuso sessuale di bambini e giovani. Anziché portare le persone ad un'umanità matura ed esserne l'esempio, hanno provocato, con i loro abusi, distruzioni di cui proviamo profondo dolore e rincrescimento. A causa di tutto ciò può sorgere la domanda in molti, forse anche in voi stessi, se sia bene farsi prete; se la via del celibato sia sensata come vita umana. L'abuso, però, che è da riprovare profondamente, non può screditare la missione sacerdotale, la quale rimane grande e pura. Grazie a Dio, tutti conosciamo sacerdoti convincenti, plasmati dalla loro fede, i quali testimoniano che in questo stato, e proprio nella vita celibataria, si può giungere ad un'umanità autentica, pura e matura. Ciò che è accaduto, però, deve renderci più vigilanti e attenti, proprio per interrogare accuratamente noi stessi, davanti a Dio, nel cammino verso il sacerdozio, per capire se ciò sia la sua volontà per me. È compito dei padri confessori e dei vostri superiori accompagnarvi e aiutarvi in questo percorso di discernimento. È un elemento essenziale del vostro cammino praticare le virtù umane fondamentali, con lo sguardo rivolto al Dio manifestato in Cristo, e lasciarsi, sempre di nuovo, purificare da Lui.

7. Oggi gli inizi della vocazione sacerdotale sono più vari e diversi che in anni passati. La decisione per il sacerdozio si forma oggi spesso nelle esperienze di una professione secolare già appresa. Cresce spesso nelle comunità, specialmente nei movimenti, che favoriscono un incontro comunitario con Cristo e la sua Chiesa, un'esperienza spirituale e la gioia nel servizio della fede. La decisione matura anche in incontri del tutto personali con la grandezza e la miseria dell'essere umano. Così i candidati al sacerdozio vivono spesso in continenti spirituali completamente diversi. Potrà essere difficile riconoscere gli elementi comuni del futuro mandato e del suo itinerario spirituale. Proprio per questo il seminario è importante come comunità in cammino al di sopra delle varie forme di spiritualità. I movimenti sono una cosa magnifica. Voi sapete quanto li apprezzo e amo come dono dello Spirito Santo alla Chiesa. Devono essere valutati, però, secondo il modo in cui tutti sono aperti alla comune realtà cattolica, alla vita dell'unica e comune Chiesa di Cristo che in tutta la sua varietà è comunque solo una. Il seminario è il periodo nel quale imparate l'uno con l'altro e l'uno dall'altro. Nella convivenza, forse talvolta difficile, dovete imparare la generosità e la tolleranza non solo nel sopportarvi a vicenda, ma nell'arricchirvi l'un l'altro, in modo che ciascuno possa apportare le sue peculiari doti all'insieme, mentre

tutti servono la stessa Chiesa, lo stesso Signore. Questa scuola della tolleranza, anzi, dell'accettarsi e del comprendersi nell'unità del Corpo di Cristo, fa parte degli elementi importanti degli anni di seminario.

Cari seminaristi! Con queste righe ho voluto mostrarvi quanto penso a voi proprio in questi tempi difficili e quanto vi sono vicino nella preghiera. E pregate anche per me, perché io possa svolgere bene il mio servizio, finché il Signore lo vuole. Affido il vostro cammino di preparazione al Sacerdozio alla materna protezione di Maria Santissima, la cui casa fu scuola di bene e di grazia. Tutti vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo.

Dal Vaticano, 18 ottobre 2010, Festa di San Luca, Evangelista.

Vostro nel Signore
Benedetto PP. XVI

Per le traduzioni nelle varie lingue cfr. : <http://www.vatican.va>

SEGNALAZIONI

ESORTAZIONE SINODALE APOSTOLICA VERBUM DOMINI DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI

Giovedì 11 novembre è stata presentata l'esortazione Apostolica Postsinodale Verbum Domini di Benedetto XVI. È il frutto dei lavori della XII assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi, svoltasi dal 5 al 26 ottobre 2008 sul tema "La Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa".

Il titolo Verbum Domini è preso dalla Bibbia (Is 40, 8 e 1Pt 1, 24-25) ed ha un importante rilievo liturgico: è la risposta del popolo dopo la lettura del brano della Sacra Scrittura.

Scopo della Verbum Domini è molteplice:

- *comunicare i risultati della Assemblea Sinodale;*
- *riscoprire la parola di Dio, fonte di rinnovamento ecclesiale;*
- *promuovere l'animazione biblica nella pastorale;*

- *intraprendere una nuova evangelizzazione nella certezza dell'efficacia della Parola di Dio;*
- *favorire il dialogo ecumenico nell'unità di tutti i cristiani nell'ascoltare e meditare insieme le Scritture.*

L'insieme dell'esortazione sinodale è legato da un filo d'oro, il Prologo del Vangelo di Giovanni (Gv 1, 1-18), dove è comunicato il fondamento della nostra vita: il Verbo si è fatto carne ed ha posto la sua dimora in mezzo a noi.

Il documento è diviso in tre parti: Verbum Dei, Verbum in Ecclesia, Verbum mundo, racchiuso da una Introduzione che indica gli scopi e da una Conclusione che ne sintetizza le idee portanti. Al Dio che parla, l'uomo risponde nella fede. La Chiesa è la casa della parola di Dio:

"Il Verbo si è fatto carne e ha posto la sua tenda tra noi" (Gv 1, 14). E nelle strade del mondo corre la Parola di Dio tramite quanti l'hanno accolta e la testimoniano.

Ogni giorno della nostra esistenza sia plasmato dall'incontro con Cristo, Verbo del padre fatto carne, "Facciamo silenzio, suggerisce Dietrich Bonhoeffer, dopo l'ascolto della Parola perché questa ci parla ancora, vive e dimora in noi. Facciamo silenzio alla mattina presto perché Dio deve avere la prima parola. Facciamo silenzio prima di coricarci perché l'ultima parola appartiene a Dio. Facciamo silenzio solo per amore della Parola".

PAROLA DI DIO E VITA CONSACRATA

In relazione alla vita consacrata il Sinodo ha ricordato innanzitutto che essa «nasce dall'ascolto della Parola di Dio ed accoglie il Vangelo come sua norma di vita». Vivere nella sequela di Cristo casto, povero ed obbediente è in tal modo una «"esegesi" vivente della Parola di Dio».

Lo Spirito Santo, in forza del quale è stata scritta la Bibbia, è il medesimo che illumina «di luce nuova la Parola di Dio ai fondatori e alle fondatrici. Da essa è sgorgato ogni carisma e di essa ogni regola vuole essere espressione», dando origine ad itinerari di vita cristiana segnati dalla radicalità evangelica.

Vorrei ricordare che la grande tradizione monastica ha sempre avuto come fattore costitutivo della propria spiritualità la meditazione della sacra Scrittura, in particolare nella forma della *lectio divina*. Anche oggi, le realtà antiche e nuove di speciale consacrazione sono chiamate ad essere vere scuole di vita spirituale in cui leggere le Scritture secondo lo Spirito Santo nella Chiesa, così che tutto il Popolo di Dio ne possa beneficiare. Il Sinodo, pertanto, raccomanda che non manchi mai nelle

comunità di vita consacrata una formazione solida alla lettura credente della Bibbia.

Desidero farmi ancora eco dell'attenzione e della gratitudine che il Sinodo ha espresso per le forme di vita contemplativa che per carisma specifico dedicano molto tempo delle loro giornate ad imitare la Madre di Dio che meditava assiduamente le parole e i fatti del Figlio suo (cfr. *Lc* 2, 19.51), e Maria di Betania che, seduta ai piedi del Signore, ascoltava la sua parola (cfr. *Lc* 10, 38). Il mio pensiero si rivolge in particolare ai monaci e alle monache di clausura, che, nella forma della separazione dal mondo, si trovano più intimamente uniti a Cristo, cuore del mondo. La Chiesa ha più che mai bisogno della testimonianza di chi si impegna a «non anteporre nulla all'amore di Cristo». Il mondo di oggi è spesso troppo assorbito dalle attività esteriori nelle quali rischia di perdersi. I contemplativi e le contemplative, con la loro vita di preghiera, di ascolto e di meditazione della Parola di Dio, ci ricordano che non di solo pane vive l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio (cfr. *Mt* 4, 4). Pertanto, tutti i fedeli abbiano ben presente che una tale forma di vita «indica al mondo di oggi, quello che è più importante, in definitiva, l'unica cosa decisiva: esiste una ragione ultima per cui vale la pena di vivere, cioè, Dio e il suo amore imperscrutabile» (*Verbum Domini*, 83).

LECTIO DIVINA

Nei documenti che hanno preparato ed accompagnato il Sinodo si è parlato di diversi metodi per accostare con frutto e nella fede le sacre Scritture. Tuttavia l'attenzione maggiore è stata data alla *lectio divina*, che è davvero «capace di schiudere al fedele il tesoro della Parola di Dio, ma anche di creare l'incontro col Cristo, parola divina vivente». Vorrei qui richiamare brevemente i suoi passi fondamentali: essa si apre con la lettura (*lectio*) del testo, che provoca la domanda circa una conoscenza autentica del suo contenuto: *che cosa dice il testo biblico in sé?* Senza questo momento si rischia che il testo diventi solo un pretesto per non uscire mai dai nostri pensieri. Segue, poi, la meditazione (*meditatio*) nella quale l'interrogativo è: *che cosa dice il testo biblico a noi?* Qui ciascuno personalmente, ma anche come realtà comunitaria, deve lasciarsi toccare e mettere in discussione, poiché non si tratta di considerare parole pronunciate nel passato, ma nel presente. Si giunge successivamente al momento della preghiera (*oratio*) che suppone la domanda: *che cosa diciamo noi al Signore in risposta alla sua Parola?* La preghiera come richiesta, intercessione, ringraziamento e lode, è il primo modo con cui la Parola ci cambia. Infine, la *lectio divina* si conclude con la contempla-

zione (*contemplatio*) durante la quale noi assumiamo come dono di Dio lo stesso suo sguardo nel giudicare la realtà e ci domandiamo: *quale conversione della mente, del cuore e della vita chiede a noi il Signore?* San Paolo nella Lettera ai Romani, afferma: «Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto» (12, 2). La contemplazione, infatti, tende a creare in noi una visione sapienziale della realtà, secondo Dio, e a formare in noi «il pensiero di Cristo» (1 *Cor* 2, 16). La Parola di Dio si presenta qui come criterio di discernimento: essa è «viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore» (Eb 4, 12). È bene poi ricordare che la *lectio divina* non si conclude nella sua dinamica fino a quando non arriva all'azione (*actio*), che muove l'esistenza credente a farsi dono per gli altri nella carità.

Questi passaggi li troviamo sintetizzati e riassunti in modo sommo nella figura della Madre di Dio. Modello per ogni fedele di accoglienza docile della divina Parola, Ella «custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore» (*Lc* 2, 19; cfr. 2, 51), sapeva trovare il nodo profondo che unisce eventi, atti e cose, apparentemente disgiunti, nel grande disegno divino (*Verbum Domini*, 87).

ESORTAZIONE APOSTOLICA POSTSINODALE VERBUM DOMINI DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI ALL'EPISCOPATO, AL CLERO, ALLE PERSONE CONSACRATE E AI FEDELI LAICI SULLA PAROLA DI DIO NELLA VITA E NELLA MISSIONE DELLA CHIESA, 30 SETTEMBRE 2010.

Per le traduzioni nelle varie lingue cfr. : <http://www.vatican.va>

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI PER LA XXVI GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

Il Messaggio per la XXVI giornata Mondiale della Gioventù in programma nell'agosto 2011 a Madrid, porta la data del 6 agosto 2010. Il Papa stesso, Benedetto XVI, nell'Angelus di domenica 5 settembre ha voluto così presentarlo: "Il tema che ho scelto per questo Messaggio riprende un'espressione della Lettera ai Colossesi dell'apostolo Paolo: "Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede" (2, 7). È decisamente una proposta contro-corrente! Chi, infatti, oggi propone ai giovani di esse-

re “radicati” e “saldi”? Piuttosto si esalta l'incertezza, la mobilità, la volubilità... tutti aspetti che riflettono una cultura indecisa riguardo ai valori di fondo, ai principi in base ai quali orientare e regolare la propria vita. In realtà, io stesso, per la mia esperienza e per i contatti che ho con i giovani, so bene che ogni generazione, anzi, ogni singola persona è chiamata a fare nuovamente il percorso di scoperta del senso della vita. Ed è proprio per questo che ho voluto riproporre un messaggio che, secondo lo stile biblico, evoca le immagini dell'albero e della casa. Il giovane, infatti, è come un albero in crescita: per svilupparsi bene ha bisogno di radici profonde, che, in caso di tempeste di vento, lo tengano ben piantato al suolo. Così anche l'immagine dell'edificio in costruzione richiama l'esigenza di valide fondamenta, perché la casa sia solida e sicura.

Ed ecco il cuore del Messaggio: esso sta nelle espressioni “in Cristo” e “nella fede”. La piena maturità della persona, la sua stabilità interiore, hanno il fondamento nella relazione con Dio, relazione che passa attraverso l'incontro con Gesù Cristo. Un rapporto di profonda fiducia, di autentica amicizia con Gesù è in grado di dare ad un giovane ciò di cui ha più bisogno per affrontare bene la vita: serenità e luce interiore, attitudine a pensare positivamente, larghezza d'animo verso gli altri, disponibilità a pagare di persona per il bene, la giustizia e la verità. Un ultimo aspetto, molto importante: per diventare credente, il giovane è sorretto dalla fede della Chiesa; se nessun uomo è un'isola, tanto meno lo è il cristiano, che scopre nella Chiesa la bellezza della fede condivisa e testimoniata insieme agli altri nella fraternità e nel servizio della carità”.

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI PER LA XXVI GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ, 6 AGOSTO 2010.

Per le traduzioni nelle varie lingue cfr. : <http://www.vatican.va>

ATTI DELLA SANTA SEDE

CONGREGAZIONE PER IL CLERO

- Indulto di incardinazione nella diocesi di Tlalnepantla del padre Ángel García Peña della Viceprovincia Mexicana (14 settembre 2010).
- Indulto di incardinazione nella diocesi di São Carlos del padre Geraldo Francisco Da Silva della Viceprovincia do Brasil (14 settembre 2010).

CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA

- Autorizzazione per un ulteriore mandato di superiore locale a padre Michele Leovino della Provincia Romana (6 settembre 2010).
- Indulto di lasciare liberamente l'Istituto a frate Aldo Bettineschi della Provincia Lombardo Veneta (14 settembre 2010).
- Riabilitazione al Ministero Sacerdotale di padre Juan Carlos Gómez Quitían della Provincia Andina (10 novembre 2010).
- Conferma di dimissioni dall'Istituto del padre Alexandre Macado della Viceprovincia do Brasil (13 novembre 2010).

PENITENZIERIA APOSTOLICA

- Rinnovo quinquennale delle Facoltà di assoluzione per i casi riservati alla Santa Sede (30 agosto 2010).

ATTI DELLA CONGREGAZIONE

LETTERE DEL PREPOSITO GENERALE

A TUTTI I CONFRATELLI
DELLA CONGREGAZIONE

Prot. 124/10

L'EREMO E LA SORGENTE

*Seguite la via del Crocifisso, disprezzando il mondo
amatevi l'un l'altro*

ABBIATE CURA DEI POVERI

Carissimi fratelli,

che la Compagnia non perda la sua via di stare nella solitudine e si confermi in questo modo nella carità di Dio e del prossimo¹.

Le parole della prima lettera del fondatore che ho scelto come saluto mi sembrano di stimolo a prendere sul serio il suo esempio e la sua missione per farne il fondamento della vita della Compagnia. Con san Girolamo ho cercato di ripercorrere i luoghi da lui santificati, convinto che dalla loro osservazione possiamo essere aiutati a comprendere la profondità e la forza del suo testamento. Partiti dal carcere di Quero, percorse le strade compendiate nel cammino della Valletta, scesi dalla scala santa, abbiamo alzato lo sguardo fino alla rocca di Somasca scoprendo la vivacità e l'eloquenza della comunità di Girolamo: comunità costituitasi ad immagine di quella apostolica perché ha fatto del comandamento di Gesù, *amatevi gli uni gli altri*, la propria legge e la propria missione. Per questo motivo le prime costituzioni presentano la nascente Congregazione come Chiesa particolare risplendente di santità e perfezione di vita².

In questa nuova circostanza desidero ancora soffermarmi ad osservare la rocca scoprendo due altri luoghi, ad essa associati ed a noi familiari: l'eremo e la sorgente. Mi faccio però aiutare da un antico rame usato per la stampa di immaginette sulla vita del nostro padre databile ai primi anni del 1600³. Il rame si trova nell'archivio storico di Casa Madre e riporta al centro l'effigie del nostro santo contornata da 15 ovali; in ognuno di questi sono raffigurate scene della vita del fondatore commentate da una frase in latino. Mi ha colpito l'ovale n. 9, che ritrae Girolamo in preghiera all'eremo avendo davanti il Crocifisso e la sorgente. La frase latina che commenta la scena è: "Somascam profectus apud Bergomenses in eremum secedit. Nobilissimi viri exemplum Patris secuti Orphanorum curam suscipiunt" (traduzione: "recatosi a Somasca nel territorio di Bergamo, si ritira in un eremo. Uomini nobilissimi, seguendo l'esempio del Padre - Girolamo - si fanno carico della cura degli Orfani"). Trovo interessante che l'artista abbia collegato con l'atteggiamento contemplativo del Miani nell'Eremo sia la forza d'attrazione di uomini nobilissimi alla comunità di Girolamo, che la missione sociale nella cura degli orfani. Singolare è poi il fatto che l'Eremo, nell'ovale, occupa quasi tutta la dimensione della rocca su cui poggiano le casette aperte dal Miani per gli orfani ed i suoi primi compagni. Questo fatto sembra voler sottolineare che la consistenza della fondazione sta proprio nella scelta della contemplazione di Cristo Crocifisso che rende Girolamo mediazione di vita per quanti avvicina: orfani e compagni. Per questo sono rappresentate numerose persone che percorrono i sentieri che salgono e scendono dalla rocca sorretta dall'eremo. Allego quindi alla presente l'immagine ingrandita dell'ovale perché se ne possa gustare la suggestione e l'insegnamento che i primi Padri Somaschi, che non avevano conosciuto il loro fondatore, trovavano nei luoghi da questi santificati e dai ricordi che si tramandavano e si stavano raccogliendo per farne memoria.

L'EREMO, OSSIA LA CONTEMPLAZIONE: GUARDARE AGLI ALTRI CON GLI OCCHI DI DIO E SCOPRIRE DIO NEGLI OCCHI DEGLI ALTRI

La frase che commenta l'ovale, trascritta sopra, sintetizza due diverse forze d'amore che scaturiscono dalla contemplazione del Crocifisso: l'amore che attira persone d'animo nobile ad imitare Girolamo, e l'amore che, sul suo esempio, si trasforma in servizio agli orfani, preziosa eredità del santo Fondatore⁴. Però, a ben guardare, entrambe queste forze d'amore derivano dal ritirarsi all'eremo, ossia dallo stare con Cristo e nell'offrirsi a Lui manifestato nella frequente preghiera davanti al Crocifisso⁵. Girolamo all'eremo richiama Gesù che sale con frequenza sul monte a pregare, non per sé o la sua personale santificazione, ma per

chiamare e costituire la comunità apostolica ed affidare ad essa la sua missione⁶. Voglio quindi soffermarmi a guardare alla necessità della contemplazione per costituire comunità e relazioni apostoliche, secondo il cuore di Gesù e di Girolamo.

Che la Compagnia non perda la sua via di stare nella solitudine e che sia frequente nell'orazione davanti al Crocifisso per aprire gli occhi della propria cecità⁷ sono il primo e l'ultimo consiglio che Girolamo lascia ai suoi compagni, che attratti dal suo esempio, con lui condividevano ideali di riforma della Chiesa ed impegno socio-caritativo. Non si tratta di assecondare ricerche individualistiche di benessere (= stare nella via della solitudine), o di rifugiarsi in contemplazioni interiori, anche se "religiose", per motivarsi singolarmente e convincersi delle proprie scelte, forti di sicurezze psicologiche (= aprire gli occhi della propria cecità). Si tratta invece di cementare sull'incontro liberante con Cristo il progetto della propria vita e dell'intera nascente Compagnia. All'eremo Girolamo trova il modo di rivivere ed approfondire il cammino di conversione e vita ascetica che aveva imparato a Venezia con la frequentazione dei fratelli del Divino Amore: percorso formativo che l'amico Anonimo ben sintetizza⁸ nella biografia, motivandolo come decisione di imitare il suo caro maestro Cristo. Ormai giunto al termine della sua esperienza terrena e sentendosi chiamato al cielo⁹, trasforma la sua esperienza in richiamo pedagogico e spirituale ai suoi fratelli in Cristo: non si rendono conto che si sono offerti a Cristo, vivono nella sua casa, mangiano del suo pane e si fanno chiamare servi dei poveri di Cristo?¹⁰ L'eremo diventa in questo modo lo strumento per curare il rischio della propria cecità che rende i fratelli poco disposti a sopportarsi l'un l'altro, ad essere obbedienti e rispettosi delle norme, e soprattutto scarsamente mansueti, benigni e misericordiosi con quelli di casa¹¹. La frequente orazione davanti al Crocifisso è per Girolamo cura della vista degli occhi e del cuore, perché gli permette di guardare ai fratelli della Compagnia con gli occhi di Dio e scoprire Dio nei loro occhi.

L'eremo è motivo di lotta alla tentazione del sospetto: il sospetto vicendevole è la grande tentazione che rovina i rapporti, le relazioni e demolisce invece di costruire ogni forma di vita comune (dalla famiglia, alla comunità religiosa alla semplice relazione amicale). Girolamo è cosciente di questo tarlo sempre nascosto ed in agguato, e lo combatte con la contemplazione del Crocifisso, l'unico strumento che gli restituisce la capacità di vedere ed operare in ogni situazione e momento¹² con la luce della fede e della carità. Per questo motivo le Costituzioni del 1626 davano questo suggerimento per la vita interiore ed il progresso spirituale dei fratelli: *"evitiamo con attenzione i giudizi temerari, non accontentiamoci facilmente dei sospetti che si insinuano inopportuni nel*

*nostro animo, e non pensiamo subito che non ci siano persone virtuose, dove vediamo che molti non vivono rettamente. Proviamo dolore per i peccati degli altri, con insistenti preghiere invociamone da Dio il ravvedimento e non disperiamo mai della vera conversione e penitenza di alcun peccatore"*¹³.

C'è ancora un aspetto dell'eremo che mi sembra particolarmente significativo e che merita un approfondimento, si tratta della tipologia e qualità dello spazio che questo richiama: uno spazio vuoto, ma per rendere possibile la relazione con Dio e le relazioni coi fratelli. Di questo spazio vuoto hanno bisogno tutti, ma in particolare noi che facciamo professione di vita religiosa. Cosa significano i voti di castità, povertà ed obbedienza se non quello di dare spazio libero a Dio perché ci mostri il suo amore, la sua ricchezza e la sua creatività. Dio può parlare al cuore solo quando stiamo zitti, quando mettiamo a tacere la nostra libidine, la nostra volontà di possesso, il nostro io dominante. E quando questo silenzio, questo spazio libero, è trovato e vissuto insieme, come nella vita comune, allora Dio non parla con una voce sola, ma con un ben affiatato coro polifonico. In questo modo testimoniamo insieme la bellezza di Dio e permettiamo a Lui di esprimersi sotto forma di bellezza, lo strumento più eloquente di ogni testimonianza di bene e di servizio. L'eremo ci ricorda che al centro della realtà e della vita non c'è l'io (né quello di Cartesio, né il superio di Freud), al centro c'è il vuoto, ossia lo spazio libero perché Dio si comunichi e realizzi la bellezza della comunione. È il segreto della possibilità dell'amore vicendevole, dell'eloquenza di tale amore e di una vita capace di essere risplendente di santità e perfezione, proprio quella che Girolamo pensava possibile per sé e per i suoi primi compagni.

LA SORGENTE, OSSIA LA LOTTA AD OGNI EGOISMO E L'EDUCAZIONE ALLA GRATUITÀ

Il nostro ovale dell'inizio del XVII° secolo ci manifesta un'altra originalità: la presenza di una sorgente presso l'eremo di Girolamo, proprio dietro il Crocifisso. Un errore storico? Una svista nella localizzazione della fonte fatta miracolosamente sgorgare dal Miani? Né l'una, né l'altra di queste ipotesi: proprio in quegli anni si raccoglievano le notizie sulla sua vita e si ordinavano i dati per i processi canonici. I testimoni affermano concordi che Girolamo compì alla Rocca due "miracoli" a motivo della carenza d'acqua per la sua Compagnia che lassù aveva la sede: fece sgorgare acqua nella spianata del castello riempiendo una vecchia cisterna di deposito, ed alla Valletta, come novello Mosè, colpendo la roccia fatto zampillare una fonte. Di entrambi i fatti ancora oggi possiamo ritrovare i segni: al castello, sotto la chiesetta di sant'Ambrogio,

esiste ed è funzionante una cisterna d'acqua del XV secolo, ed alla Valletta continua a scendere l'acqua della sorgente detta del Santo. Dunque, se l'artista dell'ovale ha posto uno zampillo d'acqua vicino all'eremo, non può averlo fatto per errore, ma con chiara intenzione di insegnarci qualcosa sull'esperienza di Girolamo all'eremo. Il porre la fonte proprio dietro il Crocifisso indica con chiarezza che Cristo è la vera acqua viva¹⁴ che disseta chi a Lui ricorre, e lo rende dotato di altrettanta capacità di dono e di generosità verso gli altri. Girolamo dissetandosi di Cristo, si trasforma in sorgente che disseta, rinfresca e soccorre quanti a lui si ispirano e quanti egli accoglie nelle sue opere. La sorgente di Girolamo all'eremo diventa icona di una doppia gratuità: di Cristo e del discepolo che lo vuole seguire ed imitare. La sorgente ha una doppia funzione: ad essa si ricorre per dissetarsi, senza che questa ne abbia ad impoverirsi; da essa si riparte dissetati e stimolati a fare altrettanto, capaci di dare, di uscire da se stessi senza impoverirsi, anzi arricchendo gli altri ed il mondo con la propria generosità. Alla sorgente dell'eremo si impara che Cristo è il dono gratuito del Padre all'umanità, che il nostro fine è Dio fonte di ogni bene e che ci vuol mettere nel numero dei suoi cari figli, trattarci da amici e renderci santi¹⁵. Alla sorgente dell'eremo si impara che il credente, il cristiano riformato come Girolamo, è capace di essere dono gratuito ai fratelli con i quali è disposto a vivere e morire¹⁶.

Fratelli carissimi,

L'imminente festa della Mater Orphanorum 2010 apre il terzo anno di preparazione per il grande giubileo somasco. Dopo aver riscoperto i fondamenti della nostra vocazione nel seguire la via del Crocifisso e nella testimonianza dell'amore vicendevole con la costituzione di comunità apostoliche, siamo chiamati a guardare alla missione che ci è stata affidata da san Girolamo: aver cura dei poveri. L'anno 2010-2011 si presenta come l'anno della missione apostolica che si manifesta nel servizio a Cristo nei poveri¹⁷. La fedeltà alla terza frase del testamento di Girolamo "abbiate cura dei poveri", motiva il nostro esistere come Congregazione e Famiglia somasca nella Chiesa: ci siamo non per farci strada con i poveri, ma per far loro strada! L'affermazione del compagno più simile a san Girolamo, p. Angiolmarco Gambarana, ci diventi ogni giorno più familiare ed efficace motivando il nostro lavoro: "la nostra vocazione è essere ministri dei poveri e non intendiamo esserne padroni".

Come saluto conclusivo pongo tre affermazioni tratte dalla Sacra Scrittura, dai Padri e dalle nostre CRR; saranno per noi stimolo a meglio intendere il comando di san Girolamo servire i poveri.

- *Al di sopra di tutto vi sia la carità, che è il vincolo della perfezione!* (Col 3, 14).

- *Non cercate di fare passare per buono ciò che fate in privato e per conto vostro, ma preferite la forma comunitaria* (S. Ignazio d'Antiochia).
- *La Congregazione considera il servizio a Cristo nei poveri elemento caratteristico della sua missione apostolica e ne trova costante ispirazione nel Fondatore e nella tradizione autorevolmente riconosciuta dalla Chiesa* (CCRR 67).

Compiendo tali opere, per il bene della Chiesa e dei poveri, possiamo essere sicuri che non saremo mai abbandonati da Dio¹⁸.

Campinas (Brasile), 15 settembre 2010
Festa della Madonna Addolorata

P. Franco Moscone crs
Preposito generale

- 1) *1Lett*, 17 e 10.
- 2) *Costituzioni che si osservano dalla Congregazione di Somasca dedicata al ministero degli orfani nelle città di Lombardia*, n 2. Testo databile probabilmente al 1555.
- 3) La datazione del rame deve essere posta prima delle Costituzioni del 1626, e comunque durante il tempo dei primi processi canonici in diocesi di Bergamo sulla santità del nostro Fondatore, e faceva parte dei primi strumenti a stampa per diffonderne la memoria e favorire la devozione popolare.
- 4) *CCRR*, 73.
- 5) *1Lett*, 5; *6Lett*, 6 e 13.
- 6) *Mc*, 3, 13-15.
- 7) *1Lett*, 17 e *6Lett*, 13.
- 8) Il testo di riferimento si trova in *An* ai capitoli 5 e 6. Anche se continuiamo a far uso dell'espressione amico Anonimo per evidenti motivi di tradizione, è utile ricordare che il p. Secondo Brunelli, attraverso accurate ricerche archivistiche è giunto a dare un nome all'amico: Marco Contarini. Conoscere chi ci ha tramandato il ricordo rende la testimonianza più sicura ed efficace.
- 9) *An*, 15, 5 e *5Lett*, 4.
- 10) *6Lett*, 1 e 6.
- 11) *6Lett*, 12-13.
- 12) *3Lett*, 11.
- 13) *Monita* 374. I Maestri del sospetto (Marx, Nietzsche e Freud) che tanto hanno fatto scuola nell'ultimo secolo e mezzo avranno contribuito alla crescita delle conoscenze economiche, esistenziali e psicologiche, ma hanno fallito storicamente nella costruzione della vita comune: Girolamo già ci aveva allertato con la sua esperienza.
- 14) *Gv*, 4, 13-14.
- 15) *2Lett*, 2. 6.
- 16) *An*, 12, 6.
- 17) *CCRR*, 3 e 67.
- 18) *An*, 15, 8.

PADRI PROVINCIALI
SUPERIORI DELLE COMUNITÀ
RESPONSABILI DELLA PASTORALE GIOVANILE
RELIGIOSI SOMASCHI
IN EUROPA

Prot. n. 117/10

Oggetto: *Pastorale Giovanile e Vocazionale in Europa.*

Carissimi,

prima di partire per il Brasile, dove parteciperò al Capitolo Viceprovinciale, permettetemi di rivolgermi alcune parole e fare qualche breve considerazione relative alla Pastorale Giovanile e Vocazionale in Europa.

È cosa evidente a tutti la difficoltà in cui la Congregazione si trova in Europa relativamente alla Pastorale Giovanile, ed in particolare a quella Vocazionale, che è frutto della prima. Non possiamo limitarci a considerazioni critiche o di "pessimismo culturale"; portatori del Vangelo e di un carisma che riteniamo ricchezza per la Chiesa e la società civile, dobbiamo reagire e porre ogni impegno per offrire ai giovani una proposta di vita cristiana (la nostra) e prepararli a promuovere il bene della comunità umana e della Chiesa (CCRR 75).

Abbiamo davanti a noi due appuntamenti propizi, da accogliere come dolci occasioni della Provvidenza (cfr. Anonimo): la prossima Giornata Mondiale della Gioventù (GMG) a Madrid (agosto 2011), e l'imminente Anno Giubilare Somasco 2011-2012 a cui ci stiamo preparando e che inizierà il 27 settembre 2011. Si tratta di non lasciarci sfuggire tali opportunità che la Provvidenza ci offre e di progettare e coordinare insieme, tra le strutture europee della Congregazione, le varie iniziative che si pensa di proporre ai giovani che fanno riferimento alle nostre opere. Si offrirà, in questo modo e con più facilità e chiarezza, un'autentica testimonianza di vita nella gioia e nell'unione fraterna, capace di attrarre giovani e farsi proposta vocazionale (CCRR 78).

Il mio invito è quello di partire fin da subito, nei mesi autunnali (settembre-ottobre 2010), mesi dedicati normalmente alla programmazione delle attività, col darsi un'organizzazione unitaria della pastorale giovanile in Europa (le tre Province italiane, quella di Spagna e, se fosse possibile, anche cercando di coinvolgere i confratelli che lavorano in Albania, Polonia e Romania) in vista del Giubileo Somasco 2011-2012. Sono convinto che la preparazione e partecipazione giovanile somasca alla GMG 2011 possa essere lo strumento per coordinarsi fin da subito e creare conoscenza e comunione tra i gruppi ed i giovani che stanno pre-

parandosi alla GMG e che fanno riferimento alle nostre comunità ed opere europee. È importante che non si partecipi in maniera sparsa e disordinata alla GMG di Madrid 2011, ma che si approfitti di questo importante appuntamento ecclesiale per far emergere il colore della spiritualità e missione somasca nel mondo giovanile che incontriamo ed animiamo.

Per dare forza a questo obiettivo, che considero allo stesso tempo un'opportunità ed un'urgenza, lascio alcune considerazioni:

- ci si accordi tra le 4 Province europee per costituire un coordinamento della Pastorale Giovanile e Vocazionale (PGV), che incomincia da subito a lavorare in vista della GMG 2011 e da quella guardi verso il Giubileo Somasco 2011-2012;
- si consideri la GMG di Madrid (16-21 agosto 2011) come tappa del cammino verso il Giubileo Somasco per le realtà di PGV somasche presenti in Europa;
- si incominci a lavorare in accordo col *Movimento Laicale Somasco* (MLS) per preparare l'incontro del Movimento di Albano 2012 con una forte presenza giovanile e sviluppare attività rivolte in modo particolare ai giovani presenti nel MLS;
- partendo dalla realtà del MLS si cerchi di far crescere in questo ed accanto a questo il *Movimento Giovanile Somasco* (MGS);
- si costituisca una *équipe mista* di Religiosi e giovani somaschi europei per programmare e coordinare le varie iniziative di PGV e guidare il MGS.

Nella speranza che questa mia sollecitazione possa contribuire a recuperare la speranza somasca nei giovani europei, prego e v'invito a pregare con le parole della Nostra Orazione: *per tutti i nostri sacerdoti, per coloro che stanno per entrare in queste sante opere, per tutti i nostri fratelli che ci sono affidati da servire, e che il Signore ci dia carità perfetta, umiltà profonda e pazienza per amore di Dio!*

In Cristo,

P. Franco Moscone crs
Preposito generale

Roma, 01 settembre 2010.

INTERVENTI DEL PREPOSITO GENERALE

III CONVEGNO LAICALE SOMASCO
ALBANO LAZIALE 27-29 AGOSTO 2010

ASSUMERSI IL RISCHIO E L'INCOSAPEVOLEZZA
DELL'ACCOGLIENZA:
ALLE RADICI DEL CARISMA SOMASCO

"Alcuni, senza saperlo, hanno accolto degli angeli" (Eb 13, 2)

Bellissimo il titolo che mi è stato consegnato per l'apertura del III Convegno del Movimento Laicale Somasco. Bellissimo perché interpreta la situazione ed il comportamento del Cristo Missionario del e nell'umanità. Così l'evangelista Giovanni inizia il suo Vangelo: *era nel mondo, eppure il mondo non lo ha riconosciuto ... venne tra i suoi e i suoi non lo hanno accolto ... a quanti lo hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio*¹. Le radici del carisma somasco, attraverso l'accoglienza, anche quando è inconsapevole, ci consegnano la possibilità di diventare figli di Dio!².

Dopo due Convegni in cui abbiamo guardato a noi stessi, al nostro essere e scoprirci attirati da Girolamo, Convegni dedicati alla nostra identità e vocazione, il III ci spinge ad interrogarci sulla missione comune: il nostro posto attivo nella Chiesa e nella società. La meravigliosa frase della lettera agli Ebrei, che fa da motivo ispiratore ad Albano 2010, vuole portare la nostra attenzione sulle relazioni, sulla possibilità di vivere quaggiù come se fossimo già in Paradiso, scoprendo che gli angeli ci sono accanto. Gli angeli sono il nostro prossimo. Vorrei quindi ragionare un po' sul concetto di prossimo, che per noi non è un problema, ma è Vangelo fatto persona.

DUE CONVINZIONI ESISTENZIALI RELATIVE AL PROBLEMA POSTO DALLA PRESENZA DEL PROSSIMO

Per parlare correttamente del prossimo bisogna partire da due posizioni esistenziali di cui il prossimo gode nei confronti di Dio e della società civile cogliendone la differenza. Il prossimo non ha bisogno di alcuna dimostrazione o spiegazione, non può essere messo sotto processo né dalla ragione, né dal diritto, può semplicemente essere incontrato e visto. Se guardo al prossimo non posso non riconoscere queste due convinzioni:

- il prossimo a differenza di Dio non ha bisogno di essere dimostrato teologicamente, semplicemente c'è, è un dato di fatto;
- il prossimo a differenza della società civile non ha bisogno di un codice etico/morale imposto dalla religione dominante culturalmente o dalla società e potere politico del momento, semplicemente si comporta in un certo modo senza dover dare spiegazioni o cercare autodifese.

Scopriamo, in questo modo, come spiegava il filosofo esistenzialista Martin Heidegger³ nel periodo che vedeva i tragici eventi delle guerre mondiali del secolo XX, di essere tutti "gettati" nel teatro di questo mondo; scopriamo di trovarci tutti nel medesimo percorso di discesa verso Gerico, per strade insicure ed infestate di briganti (ma queste ultime osservazioni avevano preceduto Heidegger di ben diciannove secoli).

Come reagire a questa originale situazione esistenziale che il prossimo ha verso Dio e la società civile, e che mi tocca di incontrare e vedere ogni giorno? La chiave di lettura e la risposta etica credo di trovarla ascoltando il testo di Lc 10, 25-37, la parabola detta del Buon Samaritano.

LA CHIAVE DI LETTURA E LA RISPOSTA AL PROBLEMA POSTO DAL PROSSIMO:
Lc 10, 25-37⁴

Come il dottore della legge, che incontra Gesù in viaggio verso Gerusalemme (e Gerusalemme significa per il Cristo la dinamica di passione-morte-risurrezione), anche noi, sulle strade polverose e sporche della storia e della società, continuiamo a porre sempre le stesse due domande (anche se non sempre le rivolgiamo all'indirizzo giusto):

- *Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna?*
- *Maestro, chi è il mio prossimo?*

Anche noi oggi, come quel dottore esperto di legge ebraica del primo secolo, siamo invitati ad ascoltare le stesse due risposte e prendere una decisione.

Le due risposte di Gesù (anche se la prima risposta viene pedagogicamente fatta dare dalla bocca stessa dell'interrogante):

- *Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza, e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso!* (in una riga e mezza si trova ben sette volte l'aggettivo o pronome tuo, te; segno che l'io non può che essere definito dalla relazione con un doppio tu: il tu di Dio e del prossimo).
- La prima domanda ha una risposta semplice e secca, più articolata-

ta e complessa è la risposta alla seconda domanda: *Maestro chi è il mio prossimo?*

- *Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percussero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto* (sembra la metafora della storia di ogni tempo, cultura e generazione ... anche della nostra).

Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e, quando lo vide, passò oltre. Anche un levita, giunto in quel luogo, vide e passò oltre (nella storia non si ripete forse sempre la stessa giustificazione di fronte alla sofferenza ed al bisogno altrui? Per caso mi trovo a passare di qua, ad essere testimone -non dipende da me-; non è forse sempre lo stesso comportamento a ripetersi? Passare oltre -non mi riguarda, è fatto loro, non mio!-).

Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione (è proprio l'invece, il comportamento altro dal convenzionale - culturale o d'interesse psicologico e di autodifesa -che cambia la storia e le consuetudini della società-).

Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in albergo e si prese cura di lui (è il caricarsi, il farsi carico dell'altro che alleggerisce il peso della tragedia della sofferenza e del male nel mondo, che pulisce le ferite delle tante ingiustizie visibili per le strade percorse dalla storia umana).

Il giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore dicendo: abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno (la cura ha bisogno di tempo, di perseveranza⁵, della necessità di ritornare il giorno seguente e di continuare a tornare sulla medesima strada dove si vive l'ingiustizia, la necessità, la mancanza, il male, il peccato ...).

Non è però sufficiente per cambiare/redimere la storia e la società civile seguire la logica di domande/risposte, bisogna giungere a prendere decisioni: è nella decisione che si realizza la responsabilità, il farsi carico dell'altro. Ecco allora come su provocazione, questa volta nata dalla domanda posta da Gesù, si fa strada il bisogno di assumere una decisione.

- *Chi ti sembra sia stato il prossimo di colui che è caduto nelle mani dei briganti?*, è ovvio, *Maestro, chi ha avuto compassione di lui.*
- La proposta del Maestro è: *va' e anche tu fa' così!* Sono capace di decidermi così? Molti ci sono riusciti, Girolamo Emiliani è uno di questi.

Se siamo seri dobbiamo concludere che anche a noi non resta che rispondere alla domanda di Gesù ed assumerci la nostra decisione.

La soluzione, quindi, del problema posto dalla presenza del prossimo non è legata né all'esistenza, né al comportamento etico/morale del prossimo, ma è connessa alla capacità nostra di farci prossimo. Si tratta di imparare ad applicare i verbi del Samaritano: vedere, aver compassione, avvicinarsi, farsi carico, prendere cura, pagare, ritornare ad interessarsi.

La parabola del Buon Samaritano rovescia sia la domanda "interessata della morale" del dottore della legge, sia quella "incuriosita" della filosofia o della teologia su Dio: la parabola chiede unicamente di prendere atto, di rendermi conto della presenza per nulla indifferente alla mia vita della presenza del prossimo accanto ed intorno a me.

La parabola del Buon Samaritano mi presenta la scelta del Cristo che si fa uomo, che scende dal cielo (Gerusalemme) nella storia sporca dell'umanità (Gerico)⁶. È Lui, Gesù Cristo, il motivo (teologico) della mia ricerca di Dio, e contemporaneamente il modello (comportamentale-etico) del mio farmi prossimo.

GIROLAMO EMILIANI ED IL VANGELO DEL PROSSIMO

Girolamo Emiliani ha fatto esperienza di sentirsi avvicinato da Dio, che in Maria è sceso nel suo carcere (liberazione dalla prigionia). Girolamo ha vissuto nella sua "disgrazia" (abbandonato in fondo ad un carcere) l'avvenimento di Dio che per lui si è fatto prossimo. Questa esperienza, dopo un tempo lungo di rielaborazione (discernimento) di quanto accaduto, lo lancia per la stessa strada di "discesa" percorsa dal suo Dio, che ora gli è Capitano e Maestro: si fa vicino all'ultimo ... scende per le strade ... percorre tutte le strade possibili della sua città, della sua nazione e del suo tempo ... dove c'è qualcuno nel bisogno, Lui si fa vicino-prossimo! La lezione è chiara: l'aver sperimentato che Dio è stato suo prossimo, lo abilita e manda a diventare prossimo per gli altri.

Possiamo concludere affermando che Girolamo è diventato interprete del Vangelo del prossimo, della buona notizia che mi proviene dalla presenza del prossimo: Dio è per me prossimo, si è fatto per primo mio prossimo, ed io posso, sono abilitato a farmi prossimo di ogni mio fratello. Da quest'avvenimento di cinque secoli fa nasce con chiarezza la missione e l'identità del somasco, di chi si identifica nella figura evangelica di Girolamo Emiliani. Non ho dubbi, quindi, nell'affermare che la missione insita nel carisma somasco è samaritana, e che, se ci sentiamo attirati da san Girolamo, la legge samaritana è nel nostro cuore (*Dt 30, 11-14*), che la legge samaritana è la nostra identità.

Traggo alcune conseguenze, che, facendomi imprestare il linguaggio dalla logica e dalla matematica, chiamerei sillogismo ed eguaglianze somasche. Si tratta di attenzioni che non possono non qualificare il Movimento Laicale Somasco e l'intera Famiglia Somasca.

Sillogismo della logica somasca (Mt 25)

- Dio in Cristo ha optato per la salvezza del piccolo e dell'ultimo secondo il mondo, ed ha posto in essi la sua immagine: *ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me (Mt 25, 40).*
- San Girolamo, attratto e liberato da Cristo, ha optato per la salvezza dei piccoli del suo tempo, e con loro intendeva riformare la Chiesa: con questi miei fratelli voglio vivere e morire (*An 12,5*).
- Il Movimento Laicale Somasco e la Famiglia somasca, sentendosi ancora oggi motivati da Girolamo, optano per la riforma della Chiesa nel servizio agli ultimi ed ai piccoli, ed in essi riconoscono il volto di Cristo Crocifisso⁷.

Eguaglianze della matematica somasca

- Il Movimento Laicale Somasco ha il colore somasco se vive ed alimenta il servizio ai poveri ed ai bisognosi presenti nel suo territorio. La presenza dei poveri nella nostra vita non può essere qualcosa di opzionale. Senza i poveri, almeno per noi somaschi, non c'è salvezza!
- Il Movimento Laicale Somasco ha il colore somasco se è attento all'educazione e cura della gioventù. Senza i giovani, almeno per noi somaschi, non c'è missione!
- Il Movimento Laicale Somasco ha il colore somasco se è disponibile alla missionarietà e quindi al "sentire con la Chiesa ed il mondo", se sa fuggire le paure della globalizzazione. Senza i margini e i luoghi di confine (presenti ovunque, anche in Occidente e nelle società che potremo per assurdo chiamare "post-cristiane") da portare al centro dell'amore di Dio nella Chiesa, almeno per noi somaschi, non c'è condizione di scelta dei luoghi di lavoro e di testimonianza!
- Il Movimento Laicale Somasco ha il colore somasco se presenta un autentico modello di laicità cristiana, perché il nostro Fondatore è un laico ed animatore di laici⁸. Senza una corretta presentazione della laicità nella Chiesa, almeno per noi somaschi, non c'è rispetto e devozione verso il Fondatore!

Mi sia permesso aggiungere ancora una eguaglianza, proprio perché sto parlando al Movimento Laicale Somasco, e vi prego di non sentirla od usarla come fonte di polemica.

Il Movimento Laicale Somasco conserva il colore somasco se si mantiene in relazione spirituale e di missione con la Congregazione dei Chierici Regolari Somaschi. Senza la Congregazione, autentica ed unica custode del carisma di San Girolamo, il Movimento Laicale Somasco è destinato a perdere vigore e a non trovare dove alimentare la propria spiritualità e missione. È ovvio che tra Movimento Laicale Somasco e Congregazione Somasca non può che costruirsi ed alimentarsi una continua alleanza⁹.

CONCLUSIONE: UNA PREGHIERA ED UN AUGURIO SOMASCO

Come preghiera: riconoscere nell'VIII prefazio del tempo comune, intitolato Gesù Buon Samaritano dell'umanità, la missione di Girolamo e la nostra missione, ricordandoci che la miglior Eucaristia che possiamo celebrare è offrire il nostro corpo nel farci prossimo¹⁰. Lo leggo, cercando di parafrasarlo in termini somaschi, anche se ci vorrebbe un poeta od un cantautore per trascriverlo correttamente.

*Nella sua vita mortale
Egli passò beneficiando
E sanando tutti coloro
Che erano prigionieri del male.
Ancora oggi come buon samaritano
Viene accanto ad ogni uomo*

*Piagato nel corpo e nello spirito
E versa sulle sue ferite*

*L'olio della consolazione
E il vino della speranza.
Per questo dono della tua grazia*

*Anche la notte del dolore
Si apre alla luce pasquale
Del tuo Figlio crocifisso e risorto.*

La vita di Girolamo Emiliani
Fu un camminare beneficiando
E sanando i suoi fratelli
Prigionieri del male.
Ancora oggi come buon samaritano
Ogni suo figlio si fa accanto
ai fratelli
Piagati nel corpo e nello spirito
Versando sulle ferite aperte
dall'ingiustizia
L'olio della consolazione
Ed il vino della speranza.
Per questo dono di grazia
concesso a Girolamo Emiliani
anche la notte del dolore
si riempie della luce pasquale
del Dolcissimo Gesù Crocifisso e
Risorto.

Come augurio: quanto mi ha scritto un giovane confratello per comunicarmi la sua esperienza d'incontro col Cristo nel povero. Leggo prima nell'originale spagnolo e traduco.

"La experiencia de tener un encuentro con los pobres es para mí siempre como descubrir una fuente de donde brota inspiración tan abundante que me resulta casi imposible expresar lo que me hace sentir.

*Cada vez que estoy cara a cara con los pobres siento que estoy en la presencia de algo sagrado. Esto que siento no es una exageración ni tampoco una ilusión pues cuando me encuentro con un pobre en realidad me estoy encontrando con mi salvación*¹¹.

È per questo motivo che alcuni, senza saperlo, hanno accolto degli Angeli!

p. Franco Moscone crs
Preposito generale

Albano Laziale, 27 agosto 2010

- 1) Gv 1, 10-12.
- 2) Si tratta sempre delle parole e dell'impegno di Gesù che, alla domanda "quando mai ti abbiamo visto?", risponde: "tutto quello che avete fatto ad uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me" (Mt 25, 37-40).
- 3) M. Heidegger (1889-1976) è considerato l'iniziatore dell'esistenzialismo contemporaneo. La sua opera principale, che si presenta come incompiuta, è *Essere e Tempo* (prima edizione del 1927).
- 4) In corsivo il testo della parabola, tra parentesi gli spunti immediati di riflessione.
- 5) È interessante che la perseveranza sia una delle virtù che più ritornano citate nelle lettere di san Girolamo Emiliani.
- 6) La lettura teologica è data da Paolo in *Fil 2*, 5-11, la *Kenosis*.
- 7) Dio vuole la salvezza di tutti gli uomini, e per questo in Cristo opta a partire dall'ultimo (*Fil 2*). Se noi, come Gesù e Girolamo, optiamo per la salvezza e liberazione dei piccoli, non solo collaboriamo alla costruzione di una società nuova, ma realizziamo la nostra deificazione, riformiamo la Chiesa. In questo sillogismo, che è null'altro dello stile della *Kenosis*, sta il cuore della devozione somasca.
- 8) Lettera di Giovanni Paolo II alla Congregazione per il V centenario della nascita di san Girolamo, 1986.
- 9) Cfr. Albano 2009, *Colori di un'unica luci: uniti nella differenza*.
- 10) Rm 12, 1: "vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale".
- 11) La esperienza di avere un incontro con i poveri è per me sempre come trovare una fonte da dove esce tanta ispirazione che diventa quasi impossibile esprimere ciò che mi fa sentire. Ogni volta che mi trovo faccia a faccia con i poveri sento che sto alla presenza di qualcosa di sacro. Quanto sento non è un'esagerazione, né un'illusione perché quando mi incontro con un povero in realtà mi sto incontrando con la mia salvezza.

ASSOCIAZIONE CULTURALE AMICI DEL LIBRO
CAGLIARI 3 GIUGNO 2010

SAN GIROLAMO EMILIANI:
CINQUECENTO ANNI DI ATTUALITÀ
DI UN MODELLO E DI UNO STILE EDUCATIVO

CONVEGNO INTERNAZIONALE DELLA VITA CONSACRATA: NOVEMBRE 2004

Il Convegno internazionale della Vita Consacrata del novembre 2004 ha sviluppato le caratteristiche della vita consacrata nella Chiesa e nella società sintetizzandole con l'indicazione di due passioni: passione per Cristo e passione per l'umanità.

L'amico Anonimo che raccolse le ultime parole di Girolamo l'8 febbraio 1537 così le sintetizzò: *seguite la via del Crocifisso disprezzando il mondo; amatevi l'un l'altro avendo cura dei poveri*. Sono così ben evidenziate le due passioni che identificano chi sceglie la vita religiosa: Cristo e l'umanità. Per la seconda passione (l'umanità) viene chiarita tanto la relazione dentro casa, ad intra della Compagnia (= amatevi l'un l'altro), che quella che bussava alla porta di casa in cerca di un ambiente di famiglia e di soccorso (= servite i poveri). Nell'ultima lettera, a meno di un mese dalla morte, così Girolamo scriveva, consegnandoci una sintesi cristologia di spiritualità e missione: "non si rendono conto che si sono offerti a Cristo, vivono nella sua casa, mangiano il suo pane, si fanno chiamare servi dei poveri di Cristo?". Si tratta di parole forti che costituiscono una sintesi perfetta delle due passioni: per Cristo e per l'umanità che serve nei poveri e costruisce casa/famiglia dentro la Compagnia religiosa che sta fondando.

CONVEGNO ECCLESIALE DI VERONA - OTTOBRE 2006

Il convegno ecclesiale di Verona, dal tema "Testimoni di Cristo risorto, speranza del mondo - Siate sempre pronti a rendere ragione della speranza che è in voi" (1Pt 3, 15), è stato l'ultimo grande interrogarsi della Chiesa italiana su se stessa ed il suo futuro prossimo. Alla luce di tale riflessione anche noi "somaschi" siamo chiamati a leggere noi stessi, il nostro operare, la nostra missione. Da Verona sono emersi due interrogativi che ci interessano particolarmente.

1. Come esprimiamo nel nostro vivere il dovere della testimonianza culturale? La parola testimonianza (*marturia* = *martirio* nei testi

evangelici) è tra le più ripetute e richieste come condizione per essere discepoli di Cristo. Oggi abbiamo bisogno di esprimere una testimonianza culturalmente leggibile nella società, anche se tal testimonianza rischia di essere criticata o rifiutata. Mi chiedo: il modo di vivere, di operare, di presentarsi dei somaschi oggi è pubblicamente leggibile? Ci sono elementi che mi fanno ritenere che lo sia? Elementi per una risposta affermativa possono essere: lo sviluppo delle opere - maggiori richieste dall'ente pubblico; la crescita degli operatori e volontari; l'internazionalizzazione; la partecipazione qualificata a eventi organizzati dalla società civile e dagli enti pubblici; la capacità di pronto intervento in alcune urgenze; ecc.. Però parlare di testimonianza culturale non comporta solo cercare l'apprezzamento, ma la comprensibilità del nostro fare ed essere. L'apprezzamento può essere legato a fattori d'interesse: per esempio il fatto che la presenza operativa su un territorio sia in grado di risolvere, o almeno tamponare problemi, ma così si è solo una risorsa sociale tra le altre nel vasto territorio della società civile. La comprensibilità, invece, rimanda alle motivazioni ed all'essere che sostiene l'operare: la relazione a Cristo, alla Chiesa, al Regno di Dio. In quella che chiamiamo la Nostra Orazione Girolamo ci faceva pregare così: "...ti preghiamo di riformare il popolo cristiano a quello stato di santità che fu del tempo degli apostoli...". Le motivazioni che hanno sostenuto Lui, e dovrebbero sostenere ancora noi oggi sono comprensibili?

2. Come ci inseriamo come somaschi in una società sempre più fatta di precari e vulnerabili? Qui la risposta è vecchia di cinque secoli, ed è sempre nuova (IGv): Girolamo Emiliani. Girolamo non ha avuto paura all'inizio XVI secolo della precarietà e dei tanti feriti della sua società: è partito da questi, diventando anche lui precario, ha ridato opportunità a chi la società del suo tempo aveva negato tutto, anche il futuro! La comprensibilità del rimando a Girolamo avviene unicamente attraverso la scelta di ambienti particolari e con l'assunzione di uno stile preciso e di metodo singolare: si tratta della missione propria della "famiglia somasca".

È compito-missione dei somaschi continuare a partire di qui, dalla scommessa che ne deriva per ognuno (sia personalmente che come comunità e struttura operativa). Siamo chiamati a rendere leggibile culturalmente la nostra testimonianza "somasca", che opera in una società "di precari e vulnerabili" per rispondere e combattere la "precarietà e vulnerabilità" nel mondo degli ultimi, soprattutto i bambini ed i giovani. Siamo portatori di un carisma (ne siamo tutti convinti, e lo sentiamo parte di noi, delle nostre scelte, del nostro operare), ma siamo convinti che tale

carisma sia leggibile, trasparente alla società in cui viviamo ed operiamo? Dobbiamo lavorare dunque perché lo sia.

EMERGENZA EDUCATIVA: UN ALLARME CHE SI RIPETE DAL 2007

L'allarme che la nostra società occidentale vive la situazione di un'emergenza educativa, è stato lanciato perentoriamente dal Papa nel giugno 2007 attraverso la lettera ai sacerdoti della diocesi di Roma. Da allora il santo Padre non ha più perso occasione per ritornare su tale urgenza. Vi leggo le sue parole all'assemblea dei Vescovi italiani del 26 maggio scorso: "... risvegliare nelle nostre comunità la passione educativa che non si risolve in una didattica, in un insieme di tecniche, e nemmeno nella trasmissione di principi aridi. Educare è formare le nuove generazioni perché sappiano entrare in rapporto col mondo, forti di una memoria significativa, di un patrimonio interiore condiviso, di una vera sapienza che, mentre riconosce il fine trascendente della vita, orienta il pensiero, gli affetti, i giudizi. ... Educare non è mai stato facile, ma non dobbiamo arrenderci!". La CEI ha assunto il tema dell'educazione come quello portante del decennio che ci sta davanti.

Che Girolamo fosse persona di passione educativa prima di ogni altro aspetto, didattico e professionale, che pur possedeva, è testimoniato dalla sua vita ed è sintetizzato nella frase con cui il solito amico Anonimo sottolinea il suo rapporto con i suoi ragazzi: "con questi miei fratelli io voglio vivere e morire!" (An 12, 5).

BREVE SGUARDO SULLA NOSTRA SOCIETÀ GLOBALIZZATA E CAPITALISTA TECNO-NICHILISTA

Abba Antonio disse: "verrà un tempo in cui gli uomini impazziranno e al vedere uno che non sia pazzo gli si avventureranno contro dicendo: 'Tu sei pazzo!' a motivo della sua dissomiglianza da loro".

...che sia il nostro tempo?

Una domanda apparentemente semplice, ma che aiuta a capire cosa sta succedendo: che cosa tiene insieme il mondo? che cosa permette all'umanità di stare insieme nonostante le differenze?

Le risposte che le cosiddette scienze umane ci danno vertono su due aspetti tra loro correlati:

- eccellenza della persona (cfr. pensiamo a tutto il problema dei diritti umani, della storia occidentale degli ultimi tre secoli);
- ricerca della cultura: c'è bisogno di una cultura condivisa che dia

posto anche alle differenze, senza essere fondata sull'indifferenza (l'indifferenza distrugge il primo aspetto: la persona).

Persona e cultura sono tra loro perfettamente correlate: è la persona che è costruttrice e portatrice di cultura, ma è questa, la cultura, che situa e serve la persona sia nel suo sviluppo individuale che nella storia sociale. Possiamo così porre le seguenti eguaglianze psico-sociali:

- la persona richiede cultura;
- la cultura richiede educazione;
- l'educazione richiede autorità (sia come strumento, che come persone autorevoli a servizio dell'educazione).

Ebbene se diamo uno sguardo, anche superficiale, alla nostra società capitalista tecno-nichilista ci accorgiamo che soffre di un triplice deficit:

- di cultura condivisa (è pluriculturale, polimorfa, liquida, sincretista);
- di educazione;
- di autorità.

Ho fatto questi passaggi anche per evidenziare come la missione, che come somaschi abbiamo ricevuto da San Girolamo, sia perfettamente in linea con la storia di sempre e di oggi in particolare, e risponda ad un deficit sempre presente nella società, e che in alcuni momenti addirittura si acquisisce. Girolamo ha giocato la sua vita scommettendo sull'educazione, è stato un'autorità (ha dato aiuto-sostegno-guida a chi ne era carente), si è messo a servizio dello sviluppo della cultura all'inizio del XVI secolo: quando l'Occidente incominciava ad aprirsi alla "globalizzazione" (il mondo era diventato veramente "rotondo", i confini si allargavano ai quattro punti cardinali, e le culture - come le religioni -- iniziavano a relazionarsi).

LEGGO E SOTTOLINEO ALCUNI PASSI
DALLA VITA DETTA DELL'ANONIMO

*La Scuola di S. Rocco
(siamo a Venezia nel 1528: l'anno della decisione)*

Scelse alcuni fanciulli incontrati mentre andavano mendicando e, presa una bottega vicino alla chiesa di San Rocco, vi aprì una scuola così originale che nemmeno Socrate con tutta la sua sapienza fu mai degno di vedere. In essa non si insegnavano le vane scienze di Platone o di Aristotele, ma come l'uomo diventi dimora dello Spirito santo, figlio ed erede di Dio attraverso la fede in Cristo e l'imitazione della sua santa vita.

Aveva chiamato alcuni maestri per insegnare ai fanciulli a fare chiodi di ferro; anch'egli lavorava con loro in questo mestiere. Durante il lavo-

ro cantavano salmi, pregavano giorno e notte, tutto era posto in comune, a disposizione di tutti. Facevano a gara nell'esercizio della povertà, desiderando ciascuno di essere il più povero di tutti. Loro letto era solo un po' di paglia e uno straccio di coperta; mangiavano pane grossolano con acqua e per companatico frutta o legumi. Il santo di Dio insegnava ai fanciulli il santo timor di Dio, a non considerare nulla come proprio, a vivere insieme come fratelli, a guadagnarsi la vita con il proprio lavoro e non mendicando. Ripeteva che il mendicare non si addice ai cristiani, tranne, agli infermi inabili a sostentarsi con le proprie forze; insisteva che ognuno deve mantenersi con il proprio lavoro, secondo quel detto: "*Chi non lavora, non mangi*".

- I contenuti primi della scuola di Girolamo Emiliani rimandano alle motivazioni cristiane: "come l'uomo diventi dimora dello Spirito...".
- I maestri (e Girolamo stesso) facevano "vita comune" con i bambini.
- Il lavoro e la povertà dignitosa si pongono come strumenti di liberazione dalla situazione di disagio e testimonianza.

*Lo stile della Scuola di Girolamo (tra il 1528 ed il 1532:
gli anni della sperimentazione e professione educativa)*

Andavo spesso a fargli visita. Egli oltre a trattenermi con me in sante conversazioni (Dio sa il puro e cristiano amore che mi voleva) mi mostrava i lavori realizzati di sua mano, i vari gruppi dei fanciulli e le loro attitudini. Tra gli altri ce n'erano quattro che penso non superassero gli otto anni. Egli mi andava spiegando: questi pregano con me, sono spirituali e ricevono grandi grazie dal Signore; quelli leggono bene e sanno scrivere, quegli altri lavorano; colui è molto obbediente, quell'altro osserva molto bene il silenzio; ecco i loro capi e il padre che li confessa.

Mi esortava a fare vita comune con lui, ma io mi stimavo indegno di vivere in compagnia di un tale uomo. Spesso mi manifestava con le lacrime il desiderio della patria celeste. Certo se io non fossi stato più che insensibile, le sue parole sarebbero penetrate in me come fiamme di divino amore e di desiderio del cielo.

- Personalizzazione delle relazioni e conoscenza delle doti di ognuno: "*mi mostrava...questi...quelli..., quegli...*". Personalizzazione che riguarda le relazioni tanto con i bambini che con gli educatori!
- Offerta degli strumenti culturali (leggere, scrivere e far di conto...) ai "bambini di strada"!

L'importanza insostituibile della vita in comune, dello strumento della compagnia: Girolamo non ha fatto solamente "assistenza" o "scuola", ma ha costruito l'ambiente educativo adatto: compagnia-famiglia, che permette di educare e fare scuola.

La Compagnia di Girolamo (dal 1532 al 1537: gli anni della fondazione)

La sua carità non si limitò qui, anzi, dopo aver ridato a quell'ospedale (si tratta di un ospedale di Milano) una buona e cristiana sistemazione, per ispirazione dello Spirito santo, si trasferì nel territorio Cremasco e là, in breve tempo, riuscì a mettere insieme molte buone persone sia sacerdoti sia laici. Tutti questi, a Bergamo e in valle di San Martino, formarono delle comunità di poveri abbandonati, i quali, curati, rivestiti ed istruiti nella vita cristiana si guadagnavano da vivere con il loro onesto lavoro. Il santo uomo aveva radunato in queste sante congregazioni, nel Bergamasco, Cremasco e Comasco più di trecento persone, esercitate a vivere nella santa pratica della vita cristiana e con la sua sempre amica povertà. Esse erano affidate alla guida di buoni sacerdoti e laici, i cui nomi non voglio qui rivelare, affinché la gloria resti del Signore. Essi sono noti allo Spirito santo e i loro nomi sono scritti nel libro della Vita.

- L'amico Anonimo, frequentando Girolamo e guardando alle opere che nascevano attorno a lui, aveva compreso veramente le motivazioni che lo spingevano ad operare e lo stile di società e chiesa a cui il Miani si ispirava.
- L'amico, come il giovane ricco del Vangelo (Mt 19, 16-22) non ebbe il coraggio di seguirlo, ma ci ha comunque trasmesso il vangelo secondo Girolamo Miani!

LA COMUNITÀ EVANGELICA DI GIROLAMO EMILIANI

Nel contesto culturale dell'Europa del XVI sec., in clima di Riforma ecclesiale, Girolamo costruisce una proposta singolare di sintesi personale di spiritualità attiva: formare delle comunità evangeliche riformate con "i suoi putti".

Si tratta di partire dai derelitti, e dai luoghi dove vivono: gli ospedali degli Incurabili.

Tali comunità evangeliche riformate si basano su:

- vita comune in povertà,
- preghiera,
- lavoro,
- riforma di sé per riformare la Chiesa.

Tali comunità evangeliche riformate hanno una struttura circolare:

- al centro i bambini (i derelitti, gli ultimi, lo "scarto" della società);
- attorno i cristiani riformati (i collaboratori che scelgono di vivere in povertà con gli ultimi per amor di Cristo): fanno vita comune;
- sul territorio gli amici delle opere (che compartendo lo stesso spirito e finalità, si impegnano a procurare tutto il necessario materiale e professionale).

Scrive p. Giuseppe Oddone: *"il progetto di Girolamo è di creare una famiglia religiosa aperta, anche se a base prevalentemente laicale, con nobili, mercanti, maestri d'arte, preti, derelitti e fanciulli (nucleo essenziale della Compagnia) e parallelamente nobildonne e fanciulle. Il suo ideale è di riformare se stessi e di riformare la Chiesa, creando con i fanciulli delle comunità evangeliche all'interno degli ospedali e delle organizzazioni della carità nel più ampio contesto di una generale riforma della cristianità. Questa prassi di creare, in condivisione di vita, comunità evangeliche con i putti è tipica del nostro Santo e per quanto mi risulta è stato tentato unicamente da lui nella storia della Chiesa e dell'educazione: i putti sono parte essenziale della comunità e sono esercitati nella vita del santo vangelo per essere con Girolamo strumenti di riforma e di evangelizzazione (mandatemi due putti della Compagnia dei Servi... per mostrarli la dita tera de promissione, la qual nui chiameremo loco de pace... 2Lett). Dai successori di San Girolamo questo progetto non poté essere pienamente attuato e ci si avviò verso forme di istituzionalizzazione dei putti derelitti, amati sì, ma non più considerati componente essenziale della Compagnia"*.

Scrive Teresio Bosco: *"Nacquero scuole religiose fondate sul lavoro, la devozione e la carità. Il lavoro era uno dei tre pilastri che sorreggevano la formazione dei ragazzi. Dopo aver appreso i primi rudimenti erano collocati a padrone con strumento notarile, che tutelava l'apprendistato di un mestiere. Accanto al lavoro, gli orfani imparavano a leggere e scrivere e quel minimo di nozioni necessarie per l'inserimento dignitoso nella vita sociale."*

L'esempio della santa vita del Miani fu contagioso: coinvolse sacerdoti e laici a unirsi con lui a Cristo nella Compagnia dei servi dei poveri: una confraternita senza voti, senza un superiore, in cui la povertà evangelica radicale e il servizio agli orfani rendevano visibile la consacrazione a Cristo".

Davanti a questa sintesi di spiritualità attiva di Girolamo Emiliani, i somaschi, suoi eredi del terzo millennio, sono chiamati a:

- interrogarsi sulle finalità;
- interrogarsi sui modelli di comunità;

- interrogarsi sul modo di sentirsi e sentire la Chiesa;
- interrogarsi sulla scelta degli ultimi;
- interrogarsi sul ripartire da S. Girolamo e tornare in strada.

POSTILLA STORICA

Lo storico Filippo Hazon, dopo aver citato la frase di San Giuseppe Calazanzio (1557-1648) *“il male non proviene dall’istruzione, ma dall’ignoranza che è tenebra, languore e quasi morte dell’anima”*, commenta: *“tale affermazione sul piano storico è rivoluzionaria, tanto più che fa seguire alle affermazione i fatti. Il Calasanzio iniziò la prima scuola popolare gratuita, e deve essere considerato uno dei massimi riformatori ed innovatori del sistema scolastico. Accanto a quello di Girolamo Emiliani e del Calasanzio prendono vita i movimenti prodotti da una eccezionale fioritura di grandi personaggi le cui attività di assistenza e di educazione a favore della gioventù, promosse con genuino spirito evangelico, hanno dato vita ad ordini e congregazioni religiose tuttora fervidamente presenti e ad innovazioni profonde delle strutture educative”*.

p. Franco Moscone crs
Preposito generale

Cagliari, 03 giugno 2010

ATTI DEL PREPOSITO GENERALE

1 luglio 2010

- Parere previo alla celebrazione del V Capitolo viceprovinciale della Viceprovincia do Brasil.

13 luglio 2010

- Trasferimento di p. Pierangelo Borali dalla Casa religiosa Sant’Alessio all’Aventino in Roma, casa direttamente dipendente dal Preposito generale, al Commissariato della Regione India.
- Trasferimento di p. Alberto Monnis dal Commissariato della Regione India alla Casa religiosa Sant’Alessio all’Aventino in Roma, casa direttamente dipendente dal Preposito generale.
- Trasferimento di p. Valerio Fenoglio dal Commissariato della Regione India alla erigenda Casa religiosa in Nigeria, casa direttamente dipendente dal Preposito generale.
- Nomina di p. Pierluigi Vajra a Maestro di Noviziato della Regione India - Sri Lanka.
- Costituzione del Postnoviziato per l’Europa presso la casa religiosa di Sant’Alessio in Roma.
- Nomina di p. Alberto Monnis a responsabile del postnoviziato europeo presso la casa religiosa di Sant’Alessio in Roma.
- Ratifica dell’autorizzazione di accensione prestito quinquennale di € 250.000,00 (duecentocinquantamila/00) da parte della Casa religiosa Centro san Girolamo Emiliani di Albano Laziale per installazione di impianto fotovoltaico.

10 agosto 2010

- Indulto di escaustrazione per tre anni a p. Krzysztof Gorlewski della Provincia Ligure Piemontese.
- Conferma della designazione di P. Molina John Timbreza come parroco della parrocchia dei Santi Eusebio e Maccabei in Cavaione.
- Ratifica della decisione di chiusura della Casa religiosa Hogar del Niño colimense in Colima (Messico).
- Indult to leave the Congregation in favour of the religious of temporary vows Dexter V. Fernandez.

- Conferma di ammissione al rinnovo della professione temporanea di Tomasz Pelc della Provincia Ligure Piemontese.
- Ratifica dell'ammissione alla professione perpetua del religioso Adam Rakus della Provincia Ligure Piemontese.
- Ratifica dell'autorizzazione per la concessione di un fido bancario di € 250.000,00 (duecentocinquantamila/00) da parte della Banca Passadore in favore della comunità religiosa Collegio Emiliani di Genova.
- Ratifica dell'accettazione delle dimissioni di P. José Maria Santamaria Insua da Superiore locale della Casa religiosa Colegio Apóstol Santiago in Aranjuez.
- Ratificación del nombramiento de P. Aurelio Navarro Casales como superior de la casa religiosa Colegio Apóstol Santiago de Aranjuez, "ad complendum quadriennium".

11 agosto 2010

- Trasferimento di P. Giacomo Gianolio dalla Provincia Ligure Piemontese alla Provincia Romana.
- Rosa degli eleggibili a Preposito viceprovinciale della Viceprovincia do Brasil.
- Autorizzazione al P. Ferrante Gianasso a sottoscrivere l'atto di accettazione dei beni dalla Parrocchia dei Santi Bartolomeo apostolo e Girolamo Emiliani in Somasca alla Provincia Lombarda dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi.
- Ratifica della disdetta della convenzione tra la Provincia Lombardo Veneta dell'Ordine dei Chierici Regolari Somaschi e l'Arcidiocesi di Milano per l'affidamento della Parrocchia dei Santi Giovanni Battista e Girolamo Emiliani in Magenta.
- Modifica dello stato canonico della comunità di Sant'Alessio all'Aventino in Roma da residenza a casa religiosa.
- Nomina di p. Alberto Monnis a superiore della Casa religiosa di Sant'Alessio all'Aventino, in Roma, "ad complendum triennium".
- Nomina di P. Michele Grieco, Preposito provinciale della Provincia Romana, a superiore della Casa religiosa Centro San Girolamo Emiliani in Albano per il primo quadriennio.
- Ratifica della nomina di p. Emidio D'Errico a superiore della Casa religiosa Quendra Professionale "Sh. Jozefi Punetor" di Rreshen (Albania) per il secondo quadriennio.
- Ratifica della nomina di p. Michele Leovino a superiore della Casa religiosa Villaggio del del Fanciullo di Martina Franca per il terzo mandato, secondo quadriennio.

- Ratifica della nomina di P. Carlo Tempestini a superiore della Casa religiosa Parrocchia san Girolamo Emiliani di Roma-Morena per il primo quadriennio.
- Ratifica della nomina di P. Adriano Serra a superiore della Casa religiosa Parrocchia del Rosario di Villa San Giovanni per il primo quadriennio.
- Ratifica della nomina di P. Antonio Di Trani a superiore della Casa religiosa Parrocchia San Martino in Velletri per il primo quadriennio.

16 agosto 2010

- Convalida dell'elenco dei delegati al V Capitolo viceprovinciale della Viceprovincia do Brasil.

25 agosto 2010

- Ratifica di modifica dello stato canonico della comunità Parrocchia del Fioccardo in Torino da casa religiosa a residenza.
- Ratifica autorizzazione a Fr. Grato Germanetto, Parish Priest of St. Jerome AAV Muntinlupa City a donare Ph.P. 2,000,000 alla Diocesi of Parañaque (Filippine).
- Costituzione del Postnoviziato Latinoamericano presso la Casa religiosa La Ceiba de Guadalupe in San Salvador (El Salvador C.A.).
- Nomina a responsabile del Postnoviziato Latinoamericano presso la casa religiosa La Ceiba de Guadalupe in San Salvador (El Salvador C.A.) del p. Rafael Alvarez Del Cid.

28 agosto 2010

- Lettera al Card. James Francis Stafford di richiesta dell'Indulgenza Plenaria per il Giubileo somasco 2011-2012.

30 agosto 2010

- Conferma de la admisión a la profesión de votos temporales de Juan Carlos Gómez Quitian.
- Confirmation of the admission to the profession of temporary vows of the novice Ivan Camilo Navarro.

1 settembre 2010

- Lettera sulla Pastorale Giovanile e Vocazionale in Europa.

13 settembre 2010

- Dichiarazione di apertura del V Capitolo della Viceprovincia do Brasil.

15 settembre 2010

- Lettera alla Congregazione: L'eremo e la sorgente.

16 settembre 2010

- Decreto di elezione di p. Americo Veccia a preposito viceprovinciale della Viceprovincia do Brasil
- Decreto di elezione di p. Sergio Augusto Faria Vidal a primo consigliere della Viceprovincia do Brasil.
- Decreto di elezione di p. Carlos Alberto Maranhão de Almeida a secondo consigliere della Viceprovincia do Brasil.

17 settembre 2010

- Decreto di chiusura del V Capitolo della Viceprovincia do Brasil.

24 settembre 2010

- Ratifica delle decisioni del V Capitolo viceprovinciale della Viceprovincia do Brasil "Cristo Redentor".
- Trasferimento di p. Maurizio Brioli dalla Provincia Lombardo Veneta alla Comunità religiosa di Casa Generale, direttamente dipendente dal Preposito generale.
- Trasferimento di p. Adalberto Papini dalla Casa religiosa di Sant'Alessio all'Aventino in Roma a Casa Generale direttamente dipendente dal Preposito generale.
- Trasferimento di p. Franco Cecchini dal Commissariato della Regione India alla Provincia di Spagna.
- Trasferimento di p. Pietro Trezzi dalla Casa religiosa Sant'Alessio all'Aventino in Roma alla Provincia Romana.

27 settembre 2010

- Indizione del CXXXVII Capitolo generale ordinario della Congregazione.

5 ottobre 2010

- Lettera alla Congregazione: Indicazione del motivo ispiratore e dei

tempi di preparazione del CXXXVII Capitolo generale ordinario della Congregazione.

6 ottobre 2010

- Ratifica dell'autorizzazione del contratto di locazione tra il Collegio Gallio di Como e la Cocoon s.a.s. e la relativa firma dello stesso.
- Dimissioni dalla Congregazione del religioso chierico padre Giuseppe Tavecchio.

16 ottobre 2010

- Conferma a nomeação de Pe. Arnaldo Felix Pereira a pároco da paróquia N. Senhora das Graças de Uberaba.
- Conferma a nomeação de Pe. Attilio Taricco a pároco da paróquia São Pedro de Presidente Epitácio.

20 ottobre 2010

- Aggregazione "*in spiritualibus*" della signora Patricia Laura Segreto nella Comunità St. Jerome's Parish di Munster W.A. (Australia).
- Aggregazione "*in spiritualibus*" della signora Elizabeth Halter nella Comunità St. Jerome's Parish di Munster W.A. (Australia).

29 ottobre 2010

- Ratifica a nomeação de Pe. Enzo Campagna a superior da casa religiosa Espaço Criança de Presidente Epitácio para o primeiro mandato.
- Ratifica a nomeação de Pe. Almir Gonçalves dos Reis a superior da casa religiosa Casa do Adolescente Guadalupe de Uberaba para o primeiro mandato.
- Ratifica a nomeação de Pe. Sérgio Augusto Vidal a superior da casa religiosa Seminário S. Jerônimo de Campinas para o primeiro mandato.
- Ratifica a nomeação de Pe. Francesco Tolve a superior da casa religiosa Paróquia Mãe de Deus e dos órfãos de Santo André para o primeiro mandato.
- Autorizzazione ad accettare la donazione di terreno alla Provincia Andina da parte della Fondazione Challenger.
- Ratifica dell'autorizzazione per la spesa straordinaria per il rifacimento dei dormitori di Casa Miani di Lubao.
- Indult to leave the Congregation in favour of the religious of temporary vows Narciso B. Tiburcio.
- Permesso di "*absentia a domo*" a P. Marco Volante della comunità di Casa Generale in Roma.

- Ratifica dell'ammissione alla professione perpetua del religioso Don Marino Colombo.

1 novembre 2010

- Aggregazione "*in spiritualibus*" del Rev.do sacerdote Don Michele Cipriani.

4 novembre 2010

- Ratifica di modifica dello stato canonico della Casa religiosa Parrocchia San Girolamo Emiliani in Statte da casa religiosa a casa filiale.

8 novembre 2010

- Aggregazione "*in spiritualibus*" dei signori Ángel Villarejo Barrios e María Angulo Sepúlveda.

21 novembre 2010

- Conferma de la propuesta de nombramiento de p. Oscar Alejandro Brand Rodríguez como párroco de la parroquia San Juan Bautista en San Juan Ixtacala.
- Conferma di ammissione al rinnovo della professione temporanea di Pablo Galván Gómez.
- Lettera ai Superiori Maggiori: proroga delle facoltà.
- Proroga delle facoltà concesse dalla Penitenzieria Apostolica ai padri José Antonio Nieto Sepúlveda, Aldo Gazzano, Mario Ronchetti, Adalberto Papini, Maurizio Brioli, Gracious Yesudas Kuttiyil, Vincenzo Carucci, Giovanni Odasso, Alberto Monnis, Bruno Masetto, Piero Trezzi, Valerio Fenoglio, Tobias Chikezie Ihejirika.

23 novembre 2010

- Ratifica della donazione di 4.000.000,00 di Pesos Filippini dalla Casa St. Jerome House alla Southeast Asia Viceprovince.
- Ratifica della autorizzazione della spesa di 7.800.000,00 Pesos Filippini per acquisto di terreno confinante con Casa Miani St. Joseph di San José Village in Alabang.
- Ratifica della donazione di 110.000,00 € dalla Fondazione Arvedi alla Southeast Asia Viceprovince per la costruzione del nuovo dormitorio di Casa Miani Sto. Niño di Lubao.

- Indulto di escaustrazione per tre anni a P. Paul Chandy Kottackal della Viceprovincia del Brasile.
- Trasferimento di P. Franco Cecchini dalla Provincia de España alla Provincia Romana.
- Trasferimento di P. Juan Domínguez Herrera dalla Viceprovincia Mexicana alla Provincia Centroamericana.
- Promulgazione della "*Ratio Institutionis*" approvata dalla Consulta della Congregazione 2010.

8 dicembre 2010

- Convocazione del CCXXXVII Capitolo generale ordinario della Congregazione.

14 dicembre 2010

- Approvazione dello statuto della casa filiale Parrocchia Santa Maria in Aquiro, in Roma.
- Ratifica dell'erezione della Casa religiosa Altos de San Jerónimo in Bogotá.
- Erezione della Residenza religiosa Mons. Giovanni Ferro in Usen, diocesi di Benin City (Nigeria).
- Ratificación del nombramiento P. Fabio Estupiñán Muñoz como superior de la casa religiosa Altos de San Jerónimo de Bogotá, "*ad complendum quadriennium*".
- Ratifica delle accettazioni delle dimissioni di p. Joseph Thambi Kakumanu da Superiore locale della Casa religiosa St. Joseph's Boys Home in Araku (India).
- Ratifica delle accettazioni delle dimissioni p. Mathew Velliamkandathil da Superiore locale della Casa religiosa Shantigiri in Bangalore (India).
- Ratification of the appointment of Fr. Joseph Thambi Kakumanu as Superior of the community of Shantigiri in Bangalore (India).
- Nomina di p. Valerio Fenoglio a delegato della Comunità religiosa Residenza Mons. Giovanni Ferro in Usen, diocesi di Benin City (Nigeria).
- Costituzione del Noviziato per la Nigeria.
- Nomina di p. Valerio Fenoglio a Maestro di Noviziato per la Nigeria.
- Lettera a Mons. Fernando Filoni, Sostituto Segreteria di Stato: richiesta di intervento del Santo Padre in occasione dei 500 anni della prodigiosa liberazione dal carcere di San Girolamo Emiliani, Fondatore dei Padri Somaschi.

16 dicembre 2010

- Costituzione della Commissione per la revisione delle Norme di Amministrazione Economica in vista del capitolo generale 2011.
- Costituzione della Commissione generalizia di coordinamento per le iniziative del Giubileo Somasco 2011-2012.

ATTI DEL VICARIO GENERALE**14 settembre 2010**

- Conferma di ammissione al rinnovo della professione temporanea di Marino Colombo.

18 settembre 2010

- Conferma della designazione di P. Antonio Di Trani come parroco della parrocchia San Martino in Velletri.

9 dicembre 2010

- Ratifica de la admisión a la Profesión Perpetua del religioso Heider Armando Osso Farfán de la Provincia Andina.
- Ratifica de la admisión a la Profesión Perpetua del religioso José Harvey Montaña Plaza de la Provincia Andina.
- Confirma de la admisión a la renovación de votos temporales de Juan Pablo Pelayo Rueda de la Provincia Andina.
- Confirma de la admisión a la renovación de votos temporales de César Fernando Franco Nuñez de la Provincia Andina.

CONSIGLIO GENERALE**Diario delle riunioni****Consiglio generale n. 41 - Roma, 8 giugno 2010***1. Votazioni*

Il Consiglio dà il consenso:

- per ratifica dell'autorizzazione all'intervento di restauro e risanamento conservativo del Santuario-Basilica di Somasca;
- per la ratifica della convenzione della Congregazione con la Diocesi di Bergamo, per l'affidamento della parrocchia dei Santi Bartolomeo apostolo e Girolamo Emiliani in Somasca;
- per l'indulto di escaustrazione per tre anni a p. José Darmin Belmar Buendía della Provincia di Spagna;
- per l'indulto di escaustrazione per tre anni a p. Oscar Gutiérrez González della Provincia di Spagna;
- per la ratifica della nomina di p. Melchor H. Umandal a vicemastro del noviziato di Tagaytay della Southeast Asia Viceprovince;
- per l'accettazione di rinuncia di p. Fabio Estupiñán Muñoz da primo consigliere e vicario provinciale della Provincia Andina;
- per la nomina del di p. Hermelindo Ariza Amado a quarto consigliere provinciale della Provincia Andina;
- per procedere all'atto di espulsione dalla Congregazione di p. Alexandre Antonio Machado della Viceprovincia do Brasil.

*2. Aggiornamenti dalle varie strutture***A. PROVINCIA LOMBARDO VENETA**

- Verbale n. 40 del 14 maggio 2010: comunicazioni; relazione del Preposito generale sulla Visita canonica in Romania; p. Lorenzo Marangon presenta una relazione personale al consiglio; dibattito sulla realtà presente della delegazione provinciale della Romania e prospettive future; varie ed eventuali.

3. Comunicazioni

- È pervenuta la richiesta di conferma della nomina di p. Manuel

M. Lobo a parroco della parrocchia St. Jerome Parish Church di Bataan - Dinalupihan (Filippine).

- Il 30 maggio scorso, il Preposito generale ha inviato una lettera ai Superiori maggiori richiamando alcuni impegni previsti per il nuovo anno comunitario 2010-2011: momenti forti e prolungati di formazione permanente (luglio-novembre 2010); con il prossimo 27 settembre inizia il terzo anno del triennio in preparazione al Giubileo somasco con il tema: *“avere cura dei poveri”*; conclusione della Visita canonica e indizione del Capitolo generale 2011; rituale e libro delle nostre preghiere; funzione della casa religiosa di Santa Maria in Aquiro (Roma); postnoviziato di Sant’Alessio in Roma.

Consiglio generale n. 42 - Roma, 10 giugno 2010

1. Votazioni

Il consiglio dà il consenso:

- per l’indulto di dispensa dai voti temporanei per Javier Ernesto Aguirre Mena della Provincia Centroamericana;
- per la ratifica di ammissione alla professione perpetua di José Caetano De Sousa Sobrinho della Viceprovincia do Brasil;
- per la ratifica di ammissione alla professione perpetua di Vicente Batista Da Silva della Viceprovincia do Brasil;
- per l’ accettazione delle dimissioni da Commissario della Region of India del p. Alberto Monnis;
- per la nomina a Commissario della Region of India di p. Varghese Parakudiyil;
- per la nomina di p. Francis Devasagayam a secondo consigliere del Commissariato Region of India.

Consiglio generale n. 43 - Roma, 14 giugno 2010

1. Osservazioni in vista della formazione di alcune comunità religiose

Il Preposito generale presenta e commenta alcune osservazioni da lui preparate e fatte pervenire in precedenza ai consiglieri. Le osservazioni, accompagnate dalle relative proposte, riguardano la formazione di alcune comunità religiose: Nigeria, Est europeo, Sri Lanka, Sant’Alessio e Santa Maria in Aquiro. In seno al consiglio si apre un tempo di discernimento e uno scambio di pareri.

2. Aggiornamenti dalle varie strutture

A. PROVINCIA ANDINA

- Verbale n. 10 del 22 marzo 2010: comunicazioni; visione dei documenti della Consulta; postnoviziato latinoamericano; situazione delle opere di Pasto; situazione personale di alcuni religiosi; delegazione Ciudad Bolivar; responsabile animazione laici; progetto provinciale; professione temporanea del novizio Eulices Gasco Figueroa; ordinazione presbiterale di Ramiro Moncada; varie ed eventuali.
- Verbale n. 11 del 13 maggio 2010: comunicazioni; situazione comunità di Bucaramanga e coordinazione del C.J.A.; dimissioni del vicario provinciale; progetti educativi (Pinchote; Chachaguí; Pasto; Tablazo); ordinazione presbiterale di Carlos Andrés Valbuena; salute del p. Rafael Gómez; collaborazione della Provincia nel progetto di Haiti; riunione formatori; varie ed eventuali.

B. PROVINCIA ROMANA

- Verbale n. 2 del 9 Giugno 2010: comunicazioni; nomina del cancelliere provinciale; immobile di Brogliano; Visita canonica del Preposito generale; nuove direttive emanate dalla Santa Sede circa l’abuso dei minori; composizione delle comunità e ridimensionamento; varie ed eventuali.

3. Varie ed eventuali

- Viene data lettura della lettera di p. Gabriele Scotti, viceprovinciale della Southeast Asia Vice-Province, indirizzata a tutti i religiosi. Il tema del 2° anno del cammino giubilare viene declinato utilizzando lo slogan: *“tu sei mio fratello”*.
- È proposta l’opportunità di comprare per l’Archivio generalizio il sistema per la scansione in altissima definizione dei manoscritti e dei libri antichi. Attualmente tale impianto si sta utilizzando in noleggio.
- È opportuno comunicare alle comunità della Congregazione alcune iniziative estive: esercizi itineranti per laici (11-8 luglio); esercizi spirituali somaschi (18-23 luglio nel Centro di spiritualità a Somasca); Terzo Incontro del Movimento Laicale Somasco (27-29 agosto ad Albano Laziale); Intento 5 (ottobre – novembre nella Casa generalizia).
- Vengono definite alcune proposte per il prossimo Giubileo 2011.

Consiglio generale n. 44 - Roma, 13 luglio 2010

1. Approvazione verbali

Vengono approvati i verbali relativi ai Consigli generali nn. 40-41-42-43.

2. *Relazione sulla visita a Sri Lanka, Australia e Indonesia*

Il Preposito generale informa sulla visita canonica compiuta in Sri Lanka, Australia e Indonesia, facendo riferimento alle relazioni scritte e precedentemente inviate ai consiglieri.

3. *Votazioni*

Il consiglio dà il consenso:

- per la nomina del p. Pierluigi Vajra a maestro di noviziato della Regione India con sede in Sri Lanka (Thannamunai);
- per la costituzione del Postnoviziato per l'Europa presso la casa religiosa di Sant'Alessio in Roma;
- per la nomina del p. Alberto Monnis a responsabile del Postnoviziato europeo presso la casa religiosa di Sant'Alessio in Roma;
- per la ratifica di autorizzazione di accensione di un prestito quinquennale di euro 250.000,00 per l'installazione di un impianto fotovoltaico da parte della Casa religiosa Centro san Girolamo Emiliani di Albano Laziale.

4. *Testo della "Ratio Institutionis"*

La Consulta 2010, dopo aver approvato il testo della *Ratio Institutionis*, ha dato mandato al Preposito Generale e Consiglio di redigere e pubblicare il testo con le necessarie integrazioni e gli opportuni adeguamenti prima della celebrazione del Capitolo generale ordinario 2011. Per dare compimento a tale mandato, viene presa in esame una prima bozza del testo preparato da p. Campana e vengono fatte alcune osservazioni "di massima".

5. *Aggiornamenti dalle varie strutture*

A. PROVINCIA ROMANA

- Verbale n. 3 del 12 luglio 2010: comunicazioni; situazione della comunità dell'Albania; richiesta di ammissione al presbiterato del diacono Tobias Chikezie Ihejirika; richiesta di accensione prestito per acquisto e installazione di un impianto fotovoltaico da parte del Centro san Girolamo Emiliani di Albano Laziale; ipotesi di conformazione delle varie comunità religiose; varie ed eventuali.

B. PROVINCIA DI SPAGNA

- Verbale n. 7 del 28 novembre 2009: comunicazioni; ultima riunione dei superiori e temi trattati; progetto di pastorale giovanile-vocazionale; noviziato e ammissione dei candidati; relazione della Delegazione del Mozambico; prospettive della ONGD Emiliani; approvazione

bilancio contabile della Provincia; situazione specifica di alcuni religiosi; varie ed eventuali.

- Verbale n. 8 del 30 gennaio 2010: comunicazioni; situazione specifica di alcuni religiosi e comunità; riorganizzazione delle opere; varie ed eventuali.

6. *Varie ed eventuali*

- Il Preposito generale comunica che ha espresso il suo parere favorevole alla celebrazione del V Capitolo viceprovinciale della Viceprovincia do Brasil in data 13 settembre 2010 presso la sede della Curia viceprovinciale in Campinas.
- Il p. Leonel Garduño Contreras, viceprovinciale della Viceprovincia Mexicana, comunica che a fine agosto termina l'impegno della presenza somasca nella Residenza "Hogar del Niño colimense" di Colima. A suo tempo, invierà il relativo atto giuridico.
- Il Preposito generale comunica che, in conformità al n. 193 delle CCRR, sentito il parere del Commissario della Region of India, ha trasferito: il p. Pierangelo Borali dalla Casa religiosa Sant'Alessio all'Aventino in Roma, casa direttamente dipendente dal Preposito generale, al Commissariato della Region of India; il p. Alberto Monnis dal Commissariato della Region of India alla Casa religiosa Sant'Alessio all'Aventino in Roma, casa direttamente dipendente dal Preposito generale; il p. Valerio Fenoglio dal Commissariato della Region of India alla erigenda Casa religiosa in Nigeria, casa direttamente dipendente dal Preposito generale.
- Il prossimo 17 luglio 2010, a Somasca, si realizzerà l'incontro del Preposito generale con i Provinciali italiani. In tale occasione verranno presi in esame alcuni temi comuni relativi alle tre Province.

Consiglio generale n. 45 - Roma, 10 agosto 2010

Assente p. Aldo Gazzano. Viene invitato *ad actum* il segretario generale, p. Adalberto Papini.

1. *Approvazione verbale*

Viene approvato il verbale relativo al Consiglio generale n. 36.

2. *Votazioni*

Il Consiglio dà il consenso:

- per la concessione dell' indulto di escaustrazione per tre anni a p. Krzysztof Gorlewski della provincia Ligure Piemontese;

- per la domanda alla Santa Sede di p. Ángel García Peña, della Vice Provincia Mexicana, di abbandonare la Congregazione per essere definitivamente incardinato nella Arcidiocesi di Tlalnepantla (Esdo. México);
- per la chiusura della Casa religiosa Hogar del Niño colimense in Colima della Viceprovincia Mexicana;
- per l'indulto dai voti temporanei per Dexter V. Fernandez della Viceprovincia Sud Est Asiatico;
- per la ratifica dell'ammissione alla professione perpetua di Adam Rakus della Provincia Ligure Piemontese;
- per la ratifica dell'ammissione alla professione perpetua di Tomasz Pelc della Provincia Ligure Piemontese;
- per la ratifica dell'autorizzazione per la concessione di un fido bancario di euro 250.000,00 (duecentocinquantamila) alla Casa religiosa Collegio Emiliani di Genova-Nervi;
- per la ratifica dell'accettazione delle dimissioni di p. José María Santamaria Insua da superiore locale della Casa religiosa Colegio Apóstol Santiago in Aranjuez;
- per la ratifica della nomina di p. Aurelio Navarro Casales a superiore della Casa religiosa Colegio Apóstol Santiago in Aranjuez, "*ad complendum quadriennium*";
- per l'autorizzazione all'economista provinciale della Provincia Lombardo Veneta di firma dell'accettazione dei beni della Parrocchia di Somasca alla Provincia Lombardo Veneta;
- per la disdetta della convenzione tra l'Arcidiocesi di Milano e la Provincia Lombardo Veneta dell'affidamento della Parrocchia di Magenta;
- per la modifica dello stato giuridico della residenza Sant'Alessio all'Aventino in Roma a casa religiosa;
- per la nomina di p. Alberto Monnis a superiore della comunità Sant'Alessio in Roma;
- per la ratifica della nomina di p. Emidio D'Errico a superiore della casa religiosa "Qendra Professionale Sh. Jozefi Punetor" in Rreshen (Albania), secondo quadriennio;
- per la ratifica della nomina di p. Michele Grieco a superiore della casa religiosa "Centro san Girolamo Emiliani" in Albano Laziale, 1° quadriennio;
- per la ratifica della nomina di p. Michele Leovino a superiore della casa religiosa "Villaggio del Fanciullo" in Martina Franca, terzo mandato;
- per la ratifica della nomina di p. Carlo Tempestini a superiore della casa religiosa "Parrocchia san Girolamo Emiliani" in Morena-Roma, primo quadriennio;

- per la ratifica della nomina di p. Adriano Serra a superiore della casa religiosa "Parrocchia del Rosario" in Villa San Giovanni, primo quadriennio;
- per la ratifica della nomina di p. Antonio Di Trani a superiore della casa religiosa "Parrocchia san Martino" in Velletri, 1° quadriennio;

2. "Rosa" degli eleggibili a Preposito viceprovinciale della Viceprovincia do Brasil

Si procede all'apertura delle buste pervenute alla Curia generale relative alla formazione della "rosa" in vista del prossimo Capitolo della Viceprovincia do Brasil. Terminato lo spoglio si procede alla formulazione della rosa, che risulta così composta: p. Almir G. Dos Reis, p. Americo Veccia, p. Sergio Augusto F. Vidal. Passando alla votazione, il consiglio dà il consenso unanime.

3. Aggiornamenti dalle varie strutture

A. PROVINCIA LOMBARDO VENETA

- Verbale n. 41 del 1 giugno 2010: comunicazioni; situazione di alcuni religiosi; approvazione della convenzione con la diocesi di Bergamo per il passaggio di proprietà dei beni della parrocchia di Somasca alla Provincia; testo finale relativo alla Visita canonica; analisi della situazione della Delegazione della Romania; varie ed eventuali.
- Verbale n. 42 del 10 giugno 2010: comunicazioni; riflessioni sulla Visita canonica; situazione di singoli religiosi e alcune comunità; consenso per l'avvio del processo di dimissione di p. Giuseppe Tavecchio; *absentia a domo* per fr. Aldo Bettineschi; sostituzione del parroco della parrocchia di Cavaione; equipe formativa del probandato e noviziato in Casa madre; varie ed eventuali.
- Verbale n. 43 del 3 luglio 2010: comunicazioni; rinuncia dell'affidamento della parrocchia di Magenta; situazione di singoli religiosi e alcune comunità; lavori nel santuario di Somasca; incontro con la comunità religiosa della Delegazione della Romania: proposta e documento di programmazione; varie ed eventuali.
- Verbale n. 44 del 20 luglio 2010: comunicazioni; situazione delle comunità; rapporti della PLOCRS con i centri di accoglienza; sede noviziato in Casa madre; sostituzione del parroco nella parrocchia santi Eusebio e Maccabei in Cavaione; disdetta della convenzione tra l'arcidiocesi di Milano e la Provincia Lombarda per l'affidamento della parrocchia di Magenta; nomina di p. Livio Valenti a delegato della Delegazione provinciale della Romania; passaggio dei beni della

parrocchia di Somasca alla Provincia Lombarda (PLOCRS).

- Verbale n. 45 del 2 agosto 2010: comunicazioni; disdetta della convenzione della parrocchia di Magenta con la diocesi di Milano; situazioni personali di alcuni religiosi; varie ed eventuali.

B. PROVINCIA ROMANA

- Verbale n. 4 del 9 agosto 2010: comunicazioni; formazione delle comunità religiose; nomina dei superiori delle comunità; varie ed eventuali.

4. Comunicazioni

- Il Preposito generale manifesta il suo compiacimento per l'esperienza positiva degli esercizi spirituali svolti a Somasca. Hanno partecipato 41 confratelli.
- A Somasca il Preposito generale ha partecipato all'incontro con i provinciali italiani sul tema relativo al cammino verso la provincia unica in vista del prossimo capitolo generale.
- Il Preposito generale porta a conoscenza un memoriale allegato ad un verbale del consiglio provinciale della Provincia Ligure Piemontese nel quale viene descritta la situazione relativa alla Parrocchia del Fioccardo (Torino) e il presente e futuro della realtà assistenziale dei minori, in vista del ridimensionamento della Provincia.
- È in elaborazione la lettera alla Congregazione in occasione del prossimo 27 settembre e la lettera di presentazione del Manuale di preghiere.
- L'associazione "Cuore amico", fraternità ONLUS con sede in Brescia, ha assegnato alla nostra Congregazione un premio di € 50.000,00. Tale premio, assegnato annualmente, è considerato il "Nobel dei missionari".

5. Approvazione verbale

- Viene approvato il verbale relativo al Consiglio generale n. 44.

Consiglio generale n. 46 - Roma, 24 agosto 2010

È ssente p. Aldo Gazzano. Il procuratore generale, p. Gianmarco Mattei, è invitato *ad actum* in Consiglio.

1. Approvazione verbali

Viene approvato il verbale relativo al Consiglio generale n. 45.

2. Votazioni

Il consiglio dà il consenso:

- per la domanda alla S. Sede di dispensa dai voti perpetui di fr. Aldo Bettineschi della Provincia Lombardo Veneta;
- per la domanda alla S. Sede di p. Geraldo Francisco Da Silva della Viceprovincia do Brasil di abbandonare la Congregazione per essere definitivamente incardinato nella Diocesi di São Carlos in Brasile;
- per la modifica dello stato canonico della comunità Parrocchia del Fioccardo in Torino da casa religiosa a residenza;
- per la ratifica della donazione di Ph.P. 2.000.000 dalla Parrocchia S.ta Susanna e Girolamo Emiliani alla Diocesi di Parañaque (Manila - Filippine);
- per la costituzione del Postnoviziato Latinoamericano presso la Casa religiosa La Ceiba de Guadalupe in San Salvador (El Salvador C.A.);
- per la nomina di p. Rafael Alvarez Del Cid a responsabile del Postnoviziato Latinoamericano presso la Casa religiosa La Ceiba de Guadalupe in San Salvador (El Salvador C.A.).

3. Aggiornamenti dalle varie strutture

A. PROVINCIA LIGURE PIEMONTESE

- Verbale n. 10 del 17 dicembre 2009: comunicazioni; coordinamento dei vari settori; tema: rinnovamento comunità e opere; ricerca di soluzioni provvisorie e libere dal passato; nuove forme di gestione delle opere; varie ed eventuali.
- Verbale n. 12 del 1° febbraio 2010: comunicazioni; stato di salute di alcuni confratelli; relazione alla Consulta; considerazioni sulla *Ratio*; problematica comunità-opere; varie ed eventuali.
- Verbale n. 13 del 20 febbraio 2010: comunicazioni; incontro con il promotore finanziario, fondo comune e banca interna; agenda del preposito provinciale; parrocchia del Fioccardo; passaggio di gestione della tipografia di Rapallo; restauro del campanile della Maddalena in Genova; Consulta della Congregazione; presenza somasca in Haiti; varie ed eventuali.
- Verbale n. 14 del 28 febbraio 2010: comunicazioni; situazione Regione India (mancato rinnovo del visto a p. Alberto Monnis, visita del Preposito provinciale in Sri Lanka); costituzione di un fondo comune; Visita canonica; Consulta 2010; incontro formatori; probandato a Somasca; postnoviziato a Sant'Alessio; varie ed eventuali.
- Verbale n. 15 del 26 aprile 2010: comunicazioni; relazione sul viag-

gio in India del Preposito provinciale; intervento in consiglio di p. Valerio Fenoglio; richiesta di prestito da parte della comunità del Fioccardo; verifica ultimo raduno dei provinciali italiani; ammissione alla professione perpetua del religioso Massimo Vaquer; varie ed eventuali.

- Verbale n. 16 del 6 maggio 2010: comunicazioni; incontro in consiglio con il p. José A. Nieto al termine della Visita canonica; osservazioni dettagliate sulle varie comunità; situazione generale del Commissariato dell'India; varie ed eventuali.
- Verbale n. 17 del 18 maggio 2010: comunicazioni; progetto formativo per l'India e lo Sri Lanka; progetti finanziari in vista dell'autonomia del Commissariato India; esame bilancio economico delle case; varie ed eventuali.
- Verbale n. 18 del 16 giugno 2010: comunicazioni; dimissioni del superiore regionale del Commissariato dell'India; relazione Visita canonica in Polonia; impresa sociale, fondo comune tra le varie case; esame bilanci economici delle case; varie ed eventuali.
- Verbale n. 19 del 6 luglio 2010: comunicazioni; bilanci economici delle case; fondo comune tra le varie case, impresa sociale; comunità assistenziali; relazione del visitatore al termine della Visita canonica; incontro con gli educatori; contatti con la cooperativa "Interactive"; ammissione al diaconato del religioso Massimo Vaquer; varie ed eventuali.

4. Comunicazioni

- Casa religiosa in Nigeria. La prossima visita in Nigeria per l'ordinazione sacerdotale del religioso Tobias Chikezie Ihejirika, sarà l'occasione propizia per valutare il cammino verso l'erezione della casa religiosa (o residenza) in Usen, chiarire gli obiettivi della presenza somasca, incontrare il vescovo e definire il tipo di convenzione con la diocesi di Benin.
- *Ratio Institutionis*. Il Preposito generale fa il punto della situazione circa il lavoro svolto finora sul testo a partire dai suggerimenti ricevuti nel 2° Convegno Internazionale dei formatori e nell'ultima Consulta 2010, dall'apporto dei consiglieri e dal lavoro globale di revisione realizzato dal p. Campana.
- Intento 5. Viste le poche adesioni pervenute finora, si decide di spostare l'esperienza dell'Intento a dopo Capitolo generale, nella primavera 2011.
- Noviziato Bucaramanga. Il maestro di noviziato, p. Antonio Formenti, ha fatto pervenire al Preposito generale le relazioni degli attuali quattro novizi.

- Anno giubilare. Il Procuratore generale, p. Mattei, informa della pratica presso la Santa Sede (Ufficio Penitenzeria) per richiedere la concessione di Indulgenze in occasione del prossimo Giubileo somasco.

Consiglio generale n. 47 - Roma, 23 settembre 2010

1. Approvazione verbale

Viene approvato il verbale relativo al Consiglio generale n. 46.

2. Relazione sul Capitolo Viceprovincia do Brasil e votazioni delle decisioni

Il Preposito generale informa sullo svolgimento dei lavori del V Capitolo della Viceprovincia do Brasil. Il documento finale dà orientamenti sulle seguenti aree: vita condivisa con i laici; cammino comunitario di fraternità; servizio di animazione vocazionale e formazione; economia e amministrazione dei beni.

In particolare si prendono in considerazione le due decisioni relative alla parte economica (cfr. documento) e si passa a votazione. Il consiglio dà il consenso unanime.

3. Ratio Institutionis

Il Preposito generale ricorda il mandato ricevuto dalla Consulta di redigere e pubblicare il testo della *Ratio Institutionis* con le necessarie integrazioni e gli opportuni adeguamenti prima della celebrazione del Capitolo generale ordinario 2011. La stessa Consulta aveva riletto il testo indicando le correzioni necessarie e aveva offerto alcuni suggerimenti pervenuti dai gruppi di lavoro e dal Convegno internazionale dei formatori (18-20 febbraio 2010). Successivamente il testo è stato rivisto individualmente da parte del Preposito generale e consiglieri, accogliendo l'apporto di varie annotazioni e suggerimenti.

Nella discussione emergono due osservazioni:

- Data l'importanza che riveste la *Ratio*, il metodo seguito di revisione non sembra sia stato appropriato. È opportuno che il testo ufficiale sia oggetto di presa di visione in sede di Consiglio, al fine di essere approvato.
- Si ritiene opportuno inviare il materiale finora prodotto ai Prepositi provinciali e ai formatori per una loro ulteriore presa di visione. Viene rimandata l'approvazione del testo della *Ratio*.

4. Relazione sulla presenza somasca in Nigeria

Il Vicario generale e il p. Ronchetti commentano la loro visita in

Nigeria, realizzata dal 3 al 10 settembre, in occasione dell'ordinazione sacerdotale del religioso Tobias Chikezie Ihejirika. In particolare, vengono fatte le seguenti osservazioni:

- I primi passi della presenza somasca in Nigeria sono percepiti come un regalo della Provvidenza e del Signore.
- Si sta dando una risposta concreta alla decisione dell'ultima Consulta: accettare l'invito proveniente dal vescovo della diocesi di Benin e aprire una comunità a Usen. La diocesi ha dato un terreno, una chiesa e una casa (quella che era la canonica), che è stata sistemata ed è pronta per l'inizio della nuova comunità. È pendente la stipulazione della convenzione con la diocesi.
- Lodevole è il lavoro di sistemazione e adeguamento delle strutture realizzato dai nostri religiosi con il valido aiuto dei seminaristi, la gente del posto, la gestione di fr. Galli e l'aiuto economico messo a disposizione dall'Ufficio missionario.
- C'è la buona disponibilità del nuovo vescovo (amministratore); il clero diocesano sa ufficialmente della nostra presenza; la gente del posto è contenta e ben animata; c'è la benevolenza delle autorità del villaggio (fattore da tenere in conto); e ci sono già venti giovani seminaristi ben motivati.
- Si sta pensando a diversi progetti da realizzare: un pozzo per la gente del luogo; sistemazione della chiesa e della scuola; salone per laboratori per la promozione della donna; presenza pastorale nell'università vicina; accompagnamento formativo ai gruppi sportivi di ragazzi; ecc.. È opportuno coinvolgere la gente del posto nello stabilire le priorità e le modalità di intervento.
- Occorre rispettare la cultura locale, cultura che dovrà essere gradualmente evangelizzata. È auspicabile che nella formazione si valorizzino gli elementi positivi della cultura del luogo e vengano stimulate le potenzialità esistenti.

5. Preparazione del Capitolo generale 2011

Il Preposito generale fa il punto sulla preparazione del 137° Capitolo generale: per il 27 settembre sarà inviata alle comunità la lettera di indizione; le elezioni dei delegati sono previste entro il 30 novembre; con il mese di ottobre si avvia la fase di preparazione immediata con il coinvolgimento di tutti i religiosi e delle comunità.

La Consulta ha indicato due temi capitolari di contenuto rilevante per la promozione del carisma somasco: 1. qualità di vita e malessere del religioso somasco e della comunità; 2. identità del religioso e della comunità somasca in opere con prevalenza di laici o gestite da laici. Emergono alcune considerazioni:

- È opportuno l'utilizzo di un logo e di un motivo ispiratore.

- Ci si interroga sull'invito di un'esperto che illumini e aiuti nella diagnosi, conoscenza e sviluppo del primo tema capitolare di contenuto rilevante.
- Viene fatta la proposta di utilizzare la relazione del Preposito generale come strumento di lavoro da inviare in anticipo ai religiosi e alle comunità, sul quale lavorare, discernere, pregare ed elaborare proposte a livello personale e comunitario.
- Allegare alla relazione del Preposito generale degli strumenti (fonti, studi, magistero, decisioni capitolari, orientamenti, ecc.) che facilitino e stimolino una presa di coscienza ed un approfondimento dei temi.

6. Anno giubilare 2011-2012

Vengono ricordate ed elencate alcune iniziative, avvenimenti e proposte:

- apertura ufficiale dell'Anno giubilare a Treviso, 27 settembre 2011;
- celebrazione speciale nella basilica di San Marco, 6 ottobre 2011;
- convegno a Venezia, 6-7 ottobre 2011;
- partecipazione al meeting di Rimini (Comunione e liberazione);
- richiesta alla Santa Sede di concessione di indulgenze particolari;
- inaugurazione a Roma della nuova sede dell'archivio storico;
- stabilire un segno (reliquia insigne) da portare in pellegrinaggio nelle comunità;
- manuale di preghiere somasche;
- pellegrinaggi, esercizi itineranti, ecc.;
- pellegrinaggi per scuole, gruppi e parrocchie;
- convegno laicale internazionale, agosto 2012;
- giornate di studio su tematiche specifiche;
- utilizzazione della pagina Web e altri mezzi di comunicazione;
- stimolare le strutture per programmare e organizzare eventi locali;
- valorizzare le date 8 febbraio, 14 marzo e 29 aprile 2012 per eventi particolari;
- chiusura dell'Anno giubilare a Somasca il 27 settembre 2012.

Verbale del Consiglio generale n. 48 - Roma, 5 ottobre 2010

1. Preparazione del Capitolo generale 2011

Viene ripreso e approfondito il tema.

- Strumenti e modalità di preparazione. È opportuno che la relazione del Preposito generale costituisca lo strumento di lavoro sia per i capitolari che per tutti i religiosi. Alla relazione saranno aggiunti due allegati al fine di facilitare lo studio, tanto individuale che

comunitario, sui due temi capitolari di contenuto rilevante per la promozione del carisma somasco. I due temi saranno focalizzati nel contesto della Chiesa e della società e nello specifico della tradizione della Congregazione al fine di individuare proposte possibili e sostenibili.

- Invitati al Capitolo generale. Il Preposito generale vede bene invitare alcuni laici rappresentanti del MLS. La loro partecipazione sarebbe anche giustificata dal secondo tema di contenuto rilevante (identità del religioso e della comunità somasca in opere con prevalente presenza di laici o gestite da laici).
- Invito alle Superiori generali delle Congregazioni sorelle, come è già avvenuto in alcuni capitoli generali.
- Supporto tecnico. Occorre prevedere per tempo il personale d'aiuto per quanto riguarda segreteria, comunicazione, stampa ed equipe di traduttori (verificandone la necessità). Viene fatto rilevare l'opportunità di un'equipe di specialisti come supporto per l'area giuridica e biblica nella redazione di testi e documenti.

2. Votazioni

Il consiglio dà il consenso:

- per procedere alla dimissione dalla Congregazione del religioso chierico p. Giuseppe Tavecchio della Provincia Lombardo Veneta per assenza illegittima prolungata;
- per la ratifica dell'autorizzazione del contratto di locazione di locali ad uso asilo nido tra la casa religiosa Collegio Gallio di Como e la Cocoon sas e per la relativa firma dello stesso.

3. Comunicazioni

- Il p. Generale informa su alcuni sui contatti con il giornalista Enrico Viganò, con p. Giovanni Bonacina, con p. Maurizio Brioli in merito a particolari iniziative per il prossimo Giubileo.
- Nei giorni 7-8 febbraio 2011 la Conferenza Episcopale Lombarda tiene la sua sessione semestrale a Somasca.

Verbale del Consiglio generale n. 49 - Roma, 28 ottobre 2010

1. Votazioni

Il consiglio dà il consenso:

- per la ratifica della nomina di p. Enzo Campagna a superiore della casa religiosa Espaço Criança di Presidente Epitácio, primo quadriennio;
- per la ratifica della nomina di p. Almir Goncalves Dos Reis a supe-

riore della casa religiosa Casa do Adolescente Guadalupe di Uberaba, primo quadriennio;

- per la ratifica della nomina di p. Sérgio Augusto Vidal a superiore della casa religiosa São Jerônimo di Campinas, primo quadriennio;
- per la ratifica della nomina di p. Francesco Tolve a superiore della casa religiosa Paróquia Mãe de Deus e dos Orfãos di Santo André, primo quadriennio;
- per l'autorizzazione ad accettare la donazione di un terreno di 8340 Mq del valore di 250.000.000 Pesos colombiani sito nella Parrocchia San Pedro Eymard di Bogotá alla Provincia Andina da parte della Fondazione Challenger;
- per la ratifica dell'autorizzazione per la spesa straordinaria per il rifacimento dei dormitori di Casa Miani di Lubao per un valore di 6.000.000 Pesos filippini;
- per la richiesta di dispensa dai voti temporanei del religioso Narciso B. Tiburcio della Southeast Asia Vice-Province;
- per il permesso di "absentia a domo" di un anno a p. Marco Volante della comunità di Casa generale in Roma;
- per la ratifica dell'ammissione alla professione perpetua del religioso don Marino Colombo della Provincia Lombardo Veneta.

2. Preparazione del Capitolo Generale 2011

Viene nuovamente ripreso il tema della preparazione del Capitolo Generale 2011.

La relazione del Preposito generale e i due allegati sono già pronti e si può quindi procedere alla loro traduzione nelle varie lingue. Viene rimandato al prossimo consiglio l'esame di alcuni punti: redazione di un possibile calendario dei lavori; modalità e tempi di partecipazione dei laici e delle madri generali delle Congregazioni sorelle; eventuali altri invitati; altre formalità relative al Capitolo.

Verbale del Consiglio generale n. 50 - Roma, 4 novembre 2010

1. Approvazione verbali

Vengono approvati i verbali relativi ai Consigli generali n. 47-48-49.

2. Preparazione del Capitolo generale 2011

- Possibile calendario dei lavori. Il Preposito generale, dopo essersi richiamato a quanto prescrive il Regolamento del Capitolo generale, presenta una bozza di proposta di calendario dei lavori capitolari.
- Partecipazione dei laici. Il Preposito generale propone di votare l'opportunità di invitare i laici al Capitolo generale. È dato consenso favo-

revoles. Si passa quindi ad esaminare modalità e tempi di partecipazione dei laici al capitolo generale. Dopo ampio e approfondito esame il p. generale propone alla votazione la seguente proposta: i laici siano presenti all'inizio dei lavori capitolari (dal 14 al 18 marzo) e presentino all'assemblea una breve relazione nella quale sottolineano l'esperienza, le attese e le proposte. Il consiglio dà consenso favorevole. Viene quindi preso in considerazione il numero, le caratteristiche e il profilo dei laici da invitare al Capitolo generale. Dato che attualmente sembra prematuro che le strutture dell'Asia possano inviare dei laici, questi dovrebbero essere scelti dalla zona Europa e America latina, possibilmente con caratteristiche operative nel settore scolastico e assistenziale. Si arriva alla seguente proposta: siano nove i laici invitati così distribuiti: tre laici italiani (scelti dal MLS), un laico dalla casa di Corbetta (Italia - esperienza di cogestione con Comunione e Liberazione), due dalla Spagna, tre dall'America Latina (Centro America, Colombia e Brasile). La proposta ottiene il consenso favorevole del consiglio.

- Altri invitati e formalità. Vengono presi in considerazione altri aspetti: eventuali invitati esterni che tocchino il tema delle interrelazioni comunitarie e relazioni religiosi-laici; appoggio di consulenti esperti in campo biblico e giuridico; aiuto segreteria; traduzione simultanea.
- 3. *Ratifica della modifica della Casa religiosa "Parrocchia San Girolamo Emiliani" di Statte in casa filiale di Martina Franca*

Viene presa in esame la richiesta di ratifica della modifica della Casa religiosa Parrocchia san Girolamo Emiliani di Statte in casa filiale della comunità Villaggio del Fanciullo in Martina Franca. La richiesta ottiene il consenso del consiglio.

4. *Aggiornamenti dalle varie strutture*

A. PROVINCIA ROMANA

- Verbale n. 5 del 26 ottobre 2010: comunicazioni; esame del documento finale del 19° Capitolo provinciale; referente area di Pastorale Giovanile Vocazionale e laici; modifica della casa religiosa Parrocchia san Girolamo Emiliani di Statte in casa filiale della comunità Villaggio del Fanciullo in Martina Franca; varie ed eventuali.

B. PROVINCIA LOMBARDO VENETA

- Verbale n. 46 del 14 settembre 2010: comunicazioni; l'economista provinciale aggiorna circa l'immobile di Bellinzona, i lavori al castello di Quero e il preventivo dei lavori a Somasca - via alla Basilica; rendiconti economici della Provincia e delle case religiose; contributi alla

cassa provinciale; lavori di ristrutturazione ai Centri di accoglienza di Segrate e di Villa Quattro Camini di Parzano; situazione della comunità di Maccio; preparazione al Capitolo generale 2011; unificazione delle Province italiane; varie ed eventuali.

- Verbale 47 del 4 ottobre 2010: comunicazioni; approvazione resoconti economici; contributi alla cassa provinciale; indizione del Capitolo generale 2011 e schede elezioni delegati; ammissione al noviziato di Alessio Sala; riqualifica della proprietà di Parzano; relazione della visita realizzata in Romania; varie ed eventuali.
- Verbale 48 del 26 ottobre 2010: comunicazioni; resoconto della visita al Commissariato USA; ammissione alla professione perpetua del diacono Marino Colombo; varie ed eventuali.

Verbale del Consiglio generale n. 51 - Roma, 23 novembre 2010

1. *Approvazione verbale*

Viene approvato il verbale relativo al Consiglio generale n. 50.

2. *Ratio Institutionis*

Il Preposito generale ripercorre le fasi del lavoro affidato per mandato dalla Consulta 2010 al Consiglio generale per redigere e pubblicare la *Ratio Institutionis* e ritiene concluso il lavoro di revisione del testo che ha avuto diverse edizioni ed è stato anche inviato in visione ai padri Provinciali e ai formatori della Congregazione. Si passa a votare l'approvazione del testo. Il consenso è favorevole.

3. *Votazioni*

Il Consiglio dà il consenso:

- per indulto di escaustrazione per tre anni nella diocesi di Santo André a p. Paul Chandy Kottackal della Viceprovincia do Brasil;
- per la ratifica della donazione di 4.000.000 pesos filippini dalla Casa St. Jerome House di Ayala Alabang alla Viceprovincia Southeast Asia;
- per la ratifica di accettazione della donazione di € 110.000,00 dalla Fondazione Arvedi alla Viceprovincia Southeast Asia;
- per la ratifica dell'autorizzazione della spesa di 7.800.000 pesos filippini per l'acquisto di terreno confinante con Casa Miani St. Joseph di San José Village in Alabang.

4. *Aggiornamenti dalle varie strutture*

A. PROVINCIA DI SPAGNA

- Verbale n. 13 del 23 ottobre 2010: comunicazioni; programma formativo per i postnovizi; progetto scuola professionale in Mozambico;

ONGD Emiliani; necessità di chiarire con la diocesi la situazione della Fondazione San Fermín; varie ed eventuali.

- Verbale n. 14 del 26 ottobre 2010: comunicazioni; spoglio delle schede per l'elezione dei delegati al Capitolo generale 2011; varie ed eventuali.

B. VICEPROVINCIA SOUTHEAST ASIA

- Verbale n. 36 del 2010: comunicazioni; spoglio delle schede per l'elezione del delegato al Capitolo generale 2011; varie ed eventuali.

C. VICEPROVINCIA MEXICANA

- Verbale n. 6 del 26 luglio 2010: comunicazioni; ratifica della chiusura dell'Hogar del Niño Colimense in Colima; varie ed eventuali.
- Verbale n. 7 del 14 settembre 2010: comunicazioni; proposta di nomina di p. Oscar Alejandro Brand a parroco della parrocchia san Juan Bautista in San Juan Ixtacala; varie ed eventuali.

5. Verso l'Anno Giubilare 2011-2012

Il Preposito generale fa il punto della situazione relativa alla fase di preparazione dell'Anno Giubilare somasco. Presenta e commenta il programma di massima.

Si pensa ad una commissione generalizia di coordinamento delle varie iniziative. Il Preposito generale affida a p. José Antonio Nieto S. il compito di coordinare tale commissione.

6. Verso il Capitolo generale 2011

Il Preposito generale fa il punto sui lavori di preparazione al Capitolo generale 2011. Vengono discusse alcune ulteriori iniziative.

Si stabilisce di prendere in esame nel prossimo Consiglio il tema: *"Qualità di vita e malessere del religioso somasco e della comunità"*.

7. Comunicazioni

Il p. Gariglio, postulatore generale, ha fatto pervenire la relazione sulla situazione della causa di fr. Righetto Cionchi. In seguito alla morte di p. Bove si rende necessario richiedere l'assegnazione di un altro Postulatore.

Verbale del Consiglio generale n. 52 - Roma, 9 dicembre 2010

Assente il Preposito generale, p. Franco Moscone, in visita in Nigeria, presiede il Consiglio il p. Vicario generale.

1. Approvazione verbale

Viene approvato il verbale del Consiglio generale n. 51.

2. Fondazione in Nigeria

Viene presa in considerazione la proposta formulata dal Preposito generale, attualmente in visita in Nigeria, relativa a tre atti specifici: 1. Erezione della Casa religiosa di Usen (Nigeria) come Residenza; 2. Istituzione del Noviziato per la Nigeria; 3. Nomina del p. Valerio Fenoglio a maestro di noviziato. La proposta era già stata presentata nel Consiglio n. 46 del 24 agosto scorso e si era convenuto di sospendere tali decisioni in vista di valutare meglio la situazione e chiarire gli obiettivi della nostra presenza somasca in occasione della visita del Vicario generale e altri religiosi prevista dal 3 al 10 settembre.

Dopo ampio scambio di pareri prevale l'indicazione di attendere per tali atti il rientro del Padre generale dalla visita in Nigeria.

3. Aggiornamenti dalle varie strutture

A. PROVINCIA ANDINA

- Verbale n. 12 del 29 maggio 2010: comunicazioni; ammissione al presbiterato del religioso Víctor Ariel Granados Pérez; situazione di alcuni religiosi; richiesta di un religioso per la fondazione di Haiti; contratto di affitto relativo al terreno e all'installazione di Chachaguí; progetto casa di Pinchote; varie ed eventuali.
- Verbale n. 13 del 26 giugno 2010: comunicazioni; lettera del Preposito generale; approvazione dei lavori straordinari e dell'acquisto di mobili per la comunità di Pinchote; esame della situazione di alcuni religiosi; proposta di una possibile "fondazione somasca"; varie ed eventuali.
- Verbale n. 14 del 19 luglio 2010: comunicazioni; valutazione del progetto provinciale; esame della bozza "fondazione somasca"; preparazione del Giubileo somasco; cronogramma di attività per il 2° semestre; composizione della comunità Parr. Ntra. Sra. de Guadalupe di Bogotá; supervisione in loco dei lavori di ristrutturazione della casa di Pinchote; varie ed eventuali.
- Verbale n. 15 del 20 agosto 2010: comunicazioni; ammissione al presbiterato del religioso Freddy Castro Vera; ammissione alla professione temporanea di Juan Carlos Gómez Quitián; relazione sulla visita del provinciale alle comunità di Guayaquil; situazione "extra domo" di p. John Jesús Jimenez Erazo; accettazione della donazione del terreno in località Ciudad Bolívar di Bogotá; vendita della casa "María Mujer de nuestro tiempo" in Pasto; varie ed eventuali.
- Verbale n. 16 del 30 settembre 2010: comunicazioni; lettera di indizione del Capitolo Generale; esame dell'opera prevista in località Ciudad Bolívar di Bogotá; approvazione dei bilanci economici delle comunità relativi all'anno 2009; varie ed eventuali.

- Verbale n. 17 del 16 novembre 2010: comunicazioni; approvazione della richiesta di professione perpetua dei religiosi Heider Armando Osso Farfán e José Harvey Montaña Plaza; approvazione della richiesta di rinnovo della professione temporanea dei religiosi Juan Pablo Pelayo Rueda e Cesar Fernando Franco; scrutinio della votazione dei delegati al Capitolo generale; proposta di composizione delle comunità della Provincia; erezione della casa religiosa "Altos de San Jerónimo" in Ciudad Bolívar di Bogotá; nomina di p. Fabio Estupiñán a superiore della comunità in Ciudad Bolívar; varie ed eventuali.

A. PROVINCIA CENTROAMERICANA

- Verbale n. 23 del 22 novembre 2010: comunicazioni; scrutinio della votazione dei delegati al Capitolo generale; varie ed eventuali.

4. Votazioni

Viene invitato *ad actum* il p. Adalberto Papini. Il Consiglio dà il consenso:

- per la ratifica dell'ammissione alla professione perpetua di Heider Armando Osso Farfán della Provincia Andina;
- per la ratifica dell'ammissione alla professione perpetua di José Harvey Montaña Plaza della Provincia Andina.

5. Esame del primo tema evidenziato dalla relazione del Preposito generale al prossimo Capitolo generale

Si dà avvio al lavoro di analisi, confronto e discernimento relativo al primo tema oggetto della relazione del Preposito generale al Capitolo generale: "Qualità di vita e malessere del religioso e comunità somasca". Si ritiene opportuno continuare il lavoro di analisi e dedicare ad esso alcune giornate di riflessione.

IN PRIMO PIANO

RELAZIONE DI SINTESI DELLA VISITA CANONICA ALLA PROVINCIA LIGURE PIEMONTESE

Carissimi padre Provinciale, padri del Consiglio, padri e fratelli della Provincia,

prima di tutto, vi voglio ringraziare per l'accoglienza ricevuta durante la Visita Canonica alla vostra provincia. Secondo il capitolo XVI delle nostre CCRR ed il numero 213 la Visita Canonica è "un atto di governo che ha lo scopo di verificare e promuovere la vita religiosa e l'attività della Congregazione nelle sue strutture e persone". Inoltre ha anche come scopo verificare e promuovere il programma stabilito dal Capitolo Generale 2005 e riportato nelle "linee programmatiche per il sessennio 2005-2011".

Nel periodo trascorso con voi, ho potuto vivere e vedere come le comunità religiose vivono la loro vita comunitaria, e portano avanti le loro opere. Ho parlato con tutti i religiosi della Provincia e ho potuto cogliere (sempre nella relatività di uno che viene da fuori), le vostre gioie, speranze, preoccupazioni e le vostre difficoltà per vivere una vita religiosa e comunitaria più intensa, secondo il nostro stile somasco, oltre ai sentimenti espressi dai religiosi nel portare avanti le opere. Senz'altro ci sono delle comunità più serene e altre meno, ma tutte sono chiamate a vivere la nostra vita come un dono da Dio nella corresponsabilità e sotto la guida del Superiore (CCRR 123-127). Penso che sia vitale per le vostre comunità insistere da parte del Superiore provinciale e dei Superiori locali sull'importanza di mettere in pratica gli strumenti che le nostre CCRR e il Capitolo Generale 2005 ci indicano per un rinnovamento delle comunità religiose.

- Cura dell'attitudine pastorale del Superiore.
- Valorizzazione del Capitolo locale:
 - capitoli organizzativi che aiutino a strutturare tutta la vostra attività, e il vostro operato. Questo tipo di capitolo è un vero strumento per comunicare alla comunità riunita quello che ognuno fa, di che cosa ha bisogno, ecc, (*vivere la dinamica del capitolo come stimolo costante di discernimento sulla vita e sulle opere, CG 2005 11.2*), ma soprattutto per capire che qualsiasi lavoro o attività, anche se affidata a un solo religioso come responsabile, è sempre un lavoro comunitario (CCRR);

Capitoli formativi per aiutare a mantenere la fiamma accesa della formazione permanente, a vivere in sintonia con la Chiesa ciò che riguarda i temi e i cammini spirituali proposti (Anno sacerdotale, ecc), a fare cammino con l'intera Congregazione nei temi di riflessione verso l'anno giubilare somasco, ecc..

- Corsi residenziali di convivenza e formazione.
- Apposite iniziative per promuovere la lectio divina, il progetto comunitario, la revisione di vita.

FORMAZIONE PERMANENTE

Le nostre CCRR al n. 106 ci parlano della formazione permanente e anche nel vostro ultimo capitolo avete insistito sulla medesima a tutti livelli: personale, comunitario e provinciale. Per questo vi ricordo ed invito a continuare a celebrare le assemblee provinciali, a offrire da parte del governo provinciale sussidi che aiutino i religiosi e le comunità a fare dei percorsi di formazione ed aggiornamento sulla vita spirituale, professionale, ecc..

CASE DI ACCOGLIENZA

La vostra Provincia porta avanti vari centri di accoglienza e a dire il vero con dei grandi sacrifici di persone, di strutture ed economici. Avete fatto anche tanti sforzi e lavori edilizi dovuti a rispondere alle esigenze della amministrazione pubblica. Avete avuto anche il coraggio di affidare la responsabilità della conduzione dei centri ad alcuni laici. Questo percorso non significa ritirarsi e lasciarli soli, i laici desiderano essere affiancati e sorretti dalla comunità religiosa di riferimento. Inoltre, anche se la direzione è affidata ai laici, la responsabilità dell'impronta somasca è pur sempre una nostra prerogativa e non si può rinunciare ad avere un rapporto empatico con i ragazzi, San Girolamo ci continua a ricordare: *voglio vivere e morire con loro*. Quest'atteggiamento del nostro Padre Girolamo era lo strumento per la catechesi e l'istruzione dei ragazzi: ci si deve domandare cosa si sta facendo perché sia da parte dei religiosi, che dei laici, si mantengano nei centri di accoglienza tali caratteristiche somasche.

LE SCUOLE, ATTIVITÀ DOCENTE

Fanno parte del nostro carisma la scuola e l'attività docente, quale strumento prezioso per l'evangelizzazione e la formazione delle nuove generazioni. Ho potuto vedere con quanto amore e sacrificio le comunità portano avanti quest'attività docente, ma bisogna stare attenti a certi fattori che senza volerlo possono far diminuire i risultati di tutto l'agire

educativo. Sapete meglio di me le vostre situazioni: diminuzione dei religiosi, età media dei religiosi, mancanza di titoli, ecc. Questa situazione bisogna affrontarla in maniera seria con la collaborazione dei laici; per questo bisogna fare un cammino che passa per la formazione continua degli insegnanti, formazione accademica ed al nostro carisma, e formazione all'assumere e svolgere ruoli nella direzione della scuola. So che tutte queste esigenze tante volte ci mettono in crisi, ma dovete pensare che la scuola è uno strumento prezioso, al quale non possiamo rinunciare senza aver fatto tutti i tentativi possibili, anche con sacrificio. Dio mette nelle vostre mani per mezzo della scuola tanti giovani ai quali potete parlare del Nostro Signore Gesù, e della bellezza del vivere secondo i valori del Vangelo.

PASTORALE PARROCCHIALE

Alla Provincia è affidata la cura di varie parrocchie e chiese. Senz'altro è un meraviglioso mezzo che la Provvidenza ha messo a disposizione perché la Congregazione possa trasmettere la propria spiritualità. La parrocchia ha molte attività portate avanti con la collaborazione dei laici, persone che hanno un grande desiderio di lavorare per la Chiesa, e di servire il Signore nella sua vigna. L'impegno dei religiosi è sempre di esser loro vicino e di dare una buona formazione cristiana e somasca. Ricordo l'importanza del lavoro pastorale in sintonia e in collaborazione col laicato, lavoro pastorale che deve cercare sempre di presentare una coloritura somasca: i fedeli che vengono nelle vostre chiese devono conoscerci, devono sapere chi siamo e cosa facciamo specialmente nei paesi del terzo mondo e nei luoghi di maggior povertà. Fate in modo che le comunità parrocchiali siano sempre delle comunità di buoni samaritani, sullo stile del nostro caro Padre San Girolamo, con gli occhi aperti alle necessità del territorio: *"Vegliate perchè la vigna del Signore è grande e c'è tanto da fare"* (Sant'Agostino).

PASTORALE GIOVANILE VOCAZIONALE

Abbiamo discusso insieme di questo tema e delle direttive che la Provincia si è data sull'animazione vocazionale. Ho visto tutto il lavoro di animazione giovanile che state facendo con i giovani. So che oggi nella nostra società occidentale è un lavoro dove tante volte non si sa da che parte incominciare, ma pensate che si può cominciare dalla testimonianza di consacrati, dal *"venite e vedete"* (Gv 1, 39). Contate molti giovani attorno alle comunità ed opere, allora, perchè non fare la proposta di una scelta radicale al Signore? Senza altro si può fare, però sempre partendo dalla testimonianza della vita. Il Santo Padre Benedetto XVI, nel messaggio per la XLVII giornata mondiale di preghiera per le vocazioni,

ci ricorda come sia importante che i giovani scoprano la bellezza di una vita dedicata interamente a Lui nel servizio dei fratelli: *“La testimonianza suscita vocazioni. La fecondità della proposta vocazionale, infatti, dipende primariamente dall'azione gratuita di Dio, ma, come conferma l'esperienza pastorale, è favorita anche dalla qualità e dalla testimonianza personale e comunitaria di quanti hanno risposto già al Signore nel ministero sacerdotale e nella vita consacrata”*. Vi animo a seguire quanto stabilito dal vostro ultimo Capitolo provinciale specialmente in tutto quello che riguarda l'incarico provinciale (coordinatore) della pastorale giovanile-vocazionale.

OSPITALITÀ

Vorrei fare anche un accenno a quest'attività già che diverse comunità portano avanti e in maniera esemplare l'ospitalità. L'ospitalità è un servizio ed uno strumento nella Provincia per trasmettere i valori del Vangelo, per far conoscere il nostro carisma Somasco e far vedere come i nostri confratelli lavorino nei cinque continenti. L'ospitalità vi permette anche di conoscere tanta gente e di essere un po' vicini al loro mondo. Questo mi ricorda le parole del nostro Signore Gesù, quando vide le folle affamate e disse ai suoi apostoli: *“date loro da mangiare”*. Certamente anche voi dovete dare da mangiare, ma di che cosa ha fame la nostra società oggi? Ha fame di Dio, ha fame di silenzio e di qualcuno che li ascolti. E non solo, il vostro servizio di accoglienza, in tanti casi è diventato un servizio caritativo per venire incontro a delle persone con difficoltà di tutti tipi. Vi ringrazio per questa vostra scelta che senz'altro è una bellissima testimonianza evangelica.

SITUAZIONE ECONOMICA

Per quanto posso dire della situazione economica per quanto mi avete manifestato, so che si è raggiunta con difficoltà una situazione di chiariamento e di conoscenza, dopo non poca confusione, dovuta principalmente all'improvvisa scomparsa dei padri Beccaria e Moreno. Ci sono dei sintomi (progressivo impoverimento delle risorse economiche, difficoltà nella gestione economica delle opere, formazione non adeguata degli economisti, ecc) che devono portare il governo della Provincia a studiare la vera situazione economica, a valutare la possibilità di continuare a mantenere attività od opere, che da tempo sono in passivo, a valutare un ridimensionamento futuro delle attività ed opere della Provincia. Penso che sia importante fare dei passi con l'aiuto del nuovo p. economo, per avere una vera valutazione dell'economia della provincia al giorno di oggi attraverso l'acquisizione di tutti i bilanci arretrati e prendere delle decisioni sui contributi che le varie comunità devono versare alla cassa della Provincia.

In quanto alla testimonianza di povertà dei religiosi devo dire che è ammirevole la maniera austera e sobria di vivere, anche se qualche volta bisogna stare attenti a non cadere nella tentazione mondana di crearsi le proprie risorse lasciando da un lato quanto ci dicono le nostre CRR: *“...quanto ciascuno riceve per la sua attività o in vista dell'istituto, come pure le pensioni e assicurazioni tutto appartiene alla comunità e noi lo mettiamo fraternamente in comune”* (n. 17).

CONCLUSIONE E RINGRAZIAMENTO

Alla fine della Visita canonica vorrei ringraziare innanzitutto i padri anziani: mi hanno edificato con le loro parole, con il loro esempio e ancor di più, con la loro speranza che la Provincia ligure-piemontese possa continuare a far presente il nostro carisma nella Chiesa e società.

Desidero ringraziare tutti voi che lavorate nelle diverse opere, (qualcuna non direttamente citata nella relazione) attraverso le quali siete vicini alle persone e portate loro il messaggio del Vangelo, manifestando di essere *Padri delle opere*; vi ricordo il primo numero delle nostre CRR: *“...il nostro ardentissimo Padre, impegnandosi con ogni opera di misericordia, propose il genere di vita che manifesta nel servizio dei poveri, l'offerta di sé a Cristo. Per questo, nei primi tempi, furono chiamati dal popolo Padri delle opere e dei poveri”*.

Infine un grazie tutto particolare al p. Provinciale Piergiorgio Novelli ed al suo Consiglio. Edificato dalla testimonianza di vita che mi avete offerto e dai dialoghi sinceri avuti con ognuno di voi, vi animo a seguire lavorando nella vigna del Signore motivati dal carisma somasco. Chiedo la benedizione e la protezione della Madonna Madre degli Orfani e di San Girolamo Emiliani nostro padre su tutti voi.

Roma, 29 luglio 2010

P. José Antonio Nieto Sepúlveda crs
Vicario generale

REPORT ON THE SOMASCAN RELIGIOUS COMMUNITY
OF SANTO HIERONIMUS EMILIANUS,
IN RUTENG - INDONESIA
AT THE END OF THE CANONICAL VISITATION
HELD ON JULY 01-07, 2010

Carissimi fratelli in Cristo Giovanni, Junar e Erwin,

Dio sia benedetto!

Vi ringrazio, e ringrazio il Signore, per l'accoglienza e la cordialità che mi è stata riservata, e che ho riscontrato in questi giorni trascorsi insieme a motivo della visita canonica (01-07 luglio). Ho avuto l'opportunità di inserirmi nel ritmo della vita comunitaria, osservare l'impegno quotidiano e conoscere un po' l'ambiente sociale ed ecclesiale dell'isola di Flores. Porto con me, nel ritorno in Europa, il ricordo d'incontri ricchi e significativi con la gente del posto, con le numerose Congregazioni religiose presenti a Ruteng ed, ovviamente, con la comunità.

VITA COMUNITARIA: SEGUITE LA VIA DEL CROCIFISSO
ED AMATEVI L'UN L'ALTRO (CCRR cap. V)

I primi tre anni di presenza a Ruteng sono già ricchi di frutti e lasciano ben sperare per il cammino a venire. Anche se eravate solo due confratelli avete portato avanti la formazioni di tre successivi gruppi di aspiranti (il primo ora in noviziato), avviato la promozione vocazionale, inserito la presenza ed il nome della nostra Congregazione nel contesto ecclesiale locale, completato i lavori della costruzione della residenza religiosa in vista della prima formazione di aspiranti e dell'apostolato specifico. L'impegno in questi primi anni è stato posto essenzialmente sulla missione e l'attività apostolica. Col nuovo anno comunitario, appena iniziato (luglio 2010), e l'arrivo di un confratello in più (fr. Erwin), diventa possibile formare una comunità religiosa a pieno titolo. È quindi il momento di porre l'accento sull'identità propria della nostra vita consacrata, che ci riunisce per formare una nuova famiglia di fede e ci costituisce fratelli nella Congregazione nostra madre (CCRR 26 e 27). Invito quindi a porre ogni impegno per manifestare nel quotidiano la ricchezza e fecondità della nostra vita in comune. Il n. 36 delle CCRR sia il riferimento costante per impostare le giornate e costruire l'organizzazione della vita e delle attività: si tratta di trovare veramente negli atti comuni i segni e la sorgente della comunione. Ritengo, pertanto, che l'obiettivo principale, in questo momento, in Indonesia sia quello di costituire una comunità unita ed in grado di manifestare la possibilità concreta della

realizzazione della vita somasca così com'è descritta nelle CCRR: una comunità che sa lavorare in equipe e che rifugge da ogni forma d'individualismo e personalismo tanto nella conduzione delle attività, come nella gestione della vita quotidiana. Per realizzare quest'obiettivo cercate di porre attenzione in particolare ai tre strumenti che seguono.

- Progetto comunitario di vita e di missione. Realizzare e verificare con regolarità il progetto comunitario: esso costituisce il modo di presentarsi della comunità, come la metodologia del suo operare. Si metta quindi impegno per elaborare un autentico progetto condiviso di valori e di vita. Tale progetto sarà la base della programmazione ed impostazione delle differenti attività affidate alla comunità, e dovrà permettere una buona suddivisione degli impegni e responsabilità di ognuno sotto la guida del Superiore (CCRR 32).
- Devozione. Si procuri di stabilire ed essere fedeli ai momenti di preghiera comunitari conformemente a quanto stabilito dal capitolo VI delle CCRR. Credo sia importante che i giovani aspiranti vedano i religiosi pregare sia personalmente che insieme, e non solo quando lo devono fare con loro. Nel decidere i tempi comunitari si abbia attenzione ad inserire la *Lectio divina*, magari approfittando di ritiri spirituali, e d'alcuni capitoli formativi'.
- Capitoli locali. Si tratta di uno strumento tipico della nostra tradizione ed identità di Congregazione da preparare e vivere con molta attenzione e cura conformemente a quanto prescritto dal n. 128 delle CCRR. Ricordate inoltre che il Capitolo è il luogo specifico della programmazione, verifica e formazione della vita della comunità e della conduzione dell'opera ad essa affidata.

Se sarete fedeli all'obiettivo e farete tesoro degli strumenti indicati, manifesterete nel quotidiano l'identità comunitaria del nostro carisma servendo nel modo migliore i giovani aspiranti alla vita religiosa somasca, ed allo stesso tempo impostando l'attività apostolica che nelle nostre case è sempre comunitaria (CCRR 69).

ATTIVITÀ APOSTOLICA: SERVITE I POVERI (CCRR cap. VIII)

Lascio solo alcune brevi considerazioni relative ai tre campi d'impegno che la comunità porta avanti: animazione vocazionale e prima formazione, attività assistenziale e rapporto col territorio (borgata Cimpar).

Animazione vocazionale e prima formazione

I tre anni di esperienza in questo settore penso siano in grado di indicare la traccia del cammino futuro per un più sicuro inserimento della Congregazione in Indonesia. Il poter contare sulla presenza di tre religiosi può permettere di:

- sviluppare l'animazione vocazionale dedicando più tempo all'incontro diretto dei giovani nei loro ambienti di scuola e/o parrocchia (un confratello assuma in modo specifico tale impegno);
- elaborare, sulla traccia della *Ratio Institutionis* ed il *Progetto Formativo* della Viceprovincia, un *Piano Formativo* proprio per l'Indonesia con particolare attenzione all'aspirantato e probandato;
- seguire e porre le basi per il progetto Kupang (seconda presenza in Indonesia, isola di Timor Ovest), anche se per il momento non è ancora possibile pensare di impostare una seconda comunità religiosa (sarà bene attendere il rientro in patria dei primi religiosi professi semplici indonesiani).

Attività assistenziale

La possibilità di iniziare quanto prima con l'accogliere un gruppo di bambini e ragazzi con problemi familiari è una benedizione del Signore per l'opera indonesiana. Si potrà esprimere nei fatti la nostra missione, eredità preziosa del santo Fondatore (*CCRR* 73), tanto verso la società civile, che la Chiesa locale, che gli stessi aspiranti. La compresenza nella stessa casa di assistenza e formazione è un valore aggiunto per entrambe le attività, ed ha nella Viceprovincia esempi positivi di riuscita a cui ci si può ispirare.

Inserimento nel territorio

Mi ha colpito come nel territorio di Cimpar si sia riusciti a costruire una casa a porte aperte, senza recinzioni²: la chiesa, alcuni locali interni, gli spazi esterni sono disponibili per la gente a cui è facile avvicinare un religioso. Mi sembra realizzato quanto invita il Capitolo generale 2005 al n. 11: "*desideriamo che le strutture gestite dalla Congregazione diventino porte aperte al territorio, alla Chiesa locale ed ai laici*". Ovviamente non si tratta solo di un aspetto logistico, ma di capacità d'accoglienza, relazione ed animazione. Mantenere questa rotta è il modo perché un'opera gestita da religiosi somaschi diventi *casa e scuola di orazione e comunione* (Giovanni Paolo II in *NMI*).

CONCLUSIONE

La presenza somasca in Indonesia è una benedizione del Signore alla nostra umile Congregazione per manifestare in questa nazione il servizio ai poveri e proporre il suo genere di vita (cfr. *CCRR* 1). Certo la situazione sociale non è facile e le carenze dovute alla povertà diffusa richiedono un'attenzione tutta particolare d'inserimento per chi proviene da culture ed esperienze diverse. Però, il Signore, avendoci condotti fin qui,

vuol offrire alla Congregazione opportunità di servizio e di sviluppo nuove al fine di riformare il popolo cristiano a quello stato di santità che fu al tempo degli apostoli (*NsOr* 2): si tratta di leggere con gli occhi della fede e con la sapiente speranza di San Girolamo la missione in Indonesia. Riporto a conclusione due testi adatti per discernere il cammino della comunità e della missione somasca anche qui:

- *non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo, a suo tempo mieteremo. Poiché dunque ne abbiamo l'occasione, operiamo il bene verso tutti, soprattutto verso i fratelli nella fede (Gc 6, 9-10);*
- *dobbiamo credere che tutto avviene per il nostro meglio e tanto pregare e supplicare che vediamo e, vedendo, operare come le circostanze suggeriscono al momento (3Lett 11).*

Certo che anche in Indonesia il Signore vuole essere glorificato attraverso la nostra Congregazione e metterci nel numero dei suoi cari figli³, assicuro ai fratelli, che qui lavorano, sostegno, preghiera e stima,

p. Franco Moscone crs
Preposito generale

Ruteng (Indonesia), 07 luglio 2010

- 1) Conveniamo tutti con il nostro Fondatore che la devozione è il primo fondamento dell'opera, mancando la quale mancherà ogni cosa (*1Lett* 15). A rafforzare questo richiamo di san Girolamo vi trascrivo una magnifica espressione di san Francesco di Sales che, come il nostro padre e fondatore, ha sentito ed operato per la riforma della Chiesa: "*l'amore di Dio ... quando è giunto ad un tale livello di perfezione, per cui, non soltanto ci dà forza di agire bene, ma ci spinge ad operare con cura, spesso e con prontezza, allora si chiama devozione ... e la devozione non distrugge nessun tipo di occupazioni, ma le adorna e le abbellisce*" (SAN FRANCESCO DI SALES, *Filotea*, I parte).
- 2) Non è così per le tante altre Congregazioni presenti nel territorio di Ruteng che ho avvicinato dove le indicazioni dei confini e le recinzioni sono ben visibili e chiare.
- 3) *2Lett* 1, 6.

REPORT ON THE SOMASCAN RELIGIOUS COMMUNITY
OF ST. JEROME'S PARISH, IN MUNSTER - AUSTRALIA
AT THE END OF THE CANONICAL VISITATION
HELD ON JUNE 25-30, 2010.

Dearest Fr. Johnson,

May God Be Blessed!

I thank you, and the Lord as well, for the cordial welcome I received during the days we spent together on the occasion of the Canonical Visitation (25-30 June 2010). I had the opportunity to be involved in the daily routine of the pastoral activity and to observe how the parish is run with dedication. Thus I got an idea - and appreciated - of your life and of your commitment to the ministry you have been entrusted with.

I hold memories of enriching and meaningful encounters, either with parishioners engaged in various apostolic and charitable activities or with you personally.

COMMUNITY LIFE

The five-year period of the Somascan presence in Western Australia can be divided into two stages, the death of our dear Fr. Giovanni Fontana being the watershed. For about three years we had a community of three confreres whereas afterward it has almost been impossible to have a community. For reasons beyond our control, like the difficulty to be granted a Visa by the Australian Government, and perhaps, despite our efforts, for other reasons related to our formation, for instance the difficulty to get used to the local culture, we were not able to form a religious community. I acknowledge that the Region of India tried its best to find a solution, and that the decision to send religious to Australia for short periods (for two or three months with the tourist Visa) has been a responsible choice, for it partially made the presence of the religious community felt. However, it is only a temporary solution.

The parishioners and those who approach our confrere/s in Munster are well aware that we are religious and not only diocesan priests. Therefore we should to find a way to form a community in fact and in law.

The Regional superior and his council have to put this as a priority, counting on the support of the general governance: to establish as soon as possible a community with at least three religious.

PARISH MINISTRY

While I was in Munster, though for just a few days, I appreciated the pastoral ministry carried out for the benefit of the local Church. I have been impressed by the involvement of lay persons in the parish activities and by the carefully prepared liturgical celebrations and moments of prayer: there is no Holy Mass without a group of people that takes care of the singing and of the service at the altar. I cannot but thank and invite you to keep a high standard in involving people in various activities and in the liturgical celebrations.

St. Jerome Parish is the first and, for the time being, the only parish entrusted to the Region of India. Therefore this experience can become a model within the Region itself.

I would like to quote a reflection of mine I have already left in other communities and parishes. It can help, bearing in mind the Australian context, to understand and put into practice what stated in our CCCR 76 and 77 that deal with the parish and priestly Ministry.

I fully share what Mons. Benigno Papa wrote in an article: "*The pastoral ministry of the religious in the local Church faces a twofold risk: a cultural standardization to other pastoral agents, or living as foreigners and guests in the Church*". Our CCCR are helpful in reminding us that our Congregation takes up the pastoral ministry for the benefit of Christian people in order to build up communities of faith and love drawing inspiration from its charism (CCRR 76).

I will list down some points to help us live in faithfulness to our charism, avoiding any standardization or inclusion as foreigners in the dioceses. They are dimensions that cannot be missing in our pastoral plan, if we wish it to be in line with St. Jerome Miani's spirituality and mission.²

- The parish has a Somascan flavour if it lives and fosters the service to the poor and to the needy found within its territory (cfr. *Doc. Cap. gen. 2005*, n. 17). The presence of the recipients of our mission (according to our Founder's testament the poor are the recipients) cannot be something optional. Without the poor, at least for us Somascans, there is no salvation!
- The parish has a Somascan flavour if there is attentiveness to the education and the care of the youth. Without the youth, at least for us Somascan, there is no mission!
- The parish has a Somascan flavour if there is availability to missionary action and therefore to "*feeling with the Congregation*", with an international outlook. Being a Congregation spread all over the world is, no doubt, an added value not only on account of our care

for developing countries or on the occasion of natural calamities and in an emergency, but also as a way to feel the universal Church and to drive away the fear of globalization. The choice to seek the fringe of society and the borderland to be brought to the centre of God's love in the Church, at least for us Somascans, is a condition in choosing where to set up our ministry!

- The parish has a Somascan flavour if it offers an authentic model of Christian lay persons: our Fonder was a lay man and an animator of lay persons (cfr. *Letter of John Paul II to our Congregation on the V centenary*, 1986). It is therefore challenging to manage to develop the Somascan Lay Movement (SLM). Besides, looking after the SLM may make easy the beginning and growth of the Somascan Youth Movement. Our ministry among these movements may foster the growth of vocations to our charism and to the Somascan religious life. A clear explanation about the presence of lay persons in the Church is equal to respect and devotion to our Founder!

The four points mentioned above I believe can be applied to the local Australian context in the following manner:

- the poor: caring for lonely people, to that kind of loneliness that is particularly found in the post modern and highly developed societies. Our pastoral ministry, in such cases, is a means to care for, be close and listen to people. We are to "turn on" those virtues of benignity and mercy lived out by our father Jerome;
- the youth: paying attention to our mission to educate. Having a parish Catholic School, the parish priest being the chaplain, can foster the development of this typical trait of the Somascan charism (cfr. *CCRR* 75);
- missionary action: keeping in touch with the other communities of the Region of India. The financial support to works and formation in India and Sri Lanka is one of the reasons of our presence in Australia. It is not to be considered a sort of selfish attitude of the Congregation, rather as a contribution to the parish ministry, so as to make it truly catholic and committed to sharing of goods;
- lay persons: paying attention to the numerous lay persons that are cooperating with responsibility and professionalism in the parish activities, offering them opportunities to know the spirituality and mission of St. Jerome.

Bearing in mind their individual situation and that some of them long for a deeper spiritual experience, I believe that there are conditions to develop the association *in spiritualibus* to our Congregation (cfr. *CCRR* 42 B).

CONCLUSION

I deem the Somascan presence in Western Australia a blessing from the Lord for our *humble Congregation*, in order to express - even in this continent - *the service to the poor and propose our life style* (cfr. *CCRR* 1).

The social and ecclesial situation is by no means easy to tackle and calls for special care by the Somascan religious coming from very different cultures and experience.

However the Lord, as he has called us to work in this land at the outset of this third millennium, wishes to give our Congregation new opportunities of service and of growth. Even a society and a Church that could be called "post-Christian" can welcome Christ's good news and *reform Christianity to that state of sanctity that was characteristic of the time of your apostles* (*Our Prayer* 2). We are to read with eyes of faith and with St. Jerome's wise hope our experience and mission in Australia.

I therefore quote, at the end of this report of mine, two passages - drawn from the Bible and from our Founder - that I consider particularly suitable to discern the path of the community and of the Somascan mission in this land:

- *Let us not grow weary in well-doing, for in due season we shall reap, if we do not lose heart. So then, as we have opportunity, let us do good to all men, and especially to those who are of the household of faith.* (*Gal* 6, 9-10);
- *We must firmly believe that all that happens is for the best. We need to pray much so that we may see and, seeing, we may do what is necessary at the moment.* (*3Lett* 11).

As I am certain that also in Australia *the Lord wills to be glorified* through our Congregation and *number us among his dear children*³, I assure the confreres that work here, as well as those who used to be here, support, prayer and esteem.

Fr. Franco Moscone crs
Superior general

Munster (Australia), 29 June 2010
solemnity of Saints Peter and Paul

- 1) Mons. Benigno Papa, in *Identità carismatica ed esercizio pastorale dei religiosi nella Chiesa particolare*, pag. 1. Particolarmente interessante, oltre che allarmante, la relazione di Mons. Pierre Raffin op (Vescovo di Metz - Francia) all'ultima assemblea USG dal titolo *Riflessioni sul presente e sul futuro della vita religiosa in Francia e nell'Europa occidentale*, pag. 4.
- 2) I punti di cui sotto mi sembrano sviluppare il cap. VIII delle *CCRR* specie ai nn. 67 e 71.
- 3) *2Lett*, 1, 6.

RELAZIONE AL TERMINE DELLA VISITA
 ALLA COMUNITÀ RELIGIOSA DI USEN (NIGERIA)
 30 NOVEMBRE - 10 DICEMBRE 2010

Carissimi confratelli della neoeretta comunità/residenza (CCRR 121 A punti b - c),

ho trascorso con voi, con i vostri giovani e la popolazione locale giorni veramente belli e segnati dalla carità di Cristo. Vi ringrazio per la testimonianza che mi avete offerto e v'incoraggio a perseverare ed a continuare a lasciarvi guidare dallo Spirito Santo (cfr. *3Lett* e *CCRR* 1).

In queste giornate vissute insieme mi è tornato più volte alla mente l'episodio biblico di *1Re* 10, 1-8: mi è stato d'aiuto a leggere la vostra esperienza di vita comunitaria ed attività apostolica nei primi mesi in Nigeria ed ad inserirmi nella vostra vita cercando di discernere quanto il Signore sta facendo nascere. Finora avevo solo sentito, da tutti i confratelli venuti, per motivi diversi, in Nigeria, parole positive ed inviti a sostenere le iniziative intraprese; ora posso dire che era vero quanto sentito in Italia sul vostro conto (cfr. *1Re* 10, 6) e su quanto il carisma somasco sta qui facendo germogliare. Inoltre posso affermare che nell'aver accolto l'invito della Chiesa locale a scegliere Usen, come luogo della prima casa della Congregazione in Nigeria, si è stati fedeli e coerenti con l'invito delle CCRR a *preferire ambienti e luoghi in cui più grave è la condizione d'indigenza* (CCRR 71).

Con questo breve scritto intendo ribadire, ponendole in ordine di priorità, le finalità che hanno portato la Congregazione al costituire la casa e comunità religiosa di Usen:

1. Seguire più da vicino la formazione dei nostri candidati alla vita religiosa, ponendo le condizioni per il formarsi in Nigeria dei *periodi del curriculum formativo iniziale: probandato, noviziato, postnoviziato* (CCRR 81). Non ritengo necessario, né opportuno (date le possibilità della Congregazione) che inizino tutti e tre i periodi formativi in contemporaneità; ma è necessario che si lavori, utilizzando anche gli aiuti che la Chiesa locale ed altre Congregazioni religiose ci mettono a disposizione, per raggiungere tale obiettivo. Alle condizioni attuali, e per le necessità del momento, è primaria la costituzione del Noviziato nigeriano.
2. *Partecipare alla missione apostolica della Chiesa* - in particolare della Chiesa locale che ci ha accolto, indicandoci anche il luogo per impiantare la nostra presenza - *in spirito di umile e operosa collaborazione* (CCRR 66).
3. Evidenziare l'*elemento caratteristico della nostra missione*, che è il

servizio a Cristo nei poveri. Per questo diventa fondamentale *collaborare con le iniziative della Chiesa e della società* (CCRR 67). Nel vostro caso non si tratta tanto di collaborazione quanto addirittura di sostituzione e supplenza alle carenze della Chiesa locale e della società civile.

Alcune osservazioni relative alle tre finalità sopra evidenziate.

FORMAZIONE ALLA VITA CONSACRATA SOMASCA

Ritengo sia il caso di iniziare quanto prima l'anno di noviziato per alcuni dei candidati che ritenete già pronti ed idonei. Allo stesso tempo avviare per gli altri giovani candidati l'esperienza del probandato, anche se non potranno trascorrere tutto il tempo nella nostra comunità, ma dovranno far parte del collegio dei Padri Claretiani a motivo degli studi filosofico-teologici.

INSERIMENTO NELLA CHIESA LOCALE

L'esperienza attuale è positiva e dimostra la capacità di evangelizzazione della nostra missione vissuta in modo comunitario. Bisognerà giungere alla firma di una convenzione con l'Arcidiocesi di Benin City per l'affido canonico della parrocchia dei Santi Pietro e Paolo di Usen. L'iniziativa potrebbe essere presa dopo la nomina e l'arrivo del nuovo Arcivescovo.

SERVIZIO AI POVERI

Non si dimentichi questa finalità che esprime l'ambito del nostro lavoro ministeriale nella Chiesa secondo l'insegnamento di san Girolamo: *vi fate chiamare servi dei poveri di Cristo* (4Lett 6). Qui ad Usen si tratta anche di servire ai "*bisogni primari*" come è quello dell'acqua potabile per la gente. La nostra presenza può essere di aiuto a formare la popolazione ad una mentalità di collaborazione in questo settore, aiutando a far crescere nel villaggio il senso della responsabilità civile e della partecipazione alla cosa pubblica. Regolarizzate tale servizio, migliorando quanto già state facendo, e la Congregazione non verrà meno nel sostegno economico per tale scopo.

ALTRI SUGGERIMENTI

- So che stavate cercando un "nome" per la casa e la comunità: è bene decidere in fretta e formalizzare l'atto facendolo conoscere alla Congregazione'.
- I primi passi in Nigeria sono stati possibili grazie all'aiuto, sostegno ed amicizia di alcuni sacerdoti locali. Vi invito a pensare ad eventuali aggregazioni *in spiritualibus* (CCRR 42 B).

- Anche se è ancora presto per una seconda comunità religiosa in Nigeria, va però avviata una progettazione/programmazione. Va verificato dove poter costituire una comunità per il Postnoviziato, che permetta ai futuri postnovizi la frequenza agli studi filosofico/teologici ed il conseguimento di altri eventuali titoli conformi alla nostra missione educativo-assistenziale. È evidente che si debba pensare ad una grande città in grado di offrire tali possibilità accademiche. Si cerchino pertanto conoscenze e conferme da parte della Chiesa locale e di Vescovi disponibili ad accoglierli.
- Ci stiamo avvicinando all'anno giubilare somasco, l'apertura della vostra casa vuol essere anche un segno ed un dono alla Congregazione, alla Chiesa locale ed alla società civile africana per ricordare tale importante avvenimento, così come sottolineato nelle ultime due Consulte 2009 (Bucaramanga - Colombia) e 2010 (Roma - Italia). Riporto in nota il testo intero della decisione della Consulta 2010².

Ricordate di mantenere sempre vivi i tre passi d'avvicinamento al Giubileo somasco 2011-2012, che costituiscono il testamento del nostro Fondatore:

- *seguite la via del Crocifisso disprezzando il mondo* (= cura della spiritualità e formazione continua);
- *amatevi gli uni gli altri* (= vita fraterna in comune secondo la qualità elevata del Vangelo e le indicazioni delle nostre CRR);
- *servite i poveri* (= la nostra speciale missione che ci ricorda che non siamo stati voluti nella Chiesa per noi, ma per gli altri).

Che la Santissima Trinità e la Vergine Maria vi guidino sempre nella via della pace, della carità e della prosperità.

P. Franco Moscone crs
Preposito generale

Usen (Nigeria) 09 dicembre 2010

- 1) Nel Capitolo Locale a termine della mia visita è stato scelto di intitolare la comunità ed opera alla memoria di Mons. Giovanni Ferro (Somasco, Arcivescovo di Reggio Calabria, di cui è in corso il processo canonico di beatificazione).
- 2) *“La Consulta decide di accettare l’invito proveniente dal Vescovo di Benin (Nigeria) per aprire una comunità nella sua Diocesi alla fine di avviare la presenza della Congregazione e dar vita ad opere conformi al carisma somasco. La Consulta dà mandato al Padre generale di assumere la responsabilità della fondazione in Nigeria che inizierà con l’erezione di una casa religiosa in Diocesi di Benin entro il presente anno 2010, ed impegna le strutture dell’area Nord (Europa-USA) ed Asia a contribuirvi con personale religioso e/o risorse economiche” (Consulta 2010, in: Rivista della Congregazione, fasc. 308, pag 144).*

DALLE STRUTTURE

VICÉPROVINCIA DO BRASIL “CRISTO REDENTOR” V CAPÍTULO VICEPROVINCIAL 13 - 17 de setembro de 2010

Il V capitolo della Viceprovincia del Brasile si è svolto dal 13 al 17 settembre 2010 presso la casa religiosa di Campinas.

È stato presieduto da p. Franco Moscone, preposito generale. Vi hanno partecipato in qualità di membri di diritto p. Franco Moscone, preposito generale, p. Enzo Campagna, preposito provinciale, p. Almir Gonçalves dos Reis, primo consigliere, fr. Hêlio de Souza, secondo consigliere; in qualità di delegati della Viceprovincia p. Américo Veccia, p. Francesco Tolve, p. Sergio A. Vidal, p. Carlos Alberto Maranhão, p. Paolo Alutto, p. Geraldo E. Teixeira, p. Arnaldo F. Pereira.

La terna dei religiosi eleggibili a preposito provinciale era composta dai padri Almir G. Dos Reis, Américo Veccia, Sergio Augusto F. Vidal.

Il giorno 16 settembre il capitolo ha eletto preposito provinciale per il prossimo quadriennio p. Américo Veccia, e ha eletto come consiglieri p. Sérgio Augusto Faria Vidal e p. Carlos Alberto Maranhão Almeida.

RELAZIONE AL CAPITOLO PROVINCIALE 2010

INTRODUÇÃO

Em setembro de 2006 realizou-se em Campinas o último Capítulo da Vice Província Cristo Redentor. Havia ainda neste momento uma lembrança marcante do Capítulo Geral celebrado no ano anterior em Albano e que contou com a presença de três religiosos da Vice Província. Baseados nas conclusões que norteavam toda a Congregação, se viveu

entre nós capitulares um momento de busca sincera e de construção de um projeto cheio de esperança. Os religiosos concordaram basicamente em fortalecer as posições “ao longo da muralha” criando uma situação nova que aproximasse a todos mesmo que precisássemos reduzir nossas Obras. Surgiram assim propostas concretas que permitissem uma maior vivência da fraternidade e uma consolidação das Obras e Comunidades.

PROPOSTAS DO ÚLTIMO CAPÍTULO

1. Elaboração nas Casas do Projeto Comunitário com presença do Vice Provincial.
2. Garantir Formação permanente aos Leigos e aos Jovens. Acompanhamento em nível local.
3. Elaboração de um Plano da Vice Província com definição de Assessores para Setores Específicos.
4. Plano Formativo para o Postulantado.
5. Encontro Formativo para Superiores e Ecônomos.
6. Repasse para Cúria Vice Provincial de 5% das Verbas Recebidas.
7. Realização de Convênios com as Dioceses onde atuamos.
8. Reestruturação da Casa de Santo André como Casa de Teologia e fechamento da Casa de São Paulo.
9. Redução dos territórios paroquiais.

MOMENTOS MARCANTES DO QUADRIÊNIO

- Em meados de setembro de 2006 primeiras conversas para venda da Casa de São Paulo para as Servas do Senhor.
- Primeira Profissão de Diego Negreiros em Roma no dia 8 de dezembro de 2006.
- Renovação dos votos de Vicente Batista da Silva, José Caetano de Souza Sobrinho e Alessandro Marcos Benedito em 28 de Dezembro de 2006.
- Na terceira semana de janeiro de 2007 é realizada a Assembléia anual. Entre os vários assuntos confirma-se a composição das Casas, inclusive da Casa Filial criada na Paróquia São Pedro de presidente Epitácio. O Pe. Sérgio Augusto estará em Bucaramanga exercendo a responsabilidade de Formador de Noviços no Noviciado Latino Americano.
- O conselho da VP se encontrou com os responsáveis pela Pastoral Vocacional sobre a elaboração de um plano que constava dos seguintes itens:
 - constituir equipes vocacionais nas Comunidades, formadas com religiosos e Leigos;

- utilizar cadernos específicos para formação dos agentes;
- encontro de Formação com todos os membros das Equipes assessorados pelo IPV;
- investir economicamente para este serviço pastoral e produzindo materiais vocacionais;
- organizar encontros vocacionais nas comunidades e em nível de VP.
- No mês de maio se fez um contrato colocando a disposição da Comunidade Terapêutica Santa Rita de Cássia o imóvel do Seminário Somasco de Uberaba;
- De 29 a 31 de julho de 2007 realizou-se o ESLA em El Salvador com o tema: Etapas de formação preparatórias ao Noviciado Latino Americano.
- De outubro a dezembro vivemos um momento de vários contratempores: Pe. Mino retorna para Itália após alguns meses de presença na VP, a Crise do Pe. Antonio Alexandre e afastamento da comunidade religiosa; o pedido de demissão do Pe. Geral, Pe. Roberto Bolis, Logo é convocado o Capítulo Geral para fevereiro de 2008 que contou com a presença do Ir. Hélio e do Pe. Enzo.
- A assembléia de janeiro de 2008 foi importante pelo fato que, mesmo a VP passando por um momento crítico, conseguiu oferecer uma luz aos religiosos destacando alguns pontos básicos:
 - cada Comunidade atualize seu projeto comunitário, cuidando de maneira especial das relações fraternas em vista de um testemunho profético de especialistas em comunhão (DA, 218-220);
 - aproveitar as fontes e documentos somascos já existentes em português na formação inicial e permanente, principalmente nos capítulos locais e em datas comemorativas somascas e continuar as traduções de outros textos como: “sorgente” e “convênios de Somasca”;
 - cada religioso retome seu projeto pessoal de consagração dentro da comunidade a partir da aliança feita com Deus e com os irmãos no dia da profissão;
 - cada comunidade promova insistentemente o diálogo, apesar e a partir dos conflitos, para que os limites pessoais não prejudiquem a unidade na diversidade;
 - viabilizar o dia dos inocentes como ponto de chegada de um programa de informação e formação sobre os direitos humanos negados às crianças e aos jovens; valorizar datas e eventos que denunciam violências ou que promovam a vida criando uma rede de comunicação na internet;
 - cada religioso faça de seus lugares presença fraterna em comunhão

e de suas obras, lugares de anúncio explícito do evangelho, principalmente aos mais pobres (Linha de Ação 17, 1);

- cada comunidade viva o seguimento de Cristo com toda radicalidade, em seu profetismo e “martírio” inclusive propondo-o na formação inicial e vocacional.
- Celebração dos votos perpétuos de Alessandre Marcos Benedito na Comunidade de Santo André no dia 5 de abril de 2008.
- Com o afastamento de Pe. Alexandre a comunidade vive situações de emergência contornadas pela presença de Pe. Orlando e de Pe. Américo. Vivem-se momentos muito tensos e apertos econômicos graves contornados pela VP. A VP também socorre economicamente as outras Obras Somascas. Além de lacunas administrativas pela saída do Pe. Alexandre e pelo retorno à Itália do Pe. Mino especialmente vivida em Uberaba e Campinas, há um corte de verbas repentino inclusive de apadrinhamento à distância. Em Campinas a volta do Pe. Sérgio da Colômbia contribui para normalizar a situação. Este momento cria uma situação nova na VP provocado por acúmulo de responsabilidades; por ex. Pe. Sérgio assume como Pároco, animador vocacional e formador, Pe. Arnaldo assume como ecônomo da casa e da VP, o Pe. Enzo como superior e responsável pela Obra Social de Campinas.
- O prédio do Seminário de Uberaba a partir de abril de 2008 será utilizado pela Paróquia N. S. das Graças como Centro de Animação Pastoral.
- Neste período também de abril se deu encaminhamento à impressão do texto das CRR em português. O número é limitado, pois no Capítulo de 2011 ainda haverá alguma mudança. Após esta data poderá ser feita uma nova edição em maior quantidade.
- De 12 a 14 de abril de 2008 reuniu-se a equipe vocacional e formação que continua trabalhando o projeto, inclusive discutindo amplamente os critérios de admissão dos candidatos à vida somasca.
- No dia 10 de junho de 2008 realizou-se um encontro de conselho junto aos superiores das comunidades locais. Se reafirmou a necessidade de estarmos unidos mesmo cada um ligado à sua realidade. A comunidade de Uberaba manifestou o desejo de voltar a morar na Casa Religiosa do Seminário, mas o assunto não se levou adiante, sobretudo porque há pouco tempo tinha saído o decreto geral de definição de Guadalupe como Casa religiosa. Mais tarde durante a visita canônica o assunto foi retomado e definitivamente abandonado perante a exigência apresentada pelo Pe. Geral que os religiosos vivessem na mesma casa; eles escolheram de permanecer em Guadalupe..
- Pe. Sérgio, coordenador da equipe vocacional, participa da reunião de

Conselho apresentando o Plano de Formação e destacando os critérios de admissão do candidato, estabelecidos no encontro da equipe nos dias 12, 13 e 14 de abril em Campinas. Além disso, falou sobre a necessidade de se aprimorar a propaganda vocacional. É repassada a notícia que o magistério de Diego será na Espanha e que o Evandro está decidido a fazer o noviciado em Bucaramanga.

- No dia 21 de outubro em Uberaba acontece um conselho junto aos superiores. Fala-se sobre a necessidade de um remanejamento nas comunidades perante a conjuntura vivida, inclusive da volta de Pe. Orlando para a Província Andina. Pe. Americo assume a diretoria da Obra social e os religiosos de Campinas montam um esquema de inter-ajuda para que o Pe. Sérgio possa acompanhar melhor a pastoral vocacional. Neste campo vai retornando uma expectativa positiva, pois temos neste momento 1 noviço, 1 postulante, 1 religioso no magistério e dois na teologia.
- Na Assembléia de janeiro de 2009 se definem os passos que seriam vividos durante o Tríduo Somasco envolvendo as 4 comunidades. Será solicitado o Pe. Campana para que nos envie um material que possa ser utilizado durante os retiros das comunidades. Além disso, se oferece um tempo para que cada comunidade elabore seu projeto comunitário. A VP está feliz com o início do noviciado do Evandro e do postulante de Ayrton.
- Em julho de 2009 se realiza a semana de retiro assessorado pelo Pe. Noguez, da Província mexicana. Estava presente Diego, provindo da Espanha e ausente Pe. Paul Kottackal que pediu uma licença de ausência da Casa Religiosa. A situação deste último se precipitou quando a ouve decisão de ser substituído como pároco pelo Pe. Francisco. Esta decisão ocorreu pela resistência do religioso em organizar um projeto comunitário no serviço pastoral. No mesmo tempo está se levando um diálogo com o religioso Alessandre Benedito. Estava se preparando para os ministérios, surgiram, porém problemas que nos levaram à decisão de interromper o processo. Está recebendo um acompanhamento por profissionais da CRB. O Ir. Hélio assume a proposta de se tornar superior da comunidade religiosa de Presidente Epitácio, após a ida do Pe. Francisco para Santo André. O Pe. Geraldo irá para Presidente Epitácio.
- No dia 12 de outubro festa de N. S. Aparecida se iniciou o ESLA participando da Missa presidida por Dom Bruno no estádio da Ponte Preta de Campinas. Temática principal foi o Projeto de Formação Latino Americano e o Encontro Internacional de Formadores que se realizará em Roma no mês de março.
- Na assembléia de janeiro de 2010 se faz um planejamento baseado nas

linhas principais de ação pastoral da VP: Animação Vocacional e Juventude, MLS, Formação. Foi escolhida também nesta oportunidade a comissão preparatória para o Capítulo da VP; são membros da Comissão os religiosos: Atilio, Sérgio, Carlos e Alexandre. Nesta Assembléia são passadas as novidades: aumento do número dos candidatos, noviciado do Ayrton, Profissão do Evandro. Mas também desistência do Diego da caminhada.

- Participação de Pe. Sérgio e Pe. Enzo ao Encontro Internacional de Formadores em Roma. Logo em seguida é realizada a Consulta da Congregação onde se reafirma o Noviciado Latino Americano em Bucaramanga e o Pós-Noviciado Latino Americano em San Salvador. Este último a partir de 2011.
- Após a Consulta 2010 de volta ao Brasil, o VP retoma o processo de demissão do Pe. Antonio Alexandre Machado. Após a terceira carta os documentos necessários serão enviados à Cúria Geral. Deixo aqui registrado o grau de dificuldade da questão, pois o religioso que está longe da comunidade há mais de dois anos, afirmou que “não me sinto aceito por ninguém da VP, não entendo o motivo pelo qual estou sendo oficialmente demitido da Congregação”.
- No dia 18 de maio a comissão pro - capítulo se reuniu com os membros do governo da VP para revisar o documento produzido. Decidiu-se editar um livrinho que relatasse todo percurso feito, porém se afunilaram as propostas para facilitar a discussão em Capítulo. Basicamente se pensaram 3 prioridades:
 - “Segui o caminho do Crucificado” - Animação Vocacional e Juvenil;
 - “Amai-vos uns aos outros” - Maior fraternidade entre os religiosos;
 - “Servi os pobres” - Maior presença dos leigos.
- Renovação dos votos de José Caetano e Vicente Batista que se preparam para os votos perpétuos que serão realizados 18 de setembro de 2010.
- Peregrinação de todos os religiosos ao Santuário de Romaria em Água Suja, no Triângulo Mineiro, passando por Uberaba. Momento de espiritualidade e de Celebração ligado ao Tríduo da Ordem.

DESAFIOS ENCONTRADOS

1. Algumas crises pessoais e alguns conflitos comunitários que desestabilizaram o ritmo da vida fraterna em comum. Não foram situações de normalidade. Os fatos e os comportamentos deixaram transparecer claramente problemas mal resolvidos na vida de alguns religiosos; situações não trabalhadas ou trabalhadas pela metade. Mau humor, agressões verbais, prolongados silêncios, ameaças, individualismos,

falta de comunicação, somatizações, entre outros foram os efeitos destas problemáticas.

2. Quem permaneceu na VP teve que redobrar suas forças e assumir no lugar de quem se afastou. Isto gerou um desgaste maior, um cansaço mental permanente por parte de alguns religiosos com conseqüentes reclamações perante as quais não havia perspectiva de solução. Acrescentamos a isto a crise econômica que afetou, sobretudo, nossas Obras Sociais, pois, cortes não previstos aconteceram em nível de “Ufficio Missionario” em Uberaba, Campinas e Presidente Epitácio como também não foram levados adiante projetos já encaminhados para Santo André.
3. A Pastoral Juvenil e Vocacional está ainda muito frágil. Melhorou certamente, porém não se percebe aquele interesse pessoal e comunitário que o assunto merece por ser prioritário e urgente. Não temos um religioso liberado que possa priorizar este trabalho pastoral. Desde o início da fundação da missão brasileira se fala sobre o assunto, mas nunca se chegou a definir prioritariamente e com coragem.
4. O campo da formação passou por muitas mudanças de ambiente e de formadores. Isto gera uma insegurança nos próprios candidatos à vida somasca. Percebeu-se que nem sempre o encarregado da formação tem perfil para assumir este compromisso na VP. Além de tudo falta por vezes preparo do formador ou a atualização necessária.
5. Dificuldades dos candidatos que chegam. De forma geral o nível escolar deixa a desejar, as lacunas logo aparecem: dificuldade na leitura, falta de catequese, dificuldade de comunicação, marcas provocadas por experiências familiares negativas e várias outras problemáticas. Exige-se um acompanhamento personalizado que não sempre se realiza.
6. A lentidão na redução dos territórios paroquiais, os trabalhos realizados sem prévia consulta, a programação não elaborada junto à comunidade somasca e mais aspectos reforçaram uma mentalidade individualista na gestão paroquial. “Sou eu que decido”. Não se destaca ainda no trabalho paroquial a pertença a uma comunidade somasca que me enviou e à qual preciso prestar conta no diálogo, especialmente na hora do Capítulo Local. Somos admirados pelo trabalho, mas infelizmente este trabalho pastoral pode se tornar genérico. O desafio é integrar o nosso carisma e missão ao trabalho na diocese.
7. A dimensão da fraternidade ainda é desafio, isto é aquele diálogo diário que leva a comunicar, a pedir o parecer, a confrontar idéias, a parar criando espaços de comunicação e de descontração entre nós, a pedir perdão por algum erro, a conviver com o diferente para nos enriquecer,

a conhecer melhor a vida do outro, sua história e seus sonhos, a partilhar nossa experiência de fé. Entra aqui também o cuidado com a casa e com o outro. Muito precisa caminhar para construirmos “o lugar de paz”.

REALIZAÇÕES

Mesmo tendo-nos defrontado com tantos desafios, isto não impediu importantes realizações. Quero enumerar algumas delas para que possamos ter a noção das conquistas realizadas com a ajuda de Deus neste quadriênio.

1. *Espiritualidade*: se percebeu uma maior fidelidade à oração comum nas comunidades. O retiro anual da VP sempre obteve uma resposta positiva. As propostas para o triênio congregacional foram bem acolhidas e participadas. É visível o crescimento do conhecimento da figura do Fundador em nossas comunidades. As músicas de São Jerônimo e da Mãe dos órfãos publicadas em CD, como também as publicações qual o devocionário colaboraram para reforçar esta dimensão de nossa vida. A participação do Pe. Sérgio na formação dos Mestres do Noviciado, a participação do Pe. Americo e Pe. Paulo ao Intento, a participação ao Postulinter e Novinter, a participação de alguns à formação dos animadores vocacionais, os Cursos organizados pelas Dioceses, os conteúdos oferecidos pela Congregação e tantas outras iniciativas ajudaram a aprofundar muitos aspectos espirituais e teológicos, que deram maior consistência à nossa vida somasca.
2. *Vida comunitária*: no início do quadriênio se fez um planejamento comunitário escolhendo prioridades e elaborando um cronograma baseado em objetivos comuns. Deu-se maior importância ao Capítulo Local e organizou-se a vida da comunidade dando uma maior harmonia aos vários compromissos dos religiosos e tentando uma melhor sintonia com as metas fixadas em nível de VP. Creio seja importante destacar que foi possível fazer frente aos desafios anteriormente descritos graças à disponibilidade da maioria dos religiosos. Esta abertura para as preocupações e emergências da VP criou as condições para encontrarmos soluções mesmo que provisórias. Foi bom este sentir com o conjunto da congregação e não simplesmente com o próprio espaço do momento. Vejo esta abertura como ação de Deus nos religiosos que conservam viva sua disponibilidade original que se fundamenta na consagração religiosa.
3. *Obras sociais*: se verificou uma consolidação das mesmas. Há um esquema administrativo que pode ser melhorado, porém bastante consolidado. Percebe-se a vontade de firmar o que nós conseguimos. Os passos foram dados a partir da realidade e de acordo com nossas pos-

sibilidades. A resposta aos apelos sociais está sendo qualificada e se deram muitos passos para que a ação social seja também evangelizadora. Hoje atendemos em nossas obras centenas de crianças e jovens diariamente e tudo é realizado de acordo com os princípios norteadores das políticas públicas e os princípios da Pastoral Social da Igreja. Trabalha-se uma dimensão libertadora e de promoção humana. Os leigos têm uma boa participação neste compromisso.

4. *Paróquias*: as paróquias que acompanhamos representam uma contribuição relevante para as quatro dioceses: Uberaba (1963), Presidente Epitácio (1973), Santo André (1977) e Campinas (1986). Este serviço paroquial iniciou no Brasil desde 1962 com a Paróquia Cristo Redentor do Rio de Janeiro. Estamos chegando às bodas de ouro. Atualmente terminou um processo sofrido de redução dos territórios paroquiais. Viu-se a necessidade de uma maior concentração e unidade na ação pastoral que não é possível com territórios imensos e com populações demasiado numerosas. Hoje ainda atendemos grandes populações e várias comunidades, porém com os religiosos das atuais comunidades conseguimos atuar com maior tranquilidade. Todas as paróquias vivem dois pontos em comum: 1) A participação dos leigos em todas as dimensões pastorais; 2) A ação social realizada no território paroquial.
5. *Pastoral vocacional*: havia uma apatia neste campo que aos poucos está sendo vencida. Chegou-se a fazer um planejamento que envolveu no estudo e na ação leigos e religiosos. O programa elaborado foi muito vasto e teve que ser redimensionado. Hoje a atuação pastoral está sendo realizada mais nas comunidades onde atuamos pastoralmente. Os primeiros frutos aparecem. Isto nos anima a dar continuidade ao trabalho. Há muitos jovens em nossas comunidades e o trabalho da pastoral vocacional contribui para que o despertar vocacional seja contínuo entre eles.
6. *Formação inicial*: Neste quadriênio com paciência se trabalhou para que o núcleo de formandos em Campinas se fortalecesse. Foi um recomeçar após uma experiência dolorida anterior. Acompanhando as orientações do ESLA, da Secretaria Geral da Formação e das Linhas Locais da VP se tentou criar um ambiente onde o jovem pudesse ser acompanhado por uma comunidade formadora, mesmo com grandes limites devido a outras prioridades assumidas pelos religiosos. Hoje o jovem que chega tem um tempo de experiência e prepara-se intelectualmente a partir da situação de cada um. A maioria faz um curso preparatório para a Faculdade. Para quem estuda na Universidade Pontifícia de Campinas tem a facilidade de meia bolsa de estudo e também a proximidade do Local. Isto favorece a vida em comum, sem

necessidade de gastar um grande tempo para se locomover. Se alguém freqüenta outras disciplinas tem a mesma vantagem e as mensalidades são acessíveis. Estamos totalmente inseridos no Projeto Latino Americano de Formação com o noviciado em Bucaramanga e o Pós-Noviciado em América Central. Os jovens estão abertos a esta perspectiva, até agora encontramos somente um jovem que não se abriu a esta proposta. Vale a pena levantar aqui uma questão que surgiu este ano: como será a perspectiva dos jovens que não têm capacidade para um nível universitário, mas que desejam se tornarem somascos?

7. *Formação permanente*: Vários religiosos participaram dos Exercícios Itinerantes, alguns do Intento, um da formação para mestre de noviciado. Existem oportunidades nas dioceses e na CRB que são aproveitadas pelos religiosos para uma atualização. Realizaram-se encontros formativos para animadores vocacionais e semanas pedagógicas onde os religiosos têm possibilidade de participar. De forma geral nas comunidades se fazem assinaturas de revistas que ajudam na atualização.

POSSÍVEIS CAMINHOS

A Missão no Brasil se prepara para suas Bodas de Ouro. Os primeiros chegaram aqui em 14 de dezembro de 1962. A Igreja vivia a novidade do Concílio Vat. II quando iniciou para os somascos uma nova caminhada no Rio de Janeiro. A Congregação de prepara já a dois anos para a Festa da Libertação do Fundador. É um momento propício para uma retomada de rumo, para um novo entusiasmo carismático que nos leve a discernir a vontade de Deus para os próximos quatro anos. Quais os possíveis caminhos que a Congregação no Brasil poderá percorrer? Quero colocar aqui com humildade e espírito de fé o que eu tenho percebido ficando na coordenação nestes últimos sete anos.

1. *Caminho da Animação Vocacional* - Urgência de assumir com consciência e com entusiasmo o nosso papel de animadores vocacionais. Isto significa primeiramente estudo do que a Congregação nos vários níveis tem refletido e documentado. Para alcançarmos este objetivo, além de um estudo pessoal, será necessário organizarmos momentos de estudos em conjunto. Isto permitirá termos claro conhecimento da proposta e dos passos a serem dados como também do cronograma a ser elaborado de ações vocacionais. Poderemos assim oferecer nossa colaboração ajudando os jovens no seu despertar vocacional e no acompanhamento passo a passo. Isto, porém não é suficiente. Temos necessidade de um articulador desta pastoral em nível de VP e que possa efetivamente priorizar esta dimensão pastoral. É necessário fazer qualquer sacrifício para que isto aconteça.

2. *Caminho comunitário* - Perseverar no planejamento comunitário. Sem este trabalho não alcançaremos os objetivos propostos pelas próprias CCRR. Pelo contrário entra o individualismo que mina por dentro uma caminhada harmoniosa e solidária. Programar em conjunto definindo critérios de ação que se inspirem ao ideal congregacional, que sejam iluminados pelas CCRR e que tenham como base o espírito evangélico. Programar exige escuta do meu irmão, percepção de seus dons e de seus limites, o conhecimento da realidade na qual vivemos e as tentativas de respostas aos desafios encontrados que podem se tornar apelos de Deus na história. É necessário planejar levando em conta as opções prioritárias da Vice Província e não somente os projetos locais. Isto significa que as decisões de Capítulo da VP, de Conselho e de Assembléia terão que nortear os projetos pessoais e comunitários. Relatórios, prestação de conta, acertos econômicos: teremos que respeitar o cronograma previsto.
3. *Dimensão de fidelidade e "martíria"* - A sociedade atual é seletiva e segue muitas vezes a linha do "descartável". Chamados para uma vida baseada nos valores evangélicos não podemos nos deixar nortear pelos princípios neoliberais. Normalmente recebemos um mandato de 4 anos dentro de um projeto vice-provincial nos diferentes serviços da VP e todos precisamos ter consciência de que o número de religiosos não permite uma mudança contínua. O Capítulo é o momento de apresentar propostas de mudanças ou de cortes que se fazem necessários. Temos que reduzir Comunidades ou Obras? Este é o momento propício. Uma verdadeira visão de obediência permite debate, diálogo na hora certa. Mudar pessoas, atividades ou fechar algo não previsto no planejamento provoca situações angustiantes, sobretudo devido à nossa pobreza de recursos humanos. Aqui entra a martíria. A dimensão da cruz não poderá ser esquecida: "sigam o caminho do Crucificado" afirma Jerônimo. Além de tudo nós não pertencemos a uma empresa que se baseia na eficiência. Muitas vezes é mais eficaz aquele religioso somasco que não pode oferecer "trabalhos", porém oferece sua oração, sua presença e sabedoria. Periodicamente surgem propostas de abertura de casas. Do meu ponto de vista esta é uma clara tentação. Ainda é válida a proposta do último Capítulo que nos convidava a fortalecer nossas posições. A novidade é interessante, esta, porém pode acontecer no tipo de escolhas que realizamos onde já estamos inseridos. Precisamos mais de criatividade e não tanto de fechamento ou de abertura de comunidades.
4. *Formação Permanente* - Os documentos da Congregação e as propostas concretas indicam o caminho. É urgente neste campo definir um programa de propostas concretas em nível pessoal, comunitário e

vice-provincial. Já no início do quadriênio podem ser definidas as opções conforme fizemos para a preparação do Jubileu. Estudos inclusive os acadêmicos, momentos de formação, retiros, participação a eventos entre outros podem ser agendados com antecedência. Formação permanente significa também participar de movimentos pastorais e sociais que nos permitam a atualização contínua e um engajamento encarnado na realidade em que vivemos. No passado tivemos entre nós uma maior militância que nos permitia responder a desafios reais dentro de uma rede de grupos afins. Precisamos recuperar esta dimensão. Inclusive é assim que nosso carisma se torna mais visível no meio da sociedade e da Igreja. Poderemos refletir com outros não o genérico e sim o específico. Precisamos responder a perguntas que foram feitas de fato e não criadas por nós teoricamente.

5. *Amadurecer o caminho com leigos e jovens* - A mais de 10 anos apoiamos os leigos e os jovens em seu assumir carisma e missão compartilhando-os. Temos muitos e importantes colaboradores nestes dois setores. É preciso avançar. O maior desafio é: temos leigos e jovens preparados para assumir de frente algumas responsabilidades de coordenação e administração assim que os religiosos possam viver mais intensamente sua presença carismática e missionária em nossas Obras? Esta pergunta questionadora terá que encontrar resposta e só a encontrará se nós religioso nos abrimos para o essencial e deixamos de lado alguns poderes que nos prendem. Do outro lado leigos e jovens terão que amadurecer passos para que efetivamente tenham disposição e abertura para novas propostas. Eles terão que se emancipar dos religiosos para que eles próprios amadureçam propostas dentro da vocação laical.
6. *Iniciativas para o jubileu da missão brasileira* - No dia 14 de dezembro de 2012 estaremos celebrando os 50 anos da chegada dos primeiros religiosos somascos no Brasil. Tive sempre a curiosidade de pesquisar sobre nossa história, mesmo porque aqui realizei 2 anos de magistério de 1969 a 1971 e várias coisas me chamaram atenção. Foi vivido um período de pioneirismo e foram escolhidas neste esquema comunidades distantes uma das outras: ex. Uberaba 1000 km. do Rio de Janeiro, Presidente Epitácio 650 Km. Se experimentou um período de muita esperança com jovens que nos seguiam com a criação de 2 seminários; quando os jovens chegaram os somascos tomavam conta somente de paróquias; a única obra social, um internado, tinha sido fechado. Na primeira fase e na segunda assistimos a crises que levaram a afastamentos, um grupo resolveu viver uma vida diocesana. Com a abertura de Campinas como casa de formação se delineou um terceiro momento caracterizado por uma intensa atividade vocacional

e por um compromisso social abrindo núcleos de atendimento a crianças e adolescentes. Algo dá errado no campo da formação pelo menos em dois momentos incluindo o início do último quadriênio. Várias desistências traumáticas aconteceram e muita fofoca e maledicência. Toda uma situação crítica angustiante que gerou um desânimo generalizado afetando muito a proposta vocacional e formativa. E nesta história de sombras e luzes nos preparamos para a chegada dos 50 anos. O que fazer? Creio que a resposta a esta pergunta poderá nos ajudar a firmar os passos na caminhada. Aprendendo com os erros poderíamos programar momentos intensos de reflexão e de celebração que nos motivem cada vez mais a vivermos como comunidade de São Jerônimo "Lugar de Paz" e a amadurecermos no próximo quadriênio algo de novo com um grupo mais reforçado por uma pastoral vocacional e uma formação inicial e permanente profundas.

CONCLUSÃO

Termo este relatório agradecendo a Deus pelos sucessos e fracassos deste quadriênio, pedindo luzes para todos que aqui estamos. Peço ao Espírito, autor de todo carisma, que nos dê abertura e disponibilidade para o novo. Ele "que renova todas as coisas", renove nossa vida consagrada, nossa vida comunitária e nossa vida missionária. Que unidos à Igreja e à Congregação tenhamos as condições de fazer opções de qualidade evangélica, inspiradas em São Jerônimo Emiliani nosso Fundador e nos primeiros servos dos pobres também reconhecidos pela Igreja como servos de Deus.

Campinas, 13 de setembro de 2010

Pe. Enzo Campagna, crs
Prepósito Viceprovincial

DOCUMENTOS APROVADOS PELO CAPÍTULO**ANIMAÇÃO VOCACIONAL E FORMAÇÃO****1º OBJETIVO****PRIORIZAR A ANIMAÇÃO VOCACIONAL***Meios*

- a. Liberar um religioso para esta função;
- b. Que o próprio vice-provincial, excepcionalmente para este quadriênio, seja o promotor vocacional, não tendo que assumir outras funções como: superior de comunidade, pároco, diretor de obra e formador; (CCRR 148)
- c. Que cada comunidade fortaleça o SAV (Serviço de Animação Vocacional), composto de religiosos e leigos;
- d. Que o superior local seja a primeira referência no âmbito da animação vocacional e da interlocução com o vice-provincial;
- e. Que a comunidade local nomeie um religioso encarregado da animação vocacional.

2º OBJETIVO

QUE A COMUNIDADE DE CAMPINAS, POR SER SEDE DA CÚRIA E, PRIORITARIAMENTE, CASA DE FORMAÇÃO E TENDO AINDA COMO ATIVIDADE: UMA PARÓQUIA E UMA OBRA, DEFINA CLARAMENTE OS ESPAÇOS DE CADA REALIDADE E A FUNÇÃO PRÓPRIA DE CADA RELIGIOSO

Meios

- a. Convida a futura comunidade de Campinas, no início do quadriênio, a redefinir os espaços específicos da Cúria, da formação, da comunidade religiosa e da Obra Casa São Jerônimo;
- b. Convida ao governo a ficar atento ao perfil dos religiosos que irão compor a Comunidade de Campinas, em vista da formação inicial e eventualmente dos jovens religiosos em formação.

3º OBJETIVO

PROMOVER INICIATIVAS RUMO AO JUBILEU DA MISSÃO BRASILEIRA EM 2012

Meios

- a. Formar uma comissão, a partir da assembléia somasca de 2011, que prepare e dinamize a celebração dos 50 anos de presença dos Somascos no Brasil que acontecerá em dezembro de 2012;
- b. Que o governo Vice-Provincial incentive cada religioso, durante a

preparação ao Jubileu da presença dos Somascos no Brasil, a rever ou revitalizar a própria vida religiosa, organizando cursos de atualização e de vivência, promovidos em vários âmbitos: iniciativas promovidas pelo Governo Geral, da CRB (Conferência dos Religiosos do Brasil) e organizações similares.

CAMINHO COMUNITÁRIO E FRATERNIDADE**SITUAÇÃO ATUAL**

- a. Nossas comunidades religiosas estão marcadas por relacionamentos doentios, determinados por nossas fragilidades humanas;
- b. Elaboramos projetos comunitários, seja em nível local que vice-provincial, mas, na prática, não se tornam realidade;
- c. Nossa realidade é ainda marcada por falta de diálogo, religiosos sobrecarregados, poucos momentos de espiritualidade, falta de respeito mútuo e falta de respeito pelas funções confiadas a cada religioso.

OBJETIVOS

- a. A vida fraterna é nossa vocação. Somos chamados pelo Senhor à vida comum, que é radicalização do comum espírito fraterno que une todos os cristãos (Congr. para os Inst. de Vida Cons. e Apost., *A vida fraterna em comunidade*, 11; CCRR, 34);
- b. A vida comunitária é nossa salvação;
- c. O Cap. Geral 2005 nos convida à prática do perdão, à formação ao diálogo, e à atitudes mais pastorais no serviço da autoridade para sanar os relacionamentos interpessoais doentios (*Doc. Cap. Geral 2005*, 16);
- d. A fidelidade ao testamento de S. Jerônimo (seguir o caminho do crucificado, amai-vos uns aos outros e servi aos pobres) e à 'Martiria', enquanto oblação, e a renúncia a projetos pessoais em favor do projeto comum nos levará à construção do "Lugar de paz". (2ª carta de São Jerônimo).

Meios

- a. Que cada Comunidade elabore o seu projeto de vida, no início do quadriênio, considerando as prioridades indicadas pelo Capítulo Vice-Provincial e um crescimento progressivo na qualidade de sua vida fraterna;
- b. Que se fortaleça a espiritualidade em nossas comunidades, reassumindo os momentos devocionais já indicados por nossa Tradição, particularmente o retiro mensal;

- c. Que se retome o trabalho de tradução dos textos das “Fontes” e da espiritualidade somasca;
- d. Que os religiosos de uma Comunidade local habitem em uma mesma casa. (CCRR 121)

VIDA PARTILHADA COM OS LEIGOS

OBJETIVO GERAL

SOMOS CHAMADOS A COMUNGAR E VIVENCIAR O CARISMA E A MISSÃO SOMASCOS JUNTO ÀQUELES LEIGOS QUE SE IDENTIFICAM COM O NOSSO JEITO DE SER (*Cap. Geral 1999, cap. 1, 3*).

OBJETIVOS ESPECÍFICOS

- a. Escolher alguns que se identificam conosco e que se dispõem a percorrer um caminho eclesial e espiritual em vista de um amadurecimento de vida cristã e que queiram seguir as pegadas do Fundador;
- b. Animar Leigos para um compromisso de cooperação em nossas obras sociais e eclesiais para que eles possam também assumir em nossas obras funções de coordenação, supervisão e administração em sintonia com a comunidade religiosa somasca;
- c. Proporcionar encontros de formação organizados pelo MLS, em sintonia com os religiosos da Vice Província;
- d. Propor à juventude de nossas paróquias e obras, colaborando com o MLS, a participação a iniciativas que favoreçam acompanhamento e inserção no mundo somasco.

Meios

- a. No início do quadriênio o governo da Vice Província indique um religioso como assessor do Movimento Laical;
- b. A comunidade local convide, no início de cada ano, os leigos que desejam iniciar um caminho somasco, segundo critérios amadurecidos em conjunto com os leigos do Movimento, os apresente ao assessor religioso do MLS e faça proposta de um caminho formativo de pelo menos um ano que leve a uma agregação oficial e a um engajamento efetivo;
- c. No início do quadriênio, o assessor religioso, presente para o MLS local, a proposta de reorganização da Coordenação do MLS no Brasil, que elabore, junto aos leigos, um planejamento anual a ser apoiado pelas comunidades somaschas;
- d. Propor, durante o quadriênio, um caminho articulado por um inter-

- câmbio em rede que permita aos leigos a participação a iniciativas assumidas em nossas paróquias e obras sociais;
- e. Envolver os leigos na hora de elaborar novos projetos a serem realizados em nossas obras;
- f. Reforçar, nos próximos anos, com os leigos as equipes de animação vocacional em nossas comunidades paroquiais;
- g. Em sintonia com os leigos e com toda a Congregação, a partir da Assembléia 2011, preparar as celebrações das Bodas de Ouro da presença somasca no Brasil com iniciativas que favoreçam o crescimento de religiosos e leigos e que dêem maior visibilidade aos somascos nesta terra.

ECONOMIA E ADMINISTRAÇÃO DOS BENS

OBJETIVO

ORGANIZAR A ECONOMIA DA VICE-PROVÍNCIA PARA UMA MELHOR VISÃO DOS BENS E OTIMIZAR A PRÁTICA ADMINISTRATIVA DOS MESMOS, SOBRETUDO EM VISTA DA FORMAÇÃO.

OBJETIVOS ESPECÍFICOS

Meios

- a. O Governo Vice Provincial encarregue o ecônomo de juntamente com os párocos elaborar uma minuta de Convênio e apresentar as dioceses;
- b. O Capítulo Vice-Provincial estabelece, para a manutenção da cúria vice-provincial:
 - Repasse de 5% das festas do Padroeiro das nossas paróquias e eventos das obras.
 - Repasse dos 5% de recursos conseguidos de projetos aprovados no Conselho Provincial.
 - Repasse de uma 13ª parcela de nossas Comunidades Religiosas, encarregando o ecônomo Vice-Provincial de regulamentar com base em cálculos reais o valor desta parcela.
- c. Que o governo Vice-provincial encarregue o ecônomo de proceder a viabilização de alugar a propriedade sediada à rua Elias Cruvinel n 830 em Uberaba visando angariar recursos mensais direcionado ao caixa da Vice-Província;
- d. O Capítulo Vice Provincial encarregue o governo Vice Provincial de constituir uma comissão de estudos sobre a conveniência da passagem da Associação Beneficente e Cultural São Jerônimo de ONG para OSCIP, a ser apresentada na próxima Assembléia Ordinária de Janeiro 2011;

- e. Tendo feito o levantamento dos imóveis da Vice-província, o Capitulo estabelece que sejam de responsabilidade administrativa do Governo Vice-Provincial o Seminário de Uberaba, a chácara da Av. Ana Paula e o terreno beira rio em Presidente Epitácio, a casa do Clube-de-Campo em Santo André e o Seminário de Campinas. Os demais imóveis sejam administrados pela suas respectivas comunidades;
- f. Que o governo Vice Provincial encarregue o ecônomo Vice-provincial de fazer um levantamento preciso dos bens da Vice-província e comunidades e de proceder quando necessário a regularização destes imóveis;
- g. Que o governo Vice-Provincial encaminhe um estudo sobre uma forma de amparar os religiosos na questão da saúde, e apresentar o resultado na Assembléia ordinária de Janeiro de 2011.

Rassegna

EVENTI E INFORMAZIONI

MAESTRO DELL'ESSENZIALE

Libro intervista di Papa Benedetto XVI *Luce del mondo*

È difficile sottrarsi al fascino della confessione del papa nel libro-intervista, dal titolo scritturistico, di sua grafia, che ricalca il noto inizio conciliare, Cristo "*Lumen gentium*". Segni dei tempi, pontificato e Chiesa (cioè la comunità di chi incontra oggi Cristo che viene) sono i tre argomenti che ripartiscono il libro. E sempre si intrecciano, perché il pontificato di Ratzinger è a suo modo un segno dei tempi e la sua insistenza di papa-professore a mettere "Dio al centro" sta orientando il cammino della Chiesa nelle vicende del tempo da decifrare.

Nel libro emergono gli aspetti privati di intensa umanità del papa, solo in parte sorprendenti, e quelli, inaspettati, di orientamento morale che hanno interessato l'opinione pubblica. Più decisivo è il suo profilo che si delinea nel libro: mite e solido, di incisiva capacità educativa e di forte carica di testimonianza. Un'intervista (di poche ore, ben costruita dal giornalista bavarese Seewald, con impegnative analisi che sfociano in domande talora complesse) non è un trattato di dottrina, eppure per capire documenti, scelte di collaborazione, indirizzi di governo del papa è provvidenziale questo volume nel quale "il sommo confidente" rivela il suo mondo culturale, il suo laboratorio mentale e il suo metodo di studiare e affrontare i problemi.

È il libro delle riflessioni che saldano la sua intensa esperienza di vita di teologo con i dati di fatto (nel libro, per esempio, ci sono vari riferimenti agli scandali di pedofilia) e con le informazioni che, da papa, vengono dalle letture e dai suoi interlocutori.

Nel presente lavoro si cerca di passare in rassegna i passi del libro sulla vita religiosa; che sono molto scarsi. Ma la sostanza della vita consacrata è senza ombra di dubbio centrata nelle molte occasioni in cui si

parla della priorità di Dio, della pienezza della vita cristiana, del cristianesimo che non può operare "senza semplicità e profondità".

CINQUE AMMISSIONI - IN PREMESA

Sul concilio

Una vigorosa difesa del concilio Vaticano II non era nelle aspettative di molti, ma nel libro c'è. "Giovanni XXIII ha compiuto un gesto grande ed irripetibile affidando a un concilio universale il compito di comprendere in modo nuovo la Parola della fede. Soprattutto il concilio ha ripreso e assolto il grande compito di definire in modo nuovo sia la missione, sia il rapporto della fede con la modernità ed anche il rapporto della fede con questo tempo e i suoi valori" (p. 99).

Sulla modernità

La "morale della modernità" è un ulteriore impreveduto tassello dell'edificio interpretativo della fede di oggi, da parte del papa.

"La modernità non consiste certo solo di negatività. Se così fosse non potrebbe durare a lungo. Essa ha in sé grandi valori morali che vengono proprio anche dal cristianesimo, che solo grazie al cristianesimo, in quanto valori, sono entrati nella coscienza dell'umanità" (p. 40).

Sulla verità

La capacità dell'uomo di cercare e possedere la verità (o di lasciarsi possedere da essa) è affermata in modo assoluto; ma è constatazione indubitabile, anche per il papa, l'abuso di verità, causa di intolleranza e di atrocità nella storia. Nell'insieme la pretesa della verità, contro la dittatura del relativismo, è prospettata "nella cautela e nell'attenzione", "Deve essere nuovamente imparata ed esercitata l'umiltà di riconoscere la verità e farla diventare criterio di misura" (p. 81).

Sulla liturgia

Il destino della fede e della Chiesa si decide nel rapporto con l'Eucaristia. Da questa citazione riportata dall'intervistatore nasce una serie di considerazioni che - al netto dei problemi specifici della scienza liturgica, ritenuti poco importanti dal papa - culminano in tre convinzioni ripetutamente esplicitate: "la liturgia non è una nostra creazione"; "la liturgia ha un carattere cosmico e una eredità veterotestamentaria che vanno rispettati"; "la liturgia è un processo attraverso il quale ci si lascia guidare nella grande fede e nella grande preghiera della Chiesa".

Può essere che tali verità non abbiano bisogno del supporto di indulti liturgici. Ma nella concezione di Benedetto XVI risulta questo: "In una comunità nella quale la preghiera e l'Eucaristia sono le cose più importanti, non può considerarsi del tutto errato quello che era ritenuto prima

la cosa più sacra. Si è trattato (*rendendo accessibile la forma antica della messa*) della riconciliazione con il proprio passato, della continuità interna della fede e della preghiera della Chiesa" (p. 154).

Sulle formule della fede

In vari momenti il "sommo difensore della fede" parla di "formule vere ma insieme inerti", di "formule grandi e vere che tuttavia non trovano più posto nella nostra forma mentis e nella nostra immagine del mondo; e che devono essere per così dire tradotte e comprese in modo nuovo" (192).

"È importante che esistano teologi capaci di tradurre il tesoro della fede in modo tale che esso, nel modo secolarizzato, riesca a diventare parola per questo mondo" (p. 98).

QUATTRO RIFERIMENTI ALLA VITA CONSACRATA

Cultura secolarizzata

"La cultura secolarizzata è penetrata in alcuni Ordini occidentali, mentre proprio la vita religiosa dovrebbe rappresentare una alternativa alla cultura dominante invece di rispecchiarla". È una frase del cardinale Rodé (prefetto della Congregazione della vita consacrata) riportata in domanda (pag. 63). Il Papa non entra in merito e risponde con un sommario riferimento alla situazione spirituale degli anni '70, caratterizzati anche dalla tesi del "male relativo".

Fondatore dei Legionari

Confessa il Papa: "Per me rimane un figura misteriosa. Da un lato c'è un tipo di vita che, come ormai sappiamo, è al di là di ciò che è morale; dall'altra vediamo la dinamicità e la forza con cui ha costruito la comunità dei Legionari".

"A questi giovani, e sono tanti bisogna infondere - aggiunge - nuovo coraggio. È necessaria una struttura nuova perché non cadano nel vuoto" (pp. 64-65).

Aumento dei religiosi nella curia vaticana

Sostiene l'intervistatore: l'aumento di religiosi nella curia pontificia (documentata da qualche anno, con la nomina del segretario di stato), per alcuni è una svolta copernicana della politica vaticana, per altri è "l'infiltrazione di fondamentalisti".

Reazione del papa: "Sono stati chiamati una serie di religiosi appartenenti agli Ordini religiosi perché tra loro ci sono persone veramente valide che hanno grandi capacità e che sono persone pie. Ma non è vero che la loro presenza è aumentata a dismisura. Cerco di trovare la persona giusta (che si tratti di un religioso o di un diocesano), la persona che abbia

le qualità giuste, che sia pia, veramente credente e soprattutto che sia un uomo coraggioso” (p. 126).

Cambiamento quantitativo senza precedenti

“In Germania nei prossimi dieci anni morirà un terzo dei sacerdoti attuali e degli appartenenti agli ordini religiosi. L’80% degli appartenenti agli ordini religiosi femminili ha un’età superiore ai 65 anni. Gli elementi che fanno la Chiesa di massa continueranno ad assottigliarsi. La Chiesa di massa si avvicina alla sua fine” (p. 221-222). Così l’intervistatore.

Il Papa non riprende in alcun modo le considerazioni sui numeri ma analizza il cristianesimo “per scelta convinta”.

“Oggi è necessario rafforzare questo cristianesimo che viene da una scelta, ravvivarlo e diffonderlo, così che più persone di nuovo vivano e professino coscientemente la fede” (p. 223).

Mi pare che in una sola occasione il papa esprima considerazioni “di quantità” parlando, in generale, della grande dinamica del risveglio in atto nelle varie parti del mondo, eccetto che in Europa: “Negli ultimi anni il numero dei nuovi sacerdoti è aumentato in tutto il mondo e anche il numero dei seminaristi” (p. 28).

AFFERMAZIONI ATTINENTI ALLA TRADIZIONE DELLA VITA CONSACRATA

Il carattere colloquiale, e perciò non mediato da citazioni dotte, dati statistici, distinzioni professorali, emerge anche dalla serie di riflessioni che riguardano il presente e il futuro della fede nel “mondo globale”.

Sono affermazioni che vanno al cuore del mistero, della vita del credente e perciò stesso al cuore di chi è chiamato alla vita consacrata. Per questo sono riportate e, in certa misura, contestualizzate.

Ricominciare da Dio

“È tanto urgente che la questione di Dio torni ad essere centrale. E non si tratta di un Dio che in qualche modo esiste, ma di un Dio che ci conosce, che ci parla e che ci riguarda, e che poi è anche nostro giudice” (p. 78 - cap. 4 - *La catastrofe globale*).

“Questo è uno dei segni dei tempi che deve rappresentare per noi cristiani una sfida urgente. Dobbiamo vivere in modo da mostrare che l’infinito di cui l’uomo ha bisogno può venire solo da Dio; che Dio è la nostra prima necessità per poter far fronte alle tribolazioni di questo tempo; che in un certo senso dobbiamo mobilitare tutte le forze dell’anima e del bene perché si imponga un’immagine vera contro quella falsa” (p. 95 - cap. 6 - *Tempo di conversione*).

“Della conversione fa parte il fatto di rimettere Dio al primo posto; e anche che si ricominci a cercare le parole di Dio per farle risplendere

come realtà nella propria vita. Dobbiamo, per così dire, osare di nuovo l’esperimento di Dio per permettere che operi nella nostra società” (pp. 96-97 - *idem*).

“Credo che oggi il nostro grande compito sia in primo luogo quello di rimettere di nuovo in luce la priorità di Dio. La cosa importante oggi è che si veda di nuovo che Dio c’è, che Dio ci riguarda e ci risponde” (p. 99-100 - *idem*).

I tempi cambiano. È sorta una nuova generazione con nuovi problemi. Oggi bisogna effettivamente domandarsi questo: come venire a capo di un mondo che minaccia se stesso e nel quale il progresso diviene un pericolo? Non dobbiamo forse nuovamente ricominciare da Dio? (p. 113 - cap. 7 - *Habemus papam*).

Tornare al Vangelo

“Bisogna sempre chiedersi che cosa è veramente essenziale. Questo significa sempre ritornare al vangelo e alle parole della fede” (p. 200 - cap. 13 - *Chiesa, fede e società*).

“Si tratta di comprendere la drammaticità del nostro tempo e di rimanere saldi nella Parola di Dio come la parola decisiva” (p. 101 - cap. 6 - *Tempo di conversione*).

“Il rinnovamento significa da un lato capire che cosa è superfluo ed inutile e dall’altro sperimentare quale è il migliore modo possibile per fare l’essenziale affinché in questa epoca possiamo veramente ascoltare, vivere ed annunciare la Parola di Dio.

Si tratta di rendere di nuovo visibile il nocciolo dell’essere cristiani e anche la semplicità dell’essere cristiani” (p. 114-115 - cap. 7 - *Habemus papam*).

“Il nostro problema è che in tutto questo sapere non troviamo la sapienza e trascuriamo l’essenziale” (pp. 231-232 - cap. 7 - *Gesù Cristo ritorna*).

“Abbiamo bisogno in certo modo di isole nella quali viva e dalle quali si diffonda la fede in Dio e la profonda semplicità del cristianesimo; oasi, arche di Noè, nelle quali l’uomo può sempre trovare rifugio” (p. 242 - *idem*).

Cambiare il negativo attraverso la penitenza

“Il concetto di penitenza che appartiene agli elementi fondamentali del messaggio veterotestamentario è andato smarrendosi sempre di più. In qualche modo si voleva dire solo il positivo. Ma il negativo esiste, è un dato di fatto; che, attraverso la penitenza si può cambiare e da essa ci si può lasciar trasformare è qualcosa che ci è dato positivamente, è un regalo. Così pensava anche la Chiesa antica” (pag. 60 - cap. 3 *La crisi causa ed opportunità*).

“Quello che è importante è la consapevolezza della necessità di essere sanati, che in qualche modo si torni a comprendere cosa significa redenzione. Gli uomini riconoscano che, quando Dio non c'è, l'esistenza si ammala e che l'uomo non può vivere così; che ha bisogno di una risposta che egli non può darsi” (p. 96 - cap. 6 - *Tempo di conversione*).

Dobbiamo vedere attraverso il momento attuale la necessità di una svolta, “annunciarla, annunciare che essa non può avvenire senza una conversione interiore” (p. 96 - *idem*).

“Credo che due sentimenti vadano insieme: il turbamento per la miseria e la peccaminosità nella e anche un altro turbamento, la commozione che nasce dal fatto che egli non abbandona questo strumento, ma agisce per mezzo di esso; e che egli si mostra sempre attraverso la Chiesa e in essa” (p. 241 - cap. 17 - *Gesù Cristo che ritorna*).

“Ci prepariamo sempre anche alla venuta definitiva proprio se andiamo incontro alla sua misericordia, lasciandoci modellare da lui, lasciarsi modellare dalla misericordia di Dio come antidoto alla spietatezza del mondo; è questa per così dire la preparazione perchè egli venga con la sua misericordia” (p. 248-249 - cap. 18 - *Delle cose ultime*),

Dare forza creativa alla fede

“L'essere cristiano non deve ridursi ad uno strato di vecchio tessuto sottocutaneo che in qualche modo mi appartiene ma che vivo parallelamente alla modernità. L'essere cristiano è qualcosa di vivo, di moderno, che attraversa, formandola e plasmandola, tutta la mia modernità e che quindi in un certo senso veramente la abbraccia” (p. 87 - cap. 5 - *Dittatura del relativismo*).

“Dobbiamo fare in modo che gli uomini, a partire dalla loro fede, nello scontro con il secolarismo possano praticare il discernimento spirituale. Questo processo immane è il vero grande compito dell'ora presente. Possiamo soltanto sperare che la forza interiore della fede che è negli uomini acquisti potenza anche nell'opinione pubblica, formando l'opinione pubblica e così facendo impedisca alla società di cadere in un pozzo senza fondo” (p. 88-89 - *idem*).

“Se si osserva con più attenzione si vede che il cristianesimo in questo momento sta sviluppando anche una creatività del tutto nuova.

Sono molto ottimista rispetto al fatto che il cristianesimo si trovi di fronte ad una dinamica nuova” (pp. 88-89 e 91 - *idem*).

“Il cristianesimo forse assumerà un volto nuovo, forse anche un aspetto culturale diverso. Il cristianesimo non determina l'opinione pubblica mondiale, altri ne sono alla guida. E tuttavia il cristianesimo è la forza vitale senza la quale anche le altre cose non potrebbero continuare ad esistere” (p. 90 - *idem*).

“Dobbiamo riconoscere che come cristiani abbiamo la forza di plasmare la cultura e stabilire quei valori che la società assume, anche se la maggioranza di essa non è di cristiani credenti” (p.223 - cap. 15 - *Come avviene il rinnovamento?*).

“Tutta la mia vita è sempre stata attraversata da un filo conduttore, questo: il cristianesimo dà gioia, allarga gli orizzonti. Un'esistenza vissuta sempre e solo “contro” sarebbe insopportabile” (p. 27 - cap. 1 - *I papi non cadono dal cielo*).

p. Luigi Amigoni crs

VIAGGIO CON LE CATENE DI SAN GIROLAMO MIANI

Cercherò nel presente studio, in maniera schematica ma documentata, di mettere a fuoco tutta la questione relativa agli strumenti di prigionia del nostro Fondatore, San Girolamo Miani, sacre reliquie conservate nella Basilica Santuario di Santa Maria Maggiore, detta la Madonna Grande, in Treviso.

Il primo documento che in teoria dovrebbe parlarne, ma che in realtà non ne fa assolutamente cenno, è il noto «*Quarto Libro dei Miracoli*», redatto sulla scorta dei precedenti dal canonico regolare di San Salvatore, sacrista del Santuario di Madonna Grande, attorno al 1531-32 (si tratta del frate Severino da Udine, sacrista dal 1509 al 1515 ca., e poi di nuovo dal 1532 al 1535, che racconta nel miracolo n. 58 in prima persona il miracolo ottenuto da lui stesso per intercessione della Madonna nel 1526: «... io frate Severino da Udine ... al presente sacristano di la madona di treviso ...»; poi espone nel miracolo n. 61 la liberazione di San Girolamo). Il manoscritto originale è conservato ora presso la Biblioteca Comunale di Treviso (ms. 646). Riporta, fra molti altri miracoli occorsi a varie persone per intercessione della B. Vergine, il miracolo relativo al nobile patrizio veneziano Girolamo Miani, il miracolo numero 61: non è qui il luogo per approfondire la questione, altri lo hanno già fatto con dovizia di particolari, ad esempio nel 1991 il p. Lorenzo Netto con il suo libro «*Da Castelmuro di Quero alla Madonna Grande di Treviso*» (cf. pagg. 146-161). Riporto solo la breve parte in cui si accenna agli strumenti di prigionia: “... Statim li apparve una donna vestita de bianco, havendo in man certe chiave, et li dixi: tolli queste chiave, apri li cepi et torre, et fuge via ...”. La narrazione del miracolo, almeno così come è stata riportata e come oggi la possediamo, non accenna al fatto che

Girolamo abbia portato li strumenti della sua prigionia offrendoli in ex voto alla Madonna. Non so spiegarmi questo silenzio, se non con il fatto che probabilmente, essendo tali strumenti appesi tra molti altri ex voto accanto all'affresco della Vergine, la cosa veniva vista come scontata e l'attenzione del redattore era più rivolta alla miracolosità dell'intervento mariano e al suo svolgersi, che non agli adempimenti cui l'orante avrebbe poi ottemperato. Del resto anche per gli altri miracoli registrati nel «*Quarto Libro dei Miracoli*» non si narra mai degli ex voto prodotti dai singoli beneficiari per le grazie ricevute. Ma è solo una ipotesi di lavoro.

Esisteva poi una tavoletta votiva coeva, di cui si sono perse le tracce da tempo: questa parlava solo di chiave (una o due, il testo si presta ad ambo le ipotesi) lasciata in ex voto a Santa Maria Maggiore; conosciamo il testo della tavoletta, perché essa fu vista ed analizzata e trascritta fedelmente durante il Processo Ordinario di Treviso, in data 8 gennaio 1613, per la Beatificazione di San Girolamo (cfr. C. PELLEGRINI, *Acta et Processus ... IV. Processo ordinario di Treviso. Fonti per la storia dei Somaschi*, n. 9. Roma 1980, a pag. 67-68); eccolo:

“1511. Ogni devoto e fedel christiano, in se stesso raccolto, veda qui quel lucidissimo specchio della divina provvidenza, la quale con sì bellissimo ordine e forte guida ordina, regge et conduce per meriti della beata Vergine Madre del Salvatore ogni rational creatura, posta nel pelago di qualche avversità e tribulationi, che pervenuti che noi siamo alla contritione de nostri peccati e dimandando lo divino agiuto, et massime di questa regina del cielo, larghissimamente dello thesoro della divina gratia siamo remunerati et di qualunque avversità liberati. Il che apertamente il manifesta il caso occorso al magnifico Gerolamo Miani, patritio Veneto, quale ritrovandosi castellano e proveditore in Castel Nuovo in Friuli, con fanti numero 300, dove per molte battaglie dell'essercito cesareo convinto, fu preso e posto senza remissione in fondo d'una torre assai aspra con li ceppi alli piedi. Nel qual luogo, abbadonato di qualunque agiuto, non sapendo da cui ricorrere, si votò a questa divina e devotissima Donna, adimandando con ogni affetto l'auxilio suo. La quale, non essendo parca in esaudir li divoti suoi, gl'apparve subito, dandoli in mano una chiave, et dissegli: piglia et apri. Et aperti li ceppi e la prigione, e di notte volendosi mettere in viaggio, ma dubitandosi dell'essercito, invocò ancora la Madonna, la quale gli apparve presente e, prendendolo per la mano, condusselo per mezzo l'essercito, sì che da alcuno non fu molestato, né conosciuto. Dal qual pericolo uscito, rese le debite gratie a Dio et alla sua Madre, pregandola ancora che li mostrasse il viaggio di poter venir qui a Treviso, dove mai era stato, ma solamente haveva havuto assai inclinatione a questa devotione. Fu mirabile all'hora, quasi gli fosse stato presente una guida, fu guidato dalla Madonna, qual condusselo sino appresso Treviso, dove

appropinquandosi e quasi vedendosi le mura, disparve. E lui in camiscia pervenne qui alla devotione, con lagrime e parole devote riferite le sue debite gratie, offerse la chiave della prigione o vero ceppi, la qual hebbe dalla nostra Donna. La qualcosa di bocca sua narrò a qualunque il predetto messer Girolamo tal suo infortunio a gloria e laude d'Iddio e di questa Madre di gratia apparsele”.

Il terzo documento in ordine di tempo che ci dà informazioni in merito è un'opera stampata nel 1591, ad opera del dottore trevigiano Bonifacio Giovanni (G. BONIFACIO, *Historia triuigiana di Giouanni Bonifaccio d. diuisa in dodici libri. Nella quale, spiegandosi le cose notabili fino a questo tempo nel Triuigiano occorse, si tratta insieme de' maggiori successi d'Italia. Con alcune copiosissime tauole nel fine*. In Treviso, appresso Domenico Amici, 1591, pagg. 728), che parlando di Santa Maria Maggiore e degli strumenti di prigionia di Girolamo Miani là conservati, così si esprime:

“(pag. 693) ... Li ceppi sono di ferro di forma lunare di grossessa di un dito, ed un ferro, o stanghetta che li chiude assai più grossa, et ad essi è attaccata una Catena di lunghezza di due braccia di anelli lunghi di ferro di grossessa di mezzo dito ed un luchetto di ferro e in somma di ferro sono di forma consueta, come ancor hoggi si usano per prigionieri ...”.

Il quarto documento, che in teoria potrebbe parlarne ma non ne fa cenno alcuno, è un'opera stampata dal canonico regolare di San Salvatore e sacrista in Santa Maria Maggiore p. Pietro Bernardino Guidoni, padovano (P. B. GUIDONI, *Miracoli più segnalati fatti dal grande Iddio per intercessione di Maria Vergine nostra avvocata, la cui effigie è tenuta con decente venerazione nel celebre tempio di Santa Maria Maggiore di Trevigi*. Treviso, ed. Evangelista Dehuchino 1597): questo libro doveva essere la continuazione del Quarto Libro dei Miracoli (il cui ultimo miracolo è del 1590), in realtà si tratta di una selezione dei casi più interessanti registrati nello stesso Quarto Libro e trascritti in italiano senza citarne la fonte; al cap. 9° pag. 40, dopo aver narrato il miracolo della prodigiosa liberazione di Girolamo Miani da Castelnuovo di Quero, aggiunge: “*Di più si vede rappresentato con altri miracoli intorno alla Immagine di Lei che in quella città (di Treviso ndr) si distribuivano intagliati in rame e con queste parole: «Il Clarissimo Girolamo Miani Gentilhuomo Veneto miracolosamente esce di prigione di Castelnuovo»*”. Pur non essendo l'autore interessato a descrivere gli ex voto presenti nella Chiesa attorno all'effigie della Vergine, ci testimonia però la attenzione e il culto in crescita verso la figura di Girolamo. Si tenga presente che proprio nel 1597 il Papa Clemente VII affidava ai Somaschi la parrocchia di Sant'Agostino in Treviso, poco distante dalla Chiesa di Santa Maria Maggiore.

Il quinto documento che ci dà informazioni interessanti è la vita del Santo scritta dal somasco p. Stella Andrea nel 1605 in memoria della grazia ricevuta dall'autore stesso per la riconquistata salute dopo quasi mortale malattia (A. STELLA, *La vita del venerabile servo d'Iddio il padre Girolamo Miani nobile venetiano ... / descritta dal p. Andrea Stella venetiano ...* In Vicenza apresso Giorgio Greco 1605, cc. 63); nel libro I° così si esprime:

"... (Girolamo Miani) s'invio senza sapere la strada verso la Città di Trevigi, rendendo affettuosissime gratie più col cuore, che con la bocca alla sua Divina liberatrice, e seco portando per verace testimonio di sì gran fatto, le chiavi, le manette, et i ceppi, ch'erano inserti, e stabiliti co' l piombo in finissimo, e pesante marmo di forma rotonda, rigidi stromenti della sostenuta miseria ... Sodisfece Girolamo a quanto s'era per lui nel tempo della calamità promesso, lasciandosi per memoria di sì stupendi miracoli, oltre una tavoletta dipinta nel cui fondo brevemente si gran fatto è descritto, ancor le chiavi, che ricevè dalla purissima mano di Maria, e che per somma disavventura in occasione d'incendio si sono smarrite, e le manette, et i ceppi con la pesante pietra, cose che da me più volte con somma riverenza, et humiltà visitate, e per l'interna consolatione bagnate di lagrime, destarono in me un vivo desiderio d'impiegarmi nella presente fatica, per accendere me stesso, et altrui nella devotione del nostro Fondatore, sì altamente fauorito dalla celeste protettione. Et ancor che mi persuada, scrivendo cosa a tutti palese, e che può facilmente da ogn'uno investigarsi, non dover esser alcuno, che si mostri difficile à credere le meraviglie fin hora da me raccontate, chi nondimeno è vago di maggior certezza ricorra al libro de' miracoli della Madonna di Trevigi, non hà molt'anni dato alle stampe, che in esso trouerà fedelmente espresso con breve giro di parole l'un, e l'altro miracolo con tutte le circostanze, che sono da me diffusamente descritte".

La tenerezza con cui il p. Stella parla della sua devozione verso gli strumenti di prigionia del suo Fondatore riesce, mi auguro, e dovrebbe riuscire a commuovere ancora oggi a distanza di oltre quattrocento anni tanto chi legge, quanto chi si avvicina a venerare queste preziose e sacre reliquie; il "*libro dei miracoli ... non ha molt'anni dato alle stampe*" fa riferimento all'opera del Guidoni cui ho accennato poco sopra; l'espressione "*l'un e l'altro miracolo*" si riferisce invece al duplice intervento della Vergine, che prima libera Girolamo porgendogli le chiavi e poi, prendendolo per mano, lo accompagna attraverso le schiere nemiche; fatti che l'autore ha narrato poche righe prima.

Il sesto documento che attira la mia attenzione risale al 1606, ed è un componimento latino in esametri tutto in lode di Girolamo Miani, scritto dal somasco p. Cristoforo Finotti e pubblicato assieme a molte altre com-

posizioni in un univo volume (C. FINOTTI, *Sertum poeticum seu Carminum Libri Quinque. Authore Rever. P.D. Christophoro Finotto Veneto Congregat. Somaschae Sacerdote Theologo. Cum notis ad Emblemata per R.P.D. Evangelistam Corsonium eiusdem Congr. Sacerd.* Venezia 1606, presso Gio. Bat. Ciotti); a pag. 89 si trova il lungo componimento che ci interessa, dal titolo "*DE VENERABILI VIRO ET / Integerrimo P. Hieronymo Aemiliano / Patritio Veneto, Congregationis / Somaschae Institutore / Sanctissimo*". Riporto i due passaggi che riguardano quanto ci interessa:

"(pag. 92) ... si vota secundet
Exitus, ac liber solvatur carcere, Templum
Visere, nudato pede, depictamque tabellam
Devovet ante aram, sacrosque affigere postes;
Vix fecit votum, niveo splendoreque tecta
Virgo adstat, solvitque pedes, collumque cathenis,
Clavesque aeratas, reseret quibus ostia, tradit;
...
Prosequitur sic laetus iter, gressuque citato
Urbem intrat, Templumque simul, clinatus & ante
Aras vota Deo solvit, Coelique potenti
Reginae, factumque canit per saecula ferendum".

Che in italiano suonano così:

"(pag. 92) ... (*Girolamo promette alla Madonna*) se l'uscita assecondi le preghiere fatte, e libero sia sciolto dal carcere, di visitare la Chiesa, a piedi nudi, e offre una tavoletta dipinta davanti all'altare, e di attaccar(la) ai sacri stipiti; appena fece il voto, sta presente la Vergine nascosta da un niveo splendore, e scioglie i piedi e il collo dalle catene, e consegna le bronzee chiavi, con le quali apra le porte; ... Prosegue così lieto il cammino, e con andatura affrettata ben disposto entra in città, e assieme nella Chiesa, e davanti all'altare scioglie i voti a Dio, e alla potente Regina del cielo, e racconta il fatto da narrare per secoli".

Il settimo documento, risalendo nel tempo, che è necessario prendere in considerazione, e che ho già citato a proposito della "tavoletta", è il Processo Ordinario per la Beatificazione di Girolamo Miani, svoltosi proprio a Treviso l'8 gennaio 1613; riporto qui il brano che ci interessa, prendendolo dalla edizione critica edita a suo tempo (C. PELLEGRINI, *Acta et Processus ... IV. Processo ordinario di Treviso*. Fonti per la storia dei Somaschi, n. 9. Roma 1980, a pag. 67-68); stranamente i due unici testimoni interrogati, entrambi canonici regolari di San Salvatore in Santa Maria Maggiore, non accennano minimamente alla presenza di strumenti di prigionia come ex voto presso la loro chiesa. La cosa però non deve stupire più di tanto, per il semplice fatto che i due testi furono interroga-

ti espressamente "... se sappiano dar conto d'un miracolo occorso nella persona del clarissimo signor Girolamo Miani ...": non si intendeva quindi fare, almeno a quel tempo, un processo ricognitivo sugli ex voto (si sapeva benissimo che erano in Chiesa, che erano di Girolamo, e che venivano devotamente visitati dai pellegrini), ma solo sulla veridicità e svolgimento del fatto narrato. Il processo ricognitivo sulla autenticità degli ex voto (se si eccettua la breve visita effettuata nel 1624 durante il Processo Apostolico, e di cui riferirò più sotto) venne invece espressamente fatto solo nel 1748, appena dopo la avvenuta Beatificazione. Non sembri questa mia distinzione un arrampicarsi sui vetri ...

L'ottavo documento, appena sette anni dopo il Processo di Treviso, è la vita di Girolamo scritta in elegantissimo e forbito latino dal quarantacinquenne p. Tortora Agostino (A. TORTORA, *De vita Hieronymi Aemiliani Congregationis Somaschae Fundatoris Libri IV*. Mediolanum 1620). Il p. Tortora, appena eletto Preposito Generale nel 1619, così descrive quanto si riferisce agli strumenti di prigionia di Girolamo:

"(Libro I, cap. IX) ... tabellam, quae rei admirandae exitum et accepti beneficium memoriam scripto, et pictura, perpetuo testetur, cum manicis, compedibus, collique vinculo, et marmorea pila, et summo tholo pendentem curat, remque totam quo ordine gesta est publica fide scriptis consignari mandat.

Illud vero vehementer dolendum, claves per Sanctissimam Virginem coelitus delatas infelici eventu, quo templum illud multis abhinc annis conflagravit, deperisse.

Ideo caetera, quae integra superfuerunt, a communi illa anathematatum turba delecta, in interiorem altaris partem iisdem ferreis cancellis, quibus Sanctissimae Virginis Imago, conclusa singulari religione asservatur, nec nisi pia adeuntium postulatione produntur.

Compedes vero non eius sunt generis, quibus fere uti consuevimus, ut ferreo vecte claudantur, sed quales interdum equis ad pascua dimissis iniicere solemus brevi anulorum catena colligatae ...".

Aggiungo per comodità la traduzione:

"... (Girolamo ndr) fa apporre pendente dalla sommità del muro una tabella, che in pittura e in scrittura attesti perpetuamente il successo del gran prodigio, e sia memoriale della ricevuta beneficenza; vi depono le manette, i ceppi, la catena del collo, e la palla di marmo, e vuole che sia fatto registro legale di tutto il fatto con quell'ordine con cui avvenne. È poi cosa dispiacentissima, che le chiavi, portate dal cielo dalla gran Vergine, siano per infelice caso perite, quando nel tempio da anni moltissimi s'incendiò. Tutte poi le altre cose, che restarono illese, separate dal comune numero d'offerte votive, si conservano con singolare religione nell'interno angolo dell'altare sotto i medesimi cancelli di ferro, fra i quali è l'immagine di Maria Vergine; né mai si espongono, se non die-

tro pia richiesta dei pellegrini devoti. I ceppi poi non sono di quel genere che si usano per ordinario presso di noi, chiusi con lucchetto di ferro, ma quali si usano talvolta porre ai cavalli mandati al pascolo, legati con catena corta di anelli ...".

Il Tortora, troppo spesso considerato dalla nostra storiografia un fantasioso letterato che si permetteva ampie licenze poetiche, credo vada avvicinato e letto con più attenzione; certamente facendo conto di quanto l'espressione aulica latina può indurre, ma nello stesso tempo senza sottovalutare importantissimi e coevi indizi che egli ci lascia nel corso della descrizione. Il relegare quest'opera del Tortora ad un livello di veridicità storica prossimo al favolistico, e quindi in pratica da non prendere in considerazione se non per pia devozione, non credo sia fare giustizia all'autore, e nemmeno sia un buon metodo da seguire per capire qualcosa di più della nostra storia dei secoli scorsi.

Il nono documento di cui conviene tener conto, è il Processo Apostolico per la Beatificazione di Girolamo fattosi in Treviso nel 1624, quando il giorno 8 aprile vennero a Santa Maria Maggiore i giudici remissoriali ed il notaio vescovile, per fare ricognizione, oltre al resto, anche degli strumenti di prigionia là conservati. Ecco di seguito la parte che ci interessa, estratta dal manoscritto (ancora inedito) conservato nel nostro Archivio Generalizio (AGCRS, D 227):

"(fol. 14v) ... Perventi (RR.mi DD. Iudices subdelegati remissoriales antescritti) ad Ecclesiam S. Mariae Maioris de Tarvisio dicti DD. Iudices una cum (f. 15r) me Notario infrascripto ut antea deputato facta prius oratione coram S.mo et postea ante Altare praefatae B. V. M. per admodum R. D. Blasium Varotarium de Padua Canonicum ut supra, et sacristam in praefata Ecclesia fuerunt introducti in Cancellum praefatae B. V. M., ibique accensis intortitiis praevia obstensione Imaginis eiusdem fuerunt eisdem ostensae catenae ferreae, Compedes, Manicae ac pila marmorea, atque tabella de quibus supra, quae omnia decenter servabantur in loco secretiori, et ocluso e conspectu Imaginis praefatae B. M. V., et praefati D.D. Iudices propriis oculis perspexerunt, et prae manibus habuerunt inscriptionem tum antiquam, tum illius a tergo descriptam, ut si lapsu temporis originale caducum factum esset, prout in quibusdam partibus de praesenti ex dicta temporis causa caducum reperitur, pariter audiverunt per me Notarium collationari, et fuit repertum ut infra. Quibus expletis Adstantes omnes habita matura consideratione super huiusmodi facto tam miraculoso coeperunt dictam catenam, et caetera supradicta devote, humiliter, et reverenter deosculari; quibus peractis praefati DD. Iudices Missa audita discesserunt, praesentibus ad praemissa RR: DD. Valentino Crestonea (?) et Ioanne a Regibus Capellanis caeterisque familiaribus Ill.mi D.ni Episcopi testibus a me Notario vocatis, et rogatis, et aliis multis".

Anche di questo importante brano do una mia traduzione:

“(fol. 14v) ... Giunti (i RR.mi DD. Giudici suddelegati remissoriali soprascritti) alla chiesa di S. Maria Maggiore di Treviso, detti DD. Giudici assieme a me Notaio sottoscritto come sopra deputato fatta prima una preghiera davanti al Santissimo e poi davanti all'Altare della predetta Beata Vergine Maria, dal molto Rev. D. Biagio Varotario di Padova Canonico come sopra, e sacrista nella predetta Chiesa furono introdotti nel Cancellò della predetta Beata Vergine Maria, e qui accese le candele prima della ostensione della Immagine della medesima, furono agli stessi mostrate le catene ferrere, i ceppi per bloccare i piedi, le manette e la palla marmorea, e la tavoletta di cui sopra, tutte cose che si conservavano decentemente in un luogo più secreto, e chiuso di fronte alla Immagine della predetta B. Maria Vergine, e i predetti DD. Giudici guardarono approfonditamente con i propri occhi, e ebbero tra le mani l'iscrizione sia quella antica, sia la sua descrizione (riportata) sul retro, come se per il passar del tempo l'originale fosse divenuto caduco, come in certe parti al presente per la detta causa del tempo si ritrova caduco, contemporaneamente ascoltarono essere confrontato da me Notaio, e fu ritrovato come sotto. Espletate queste cose tutti gli Astanti fatta matura considerazione sopra un fatto di questo modo tanto miracoloso presero a baciare la detta catena e le altre cose devotamente, umilmente e con riverenza; fatte queste cose i predetti DD. Giudici ascoltata la Messa se ne andarono, essendo presenti alle cose predette i RR. DD. Valentino Crestonea (?) e Giovanni de Regibus Cappellani e altri familiari dell'Ill.mo D. Vescovo testimoni chiamati, e richiesti da me Notaio, e molti altri”.

Il decimo documento da prendere in considerazione in ordine di tempo è la vita di Girolamo scritta nel 1630, conclusi i Processi Apostolici, dal somasco p. Costantino De Rossi (C. DE ROSSI, *Vita del Beato Girolamo Miani Fondatore della Congregazione di Somasca*. Milano, per gli heredi di Pacifico Pontio e Gio. Batt. Piccaglia 1630, pagg. 298), in cui al cap. IX riferisce:

“Quivi (a Treviso) egli (Girolamo) hebbe tempo di confessarsi, e comunicarsi, d'udire la santa Messa, di offerir quei ferri alla Beatissima Vergine, di restituirle particolarmente la chiave, e di sciorre il voto, come fece, raccontando a tutti il miracolo della sua liberatione; il quale volle che fusse dipinto quanto prima in una tavolletta con la sottoscrizione seguente mandatami, alcuni anni sono, dal P. D. Vettor Capello Preposito allhora del nostro Collegio di Sant'Agostino di Trevigi, et hora Vescovo di Famagosta, e fu da lui trascritta dal primo originale come stà, parola per parola fedelmente: ma non senza molta difficoltà, per essere circa 120 anni, che fu fatta, et è consumata assai. E se bene per riparar la detta scrittura alcuni anni dopo ne fu fatta un'altra

copia, la quale fu attaccata dietro alla medesima tavoletta, resta però assai più intelligibile l'originale, e dice così (riporta il testo della tavoletta)”.

L'undicesimo documento ci obbliga ad un salto di quarantasei anni, e si tratta della vita di Girolamo scritta dal somasco p. Paolo Gregorio De Ferrari (P.G. DE FERRARI, *Vita del Venerabile Servo di Dio Girolamo Miani Nobile Veneto Fondatore dei Chierici Regolari della Congregazione di Somasca*. Venezia presso Catani 1676):

“(pag. 9) ... postegli manette e ceppi, non già ordinari, ma a guisa di Pastoie, che talhora vedonsi a' piedi de' cavalli ne' pascoli; cinto con collare di ferro ad usanza de' schiavi, da cui con alquanti anelli pendeva una gran palla di marmo ... e con lunga e grossa catena ben assicurato alla vicina muraglia ...”

e più avanti, parlando delle reliquie conservate a Treviso:

“(pag. 18) ... L'altre memorie della di lui barbara prigionia rimasero lungo tempo appese a quella Santa Cappella con altre molte che da fedeli sogliono portarvisi in voto. Ma per gravi e prudentissimi rispetti furono poi da suddetti padri Canonici (Regolari di San Salvatore ndr) trasferite nella Sagrestia, dove al presente si custodiscono, eccettuata la Chiave, che in un incendio dell'anno 1521, con dolore universale non fu più trovata”.

Chiaramente il De Ferrari ha sotto mano lo scritto del Tortora (per l'osservazione relativa alla stranezza dei ceppi); fa un po' di confusione sull'anno dell'incendio (ma le fonti oscillano tra il 1521 e il più probabile 1528); e ci dà conferma che ai suoi tempi le reliquie della prigionia di Girolamo non erano più presso l'altare della Madonna, ma al sicuro in sacristia. Ma quali potranno essere stati i “gravi e prudentissimi rispetti” di cui parla, e che indussero i religiosi custodi della Chiesa ad effettuare questo spostamento? Non lo dice, pur tuttavia possiamo fare qualche ragionamento in proposito.

Qualche tempo prima, il 5 luglio 1634, il Papa Urbano VIII aveva emanato il decreto “*Coelestis Ierusalem cives*” con il quale non si permetteva più l'esposizione in luoghi di culto di santi non ancora canonizzati, secondo le prescrizioni emanate dalla Inquisizione nel 1625; stabiliva che per i culti legittimamente formati venisse introdotta come norma lo spazio di cento anni prima della data del decreto; stabiliva che d'allora in poi l'esistenza di culto avrebbe costituito impedimento per la procedura canonica, ecc.

E nel 1654 l'Inquisitore di Vicenza segnalava direttamente a Roma l'abuso commesso dai Padri Somaschi nella Chiesa dei Santi Filippo e Giacomo in Vicenza: avevano osato esporre sull'altare una immagine (un quadro?) del loro fondatore circondato di raggi e aureola! E a Roma

non persero certo tempo a prendere provvedimenti. Ma non mi posso dilungare.

Emerge chiaro invece il clima che si venne a creare, e si comprende meglio cosa intendesse dire il De Ferrari e perché le reliquie trevigiane vennero occultate in luogo ancora più inaccessibile: in sacristia, nell'armadio (una specie di cassaforte, ancor oggi esistente presso l'ingresso al campanile) ove si conservava (e si conserva) l'argenteria e i preziosi della Chiesa.

Il dodicesimo documento è l'opera del canonico regolare di San Salvatore Giambattista Guerra (G. GUERRA, *Origine della miracolosa immagine di Santa Maria Maggiore volgarmente detta la Madonna grande di Treviso scritta da d. Gio. Battista Guerra vicentino can. Regolare del Salvatore*. Venezia, appresso Andrea Poletti 1697, pagg. 77), che così si esprime:

“(pag. 37) ... (Girolamo) lasciò alla Chiesa un tavoletta, le Manette, Ceppi, Palla e Catene, quali hora si custodiscono in una Cassetta nell'Armaro ove si tiene l'argenteria della Beata Vergine con la memoria seguente:

Haec poenalia vincula in quibus
 B. Hier. Aemilianus
 olim fuerat constrictus
 a Deiparaque Virgine fue-
 rat abductus, quae dudum
 publicae venerationi sub
 organis
 fuerant exposita
 demum
 tutiori consilio inter sa-
 cram hanc et praetio-
 sam suppellectilem
 reposita asservantur:
 Pila scilicet Marmorea
 ferreo collari iniuncta
 et alia fragmenta ferrea
 inter se catenata partim
 partim disiuncta
 usque ad vigintiquinque”

(Questi stumenti di prigionia nei quali una volta era stato costretto Girolamo Miani e dalla Vergine Madre era stato portato via, strumenti che una tempo fa erano stati esposti sotto l'organo alla pubblica venerazione, ora per più prudente consiglio si conservano riposti tra questa sacra e preziosa suppellettile: una palla mar-

morea congiunta ad un collare di ferro e altri pezzi di ferro in parte tra loro concatenati, in parte disgiunti, fino a venticinque).

Faccio osservare che l'espressione “*usque ad vigintiquinque*” non si riferisce al numero complessivo degli anelli (come alcuni hanno successivamente pensato), ma all'insieme di anelli, manette, lucchetto ecc. D'altra parte il Guerra sta parlando sia degli anelli (tra loro concatenati) sia delle altre parti (tra loro disgiunte). Questa osservazione tornerà utile quando, più avanti, si dovrà fare il computo degli anelli che ora sono rimasti superstiti. Il Pigato ad es. (G. B. PIGATO, *La Madonna Grande*. Rapallo 1944) interpreta così:

“(pag. 93) ... Venticinque ... Ma ora gli anelli sono appena dieci. Gli altri quindici sono stati staccati e dati come reliquia a varie chiese d'Italia, di Spagna e di Francia. Ricordo qui l'anello custodito in artistico reliquiario e veneratissimo nella Chiesa del SS. Crocifisso di Como”.

Ma a suo luogo, più avanti, dovremo leggermente correggere queste sue informazioni, che non tengono conto del corretto andamento delle vicende storiche.

Il tredicesimo documento che ci dà notizie in merito al girovagare delle sacre reliquie degli stumenti di prigionia di Girolamo lo ripesco nel Processo fatto per la ricognizione ed autenticazione delle stesse (di cui dirò più avanti), nel quale venne ispezionato a dovere il luogo in cui si trovavano e fu inserita negli atti ufficiali la trascrizione di una lapide marmorea che ricordava la traslazione fatta nel 1736 dall'allora abate Giacomo Filosi, canonico regolare, delle reliquie dall'armadio della sacristia alla nicchia sotto l'organo:

“(c. 6v) ... (Vicarius Episcopalis visitavit) locum ubi asservantur easdem sacras reliquias, quem esse invenit in Ecclesia sub organis e regione Cappellae B. Mariae Virginis, inspexitque decens ornatum, et caute ferrea ramata duabus seris firmata clausum, ibique reperiri sequens monumentum in marmore insculptum:

Poenalia haec instrumenta, quibus crudeliter ab hostibus anno 1511 in expugnatione Castrinovi vinctus, oppressus, ac divexatus fuit Beatus Hieronymus Aemilianus Patritius Venetus Clericorum Regularium Congregationis Somaschae

*[Insti-
 tutor huic Excelsae Deiparae Virginis Mariae eius Redemptricis Imagini ab ipso ex voto oblata, e sacratio in hunc digniorem locum animi devotione transtulit D. Jacobus Filosi huius Canonicae Abbas anno domini 1736”.*

Cioè in traduzione italiana:

“(c. 6v) ... (il Vicario Episcopale visitò) il luogo dove si conser-

vavano le medesime sacre reliquie, che trovò essere nella Chiesa sotto l'organo nella zona della Cappella della B. Maria Vergine, e osservò essere decentemente ornato, e chiuso cautamente da una inferriata di ferro serrata con due serrature, e qui ritrovò il seguente documento scolpito nel marmo:

*Questi strumenti di pena, con i quali fu crudelmente dai nemici
l'anno 1511 nella espugnazione di Castelnuovo vinto, oppresso
e maltrattato il Beato Girolamo Miani*

Patrizio Veneto Fondatore dei Chierici Regolari della Congregazione di

[Somasca

*a questa Immagine della Eccelsa Madre di Dio Vergine Maria sua
Redentrice furono da lui stesso offerti in ex voto; dalla sacristia
li trasferì per devozione d'animo in questo luogo più dignitoso*

D. Giacomo Filosi Abate di questa Canonica nell'anno del Signore 1736".

“Per devozione d'animo”, è la motivazione personalissima addotta a spiegare questo ennesimo trasferimento. Da dove tragga alimento questa devozione profonda e rinnovata, lo possiamo presupporre tenendo presente che proprio qualche anno prima era stata stampata la terza “*Positio*” relativa al proseguimento della Causa di Beatificazione di Girolamo Miani: essa fu presentata ai consultori di Roma e fu esaminata nella seconda congregazione preparatoria, che si tenne il 29 novembre 1735. Ad essa parteciparono quattro Cardinali (*Arch. Segr. Vat., S. Congr. dei Riti, Decreta Congregationis Sacrorum Rituum ab anno 1731 ad annum 1737, f. 240r-241v*). Possiamo essere certi che passi come questi generavano sia nei Somaschi che nei fedeli, religiosi e laici, speranze a lungo coltivate, e nuova e più intensa devozione. C'era nell'aria il profumo della vicina e sospirata Beatificazione. E qualcuno a Treviso aveva pensato bene di cominciare ad attrezzarsi per tempo. Infatti la Beatificazione, come sappiamo, avvenne nel settembre del 1747.

Il quattordicesimo documento è finalmente il Processo della ricognizione fatta a Treviso sulle catene dell'ormai Beato Girolamo Miani nei giorni 6-7 settembre 1748, con relative testimonianze e decreto conclusivo del vescovo di Treviso mons. Benedetto De Luca, veneziano (originale in: *Treviso, Archivio Parrocch. Santa Maria Maggiore, AP 8, 23, 4a*).

Riporto tutto il testo del Processo trascritto dal ms. originale, traducendo in italiano le parti latine e lasciando nella lingua originale le risposte dei vari testimoni interrogati:

“(frontespizio)

Per le Reliquie del Beato Girolamo Miani
che si conservano nella Chiesa di Santa
Maria Maggiore di questa Città (di Treviso ndr)

(c. 1r) Nel giorno sesto del Mese di Settembre - 1748 - otto.
Treviso nel Palazzo Episcopale.

Davanti all'Illustrissimo e Reverendissimo Signor Signor Benedetto de Luca per grazia di Dio e della Sede Apostolica Vescovo di Treviso un tempo Prelato Domestico, e Assistente al Soglio Pontificio; comparve il Reverendissimo Padre signor Federico Porcia Canonico Regolare di San Salvatore Ex Generale e Abate attuale di Santa Maria Maggiore di questa città, e espose che nella predetta Chiesa di Santa Maria Maggiore si conserva una Palla marmorea congiunta con un collare di ferro che, mentre il Servo di Dio Beato Girolamo Miani era tenuto in catene, stava pendente dal suo collo, e si conservano catene di ferro per bloccare i piedi, e manette, e catene di ferro, che il medesimo Beato Girolamo sopportò in prigionia; e poichè, stante il decreto di Beatificazione del medesimo Beato Girolamo Miani del giorno 5 Agosto 1747, e della dichiarazione in Beato del giorno 29 del mese di settembre 1747, e per aumentare la devozione, e la venerazione verso lo stesso, bramava di esporre le medesime reliquie alla pubblica pietà dei fedeli, chiese umilmente che la Signoria Vostra Illustrissima e Reverendissima si degnasse di riconoscere, servatis servandis, le medesime reliquie appunto la Palla, le manette, le catene di ferro per bloccare i piedi, e le catene ferree, per questo scopo affinché (c. 1v) riconosciute, e contrassegnate col sigillo Episcopale siano esposte alle preghiere dei fedeli nella predetta Chiesa, ecc.

L'Illustrissimo e Reverendissimo signor signor Benedetto Vescovo di Treviso attesa l'esposizione del Reverendissimo Padre Signor Federico Porcia Abate di Santa Maria Maggiore di questa città, e la supplica del medesimo e come la supplica presentata tenda alla maggior gloria di Dio, e alla venerazione, e culto del B. Girolamo Miani, diede mandato che le reliquie delle quali (*si tratta*) nell'esposizione predetta siano riconosciute di quella identità a mezzo di idonei testimoni, e di ricordi se qualcuno per questo motivo si presenti, per le altre cose come deputando alla assistenza agli esami il signor Vicario suo Generale, e così per tutte le cose.

(c. 2r) Nel giorno sabato 7 del mese di settembre 1748, nella Sacristia dei Reverendi Canonici del SS.mo Salvatore appunto di Santa Maria Maggiore di questa città verso l'altare dove si celebra la messa.

Davanti all'Illustrissimo signor Terenzio Milani Primicerio della Chiesa Cattolica di Treviso, Vicario Episcopale dell'Illustrissimo e Reverendissimo signor signor Benedetto de Luca Vescovo di Treviso, e dal medesimo deputato in modo speciale alle cose infra-scritte comparve don Angelo Pisani teste prodotto e nominato dal Reverendissimo signor Federico Porcia Abate di Santa Maria Maggiore di questa città per riconoscere le sacre reliquie appunto i ceppi di ferro, le catene, e le catene di ferro per bloccare i piedi, con i quali l'uomo di Dio Beato Girolamo Miani mentre era vivo stava imprigionato e la palla marmorea; costui citato per il nunzio

Pietro Rossetti che così riferiva ammonito, e giurato come teste giurò secondo la formalità, e per primo fu interrogato con l'assistenza dell'Illustrissimo signor Terenzio Milani Primicerio vicario Episcopale.

Tale poi è la formula del giuramento:

Io Angelo Pisani Sacerdote secolare trevigiano, toccati i sacrosanti Vangeli di Dio posti davanti a me, prometto e solennemente giuro nelle mani dell'Illustrissimo signor Terenzio Milani vicario Episcopale di dire la verità sopra tutte le interrogazioni con le quali sarò esaminato; così Dio mi aiuti, e questi santi Vangeli di Dio.

Io Angelo Pisani.

Immediatamente interrogato del nome, cognome, padre, patria, età ed esercizio affermò:

- Angelo Pisani mi chiamo figlio di Vincenzo (c. 2r) di questa Città avrò anni 49 e sono semplice sacerdote.

Interrogato se sappia sopra di che debba vertere il suo esame affermò:

- Mi immagino sopra il Beato Girolamo Miani.

Interrogato se sappia sopra qual particolare debba essere esaminato affermò:

- Mi immagino per i ceppi, e la palla che il Beato Miani lasciò in questa Chiesa per miracolo della Beata Vergine.

Interrogato se abbia mai visti i detti ceppi e palla e come li descriva affermò:

- Io li ho visti già anni venti fa che mi furono mostrati dal Abate Filosi (che nel 1728 era Generale dei Canonici Regolari di San Salvatore), et so che questi sempre sono stati in gran venerazione, e il detto Padre Abate Filosi li ripose in una busta decente e li ripose sotto l'organo in una nicchia fatta apposta con inferriata di ferro custoditi con serratura, in seguito poi non so ove fossero riposti. Io li ho veduti benissimo, e sono due ceppi, due manette, ed un pezzo di catena, vidi pure la palla ed è con un ferro apposta per appenderla al collo, ed è questa di marmo.

Interrogato chi abbia portati qui li ceppi, e la palla affermò:

- Il Beato Girolamo Miani in adempimento del voto fatto alla Beata Vergine portò qui li ceppi e la palla suddetta essendo stato miracolosamente liberato dalla schiavitù in cui si trovava, e ciò penso per tradizione, e lettura. Ed in prova (c. 3r) di questo si trova in Chiesa un quadro che esprime il miracolo, ed il quadro è riposto in questa chiesa dalla parte dell'Evangelo della Cappella della Beata Vergine. Aggiungendo che molti Religiosi Somaschi forestieri ebbero devozione di vedere li detti ceppi, e palla per la fama della santità del detto Beato.

Interrogato quanto tempo sia che non li ha visti affermò:

- Nell'incontro che dissi, e saranno più di venti anni.

Detto questo l'Illustrissimo signor Vicario Episcopale diede mandato di portare a lui le catene di ferro per bloccare i piedi, i ceppi, le catene, e la palla marmorea, e vistili bene ed esaminati dal teste disse:

- Questi ceppi, manette, catena e palla di marmo che ora mi fu mostrato sono del Beato Girolamo Miani, e quelli ceppi che vidi già venti anni e di questo ne conservo buona memoria.

Svoltesi così le cose, di nuovo si sottoscrisse, e fu dimesso.

Io Angelo Pisani sacerdote.

Immediatamente chiamato per citazione del nunzio Pietro Rossetti che così riferisce, comparve il molto Reverendo signor Giovanni Paolo d'Aste Rettore della Chiesa parrocchiale di San Giovanni dal Tempio di questa città, teste come sopra introdotto e ammonito, e giurato col primo giuramento.

Segue la formula del giuramento:

(c. 3v) Io Giovanni Paolo d'Aste Rettore della Chiesa Parrocchiale di San Giovanni dal Tempio di questa città toccati i Sacrosanti Vangeli di Dio posti davanti a me prometto, e solennemente giuro nelle mani dell'Illustrissimo signor Terenzio Milani vicario Episcopale di dire la verità sopra tutte le interrogazioni sulle quali sarò esaminato; così Dio mi aiuti e questi santi Vangeli di Dio.

Io Giovanni Paolo d'Aste Rettore di San Giovanni dal Tempio di questa città.

Immediatamente con l'assistenza dell'Illustrissimo signor Vicario Episcopale fu interrogato del nome, cognome, affermò:

- Mi chiamo D. Giovanni Paolo dall'Aste figlio di Altobello di questa città avrò anni 65 e sono parroco di San Giovanni dal Tempio di questa Città.

Interrogato se sappia sopra di che cosa debba vertere il suo esame affermò:

- So di dover essere esaminato sopra le sacre reliquie del B. Girolamo Miani, che sono ceppi, manette e catena.

Interrogato da chi abbia inteso che debba vertere il suo esame sopra le dette sacre reliquie, et come sarà stato istruito affermò:

- Già un'ora fa don Angelo Pisani venne da me, e mi disse da parte del Reverendissimo Padre Abate che mi dovessi portare in sacristia alla Madonna Grande e che sarei stato esaminato sopra le dette sacre reliquie, mi domandò se avessi cognizione delle reliquie (c. 4r) già dette, e gli dissi che sì, poiché in figura di curato ho servito a questa chiesa già 30 anni fa (nel 1718 ndr) per il corso di nove mesi. Né fui istruito da alcuno del modo di deporre.

Interrogato se lui si ricordi di aver visto assieme con i detti ceppi, manette e catena anche qualche altro strumento con cui fosse tormentato il Beato nel tempo che fu in schiavitù affermò:

- Nel tempo che era in questo governo il Padre Abate Oddoni, mi sovviene di aver viste le dette reliquie dallo stesso Padre Abate mostratemi ed erano riposte in un luogo sotto l'organo chiuso con ferrata, e colle chiavi, ma so di non aver veduto altro che li ceppi, manette e catena, può essere che nel fondo della nicchia vi fosse qualche altra cosa, ma io non ho osservato.

Interrogato come sappia che quei ceppi, manette e catena fossero del Beato Girolamo Miani affermò:

- Io dico che sono del detto Beato poiché così mi disse il detto Padre Abate Oddoni, e tutti i Padri di quel tempo. Per altro poi sia da fanciullo sapevo che in questa chiesa v'era il deposito dei ceppi, manette e catena del detto Beato Miani.

Interrogato se sappia come le dette reliquie siano pervenute a questa chiesa affermò:

- Per tradizione di mio padre espongo, come i detti ceppi, ma- (c. 4v) nette, catena ed altri supplizi, furono portati dal detto Beato Girolamo Miani qui condotto miracolosamente dalla Beata Vergine dalla stessa liberata dalla schiavitù di Castelnuovo, e tale fama è corsa sempre fino al giorno d'oggi.

Interrogato se vedendo ora le dette reliquie fosse in grado di riconoscerle affermò:

- Signorsì.

Fatto ciò l'Illustrissimo signor vicario episcopale diede mandato di portare a lui le medesime reliquie; osservatele e bene esaminate dallo stesso teste disse:

- Mi sovviene benissimo che i ceppi, manette e catena mostratimi sono i ceppi che vidi una sola volta già 30 anni fa, a riserva della palla che non mi sovviene di averla vista, aggiungo che vi fosse nel ripostiglio sotto l'organo ma in fondo che non l'ho osservata.

Interrogato se sopra di questa abbia maggior luce affermò:

- Non so ora di più, accerto bensì che quelli sono gli stessi strumenti che già 30 anni fa mi dissero essere del detto Beato Miani.

Fatte queste cose, ho letto tutta l'esposizione al medesimo parola per parola, che la ascoltò, conferò e approvò; e il medesimo teste, finita la lettura, sottoscrivendosi secondo il solito fu nel Signore dimesso.

Io Giovanni Paolo d'Aste Rettore di San Giovanni dal Tempio.

(c. 5r) Quindi su licenza del Reverendissimo signor Abate suo superiore comparve il molto Reverendo Padre signor Federico Maria Oniga Fava canonico del SS.mo Salvatore, teste introdotto come sopra, il quale, ammonito della forza e importanza del giuramento toccati (*i Vangeli*) giurò nelle mani dell'Illustrissimo signor vicario episcopale in questo modo:

Io Federico Maria Oniga Fava canonico del SS.mo Salvatore toccati i Sacrosanti Vangeli di Dio posti avanti a me prometto, e

solennemente giuro di dire la verità sopra le cose sulle quali verrò esaminato; così Dio mi aiuti, e questi santi Vangeli di Dio.

Signor Federico Maria Oniga Fava canonico regolare del Santo Salvatore e sacrista di Santa Maria Maggiore di Treviso.

E subito dopo con l'assistenza del ricordato Illustrissimo signor Vicario Episcopale fu interrogato del nome, cognome e affermò:

- Mi chiamo Federico Maria Oniga Fava canonico regolare del Salvatore e sacrista di questa chiesa di Santa Maria Maggiore ed avrò circa 38 anni e sono oriundo di questa città.

Interrogato se sappia sopra di che deva versare il suo esame affermò:

- Mi figuro che il mio esame possa versare sopra le reliquie sacre del B. Miani.

Chiestogli che dica, enumeri e dichiarì in che consistano le dette reliquie affermò:

- Le reliquie sono queste, una collana di ferro con una palla di marmo rotonda di grandezza circa di testa d'uomo, vi sono due manette di ferro con il suo lucchetto, ed (c. 5v) un chiodo con occhio da affiggersi al muro, ma un po' spuntato, vi sono due ceppi ed una catena. Queste sono le reliquie che io vidi sempre, e si tengono risposte in una nicchia nel muro sotto l'organo, con inferriata dorata e custodia con due chiavi, e così le vidi sempre sin da fanciullo, anche prima che entrassi in religione per essere oriundo di questa Parrocchia, e per aver tutta la pratica e cognizione di questa chiesa.

Interrogato da chi siano state portate le dette reliquie et come affermò:

- Nel tempo della Lega di Cambrai lo stesso Beato Girolamo Miani portò in questa chiesa gli strumenti suddetti di supplizio, avendoli depositati per grazia ricevuta da Maria Vergine essendo stato liberato dalle mani nemiche, e miracolosamente condotto quasi sino a questa città.

Interrogato come sappia che i ceppi, manette, palla, e catena che si custodiscono in questa chiesa siano quelli stessi che il detto Beato Miani depositò in questa chiesa affermò:

- Lo so per tradizione, e lo prova il modo con cui sono state sempre custodite quelle sante reliquie.

Interrogato se di recente le abbia viste affermò:

- Più e più volte anche di recente le ho viste essendo io sacrista, e tenendo io le chiavi di detto ripostiglio sotto l'organo.

Interrogato se abbia altra prova per maggiormente far (c. 6r) constare l'identità delle dette sacre reliquie affermò:

- V'è un libro intitolato "Origine della miracolosa immagine di Santa Maria Maggiore" stampato l'anno 1697 in Venezia in cui vengono descritti il miracolo, e gli avvenimenti del Beato

Girolamo Miani Può anche giustificare una pittura antica appesa in vicinanza alla Cappella della B. Vergine in cui viene espresso l'esercito nemico, e Maria Vergine vestita di bianco si vede liberare il Beato Miani, e poi v'è ancora l'iscrizione sotto l'organo, che incomincia "*Haec poenalia vincula*" se non mi sbaglio.

Interrogato se sappia che le dette reliquie precedentemente fossero in altro luogo affermò:

- Per tradizione, e lettura del suddetto libro, precedentemente erano riposte le dette reliquie in sacristia in un armadio dove si teneva l'argenteria, e poi già 30 anni fa circa (nel 1718 ca.) furono trasportate nella nicchia sotto l'organo dove sono adesso.

Svoltesi così le cose, ho letto tutta la deposizione al medesimo teste parola per parola, il quale lodò detta sua deposizione, la approvò, e ratificò; terminata la lettura sottoscrivendosi di nuovo fu dimesso nel Signore.

Signor Federico Maria Oniga Fava canonico regolare di San Salvatore e sacrista di questa Chiesa di Treviso.

Io Antonio Avogazzi notaio Vescovile ho redatto in questi scritti dalla bocca di coloro che hanno deposto ecc.

(c. 6v) Nel medesimo giorno. Assunte queste deposizioni, l'Illustrissimo signor Vicario Episcopale in modo speciale si portò ad osservare il luogo dove si conservano le medesime sacre reliquie, e lo trovò in Chiesa sotto l'organo nella zona della Cappella della B. Maria Vergine, e lo vide ornato in modo decente, e prudentemente chiuso da una inferriata di ferro chiusa da due serrature, e qui trovò il seguente ricordo scolpito nel marmo:

"Questi strumenti di pena, con i quali fu crudelmente dai nemici l'anno 1511 nella espugnazione di Castelnuovo vinto, oppresso, e maltrattato il Beato Girolamo Miani Patrizio Veneto Fondatore dei Chierici Regolari della Congregazione di Somasca, a questa Immagine della Eccelsa Madre di Dio Vergine Maria sua Redentrice furono da lui stesso offerti in ex voto; dalla sacristia li trasferì per devozione d'animo in questo luogo più dignitoso D. Giacomo Filosi Abate di questa Canonica nell'anno del Signore 1736".

Quindi osservò la antica tela dipinta posta sopra la porta a cornu Evangelii (*a sinistra dell'altare per chi guarda*) della Cappella della B. Maria Vergine, tela dipinta che mostra da una parte un uomo vestito di bianco, prigioniero con manette di ferro, con una palla pendente al collo, e con le mani giunte a cospetto della B. Maria Vergine vestita di bianco; e dall'altra parte mostra un esercito di soldati, e si legge che la tela fu dipinta nell'anno 1659. Non appare nessun'altra iscrizione, o memoria.

Immediatamente l'Illustrissimo signor Vicario episcopale diede mandato a me notaio (c. 7r) di fare in sua presenza un diligente inventario delle presenti sacre reliquie, e così per tutte le cose.

Inventario dei supplizi che sopportò il Beato
Girolamo Miani nel tempo che fu schiavo
in Castelnuovo.

- Una palla di marmo con ferro rotondo nella metà snodato, attaccato alla medesima, il tutto pesa libbre nove trevisane grossomodo.
- Due ceppi, e due grossi chiodi di ferro che chiudono i ceppi medesimi, e i due ceppi sono uno passato nell'altro.
- Altro ferro grosso rotondo ad uso di ceppo senza chiodo.
- Due manette senza chiodi che chiudano le manette.
- Altro ferro a guisa di manetta, ma più grosso delle medesime manette, senza chiodo.
- Un lucchetto chiuso senza chiave, che abbraccia due anelli rotondi, ed un chiodo grosso in forma di occhietto senza punta.
- Una catena intera d'anelli dodici schiacciati.

Tutto ciò fu trovato in una busta grande di pelle al di fuori coperta di brocadello coi fondi dorati, e fiori rossi, con cordoni, e fiocchi di color verde il tutto di seta.

Le suddette reliquie furono sigillate in cera spagna (c. 7v) col sigillo di Monsignor Ill.mo e R.mo Vescovo di Treviso nella forma seguente.

Fu fatta legatura con cordella di seta rossa in modo che abbraccia l'occhio che sostiene la palla, ed il collare ossia ferro rotondo, e fu posto un solo sigillo nella sommità della palla. Ai ceppi che sono raggruppati assieme, fatta legatura con cordella simile fu posto un solo sigillo.

Le due manette, l'altro ferro a guisa di manetta, il lucchetto senza chiavi che abbraccia i due anelli, ed il chiodo spuntato furono assieme legati con simile cordella, e fu posto un solo sigillo.

La catena di anelli dodici fu passata, e ripassata con cordella simile per ciascun anello, e furono posti due sigilli, cioè nelle estremità della catena.

In tale guisa sigillate le suddette reliquie furono riposte nella suddetta busta di pelle.

Antonio Avogazzi notaio vescovile in fede nel giorno sette del mese di settembre 1748.

L'Illustrissimo e Reverendissimo signor signor Benedetto De Luca Vescovo di Treviso, visti gli esami dei testimoni, e gli altri documenti che furono esibiti, accettò tutto, e diede mandato di stendere il decreto della ricognizione nella forma come segue a lode di Dio onnipotente, e per la venerazione, e culto del Beato Girolamo Miani, e così per tutte le cose.

(c. 8r) Benedetto De Luca per grazia di Dio e della Sede Apostolica Vescovo di Treviso e Prelato domestico, e assistente al Soglio Pontificio.

Poiché il Reverendissimo Padre Signor Federico Porcia dei Canonici Regolari del SS.mo Salvatore Ex-Generale, e attuale Abate di Santa Maria Maggiore di questa città ci ha esposto che

nella predetta Chiesa di Santa Maria Maggiore si conservano alcune Reliquie del Servo di Dio Girolamo Miani dichiarato Beato per decreto della Santa Sede Apostolica sotto il giorno 5 agosto 1747 e successivamente dichiarato nel giorno 29 settembre dello stesso anno, cioè i ferri per imprigionare i piedi, e le manette ferree, catene, e altri supplizi di ferro, con i quali lo stesso Beato Girolamo Miani crudelmente patì mentre era detenuto in catene, e una palla marmorea unita ad un collare di ferro, che portava pendente al proprio collo nella prigione, e quindi ha supplicato affinché giungesse alla ricognizione delle medesime sacre Reliquie perché, così ispezionate, si esponessero alla pubblica venerazione dei fedeli nella predetta Chiesa di Santa Maria Maggiore.

Noi abbiamo accolto con animo compiacente, come conviene, i voti e le pie richieste del ricordato Reverendissimo Padre Abate, e abbiamo dato mandato di informarsi debitamente attraverso le deposizioni giurate di testimoni degni di fede sopra l'identità (c. 8v) delle medesime sacre Reliquie, tra le quali, e tra altri documenti esibiti, abbiamo esaminato una palla marmorea unita a un collare di ferro, i ferri per serrare i piedi, le manette, catene, e altri supplizi di ferro già ispezionati, e descritti nell'inventario che ci è stato prodotto, e, cosa che si conserva nel piccolo processo, sono le medesime con le quali patì il Beato Girolamo Miani; proprio perché mai in nessun tempo capiti di dubitare della identità, robustezza e solidità delle medesime sacre Reliquie, abbiamo legato insieme con fascetta di seta di colore rosso quelle disgiunte e quelle unite, come nell'inventario, e abbiamo dato mandato di munirle sigillate in cera rossa spagnola col nostro piccolo sigillo; e a maggior gloria di Dio, e venerazione e culto del medesimo Beato Girolamo, le medesime sacre Reliquie riconosciute, e da noi approvate, abbiamo concesso licenza e impartito la facoltà nel Signore di esporle alla pubblica pietà e devozione dei fedeli nella stessa Chiesa di Santa Maria Maggiore.

In fede e testimonianza di tutte e singole queste cose abbiamo comandato di scrivere le presenti lettere sottoscritte dalla nostra mano e per tutti.

Dato a Treviso dal nostro Palazzo Vescovile nel giorno 7 settembre 1748 - otto.

(Luogo del sigillo di ceralacca sotto carta) Benedetto Vescovo di Treviso.

Antonio Avogazzi notaio Episcopale per incarico".

Il quindicesimo documento lo estraggo dalla vita di San Girolamo scritta dal somasco p. Stanislao Santinelli (S. SANTINELLI, *La vita del Santo Girolamo Miani Fondatore della Congregazione de' Chierici Regolari di Somasca*. In Venezia, appresso Simone Occhi, 4° ed. 1767); nella 1° ed. del 1740 non dice nulla di nuovo, ma nella 4 ed. del 1767, che è quella da cui traggio le presenti notizie, aggiunge molti più particolari:

"(pag. 14) ... I ferri ancora, e la grossa palla di marmo si videro appesi per molto tempo all'altare in chiara testimonianza della miracolosa liberazione del Miani, finché dopo la sua morte, crescendo sempre più la fama della sua santità, furono riposti sotto chiave in luogo sicuro entro i cancelli di ferro, che stanno intorno all'altare, dove gelosamente custoditi si mostrano con segni di venerazione a chi ne faccia ricerca. Non piacque a Dio che restassero nelle mani degli uomini le chiavi portate dalle mani di Maria Vergine, le quali però, non si sa in che forma, si smarrirono dopo qualche tempo. Vaglia per gli tanti testimoni, che potrei addurre in comprova di tutto ciò, la relazione che abbiamo dell'accesso de' Giudici Remissoriali a riconoscere ocularmente queste venerabili memorie, la quale soggiungo qui volentieri (e riporta il brano, già da me citato sopra, tratto dal Processo Apostolico di Treviso, del 13 aprile 1624, anche se devo notare che nel testo a stampa del Santinelli è riportata la data dell'8 aprile 1624, per una errata lettura del manoscritto originale)".

Il sedicesimo documento è una lettera del Patriarca di Venezia, Card. Giuseppe Luigi Trevisanato, scritta il 28 febbraio 1872 ed indirizzata al Vescovo di Treviso, Mons. Federico Maria Zinelli, con cui chiede di esaudire una richiesta del somasco p. Giuseppe Palmieri (rettore dell'Orfanotrofio detto dei Gesuati in Venezia) tesa ad ottenere un anello delle sacre catene di San Girolamo che si conservavano in Santa Maria Maggiore (originale in: *Treviso, Archivio Parrocch. Santa Maria Maggiore, AP 8, 23, 4c*):

"All'Ill.mo e Rev.mo Mons. Vescovo di Treviso.

Ill.mo e R.mo Monsignore.

Il M.to R.do Padre Giuseppe Palmieri della Congregazione somasca, benemerito Rettore di questo Orfanotrofio Maschile ai Gesuati, il quale avrà l'onore di consegnarLe la presente, si reca dalla S. V. Ill.ma e R.ma per implorare uno spirituale favore, quello cioè di poter avere un anello delle Sacre Catene di San Girolamo Emiliani, che si conservano in codesta Città.

A conseguire tanto più facilmente la grazia che gli sta a cuore, Egli mi ha interessato a volerlo perciò raccomandare alla S. V. Ill.ma e R.ma, ed io di buon grado adempio questo ufficio, conoscendo a prova la molta bontà di Lei che, per quanto Le sarà possibile, si compiacerà a accogliere benignamente il pietoso desiderio del nominato Padre, e in pari tempo la mia preghiera.

Profitto di quest'occasione per riprotestarLe, Ill.mo e R.mo Mons.re, la mia distinta stima e rispettosa affezione.

Venezia 28 febbraio 1872.

Di V. S. Ill.ma e R.ma

D.mo Aff.mo Servo e Confratello

G. L. Card. Trevisanato Patriarca".

Il diciassettesimo documento è il ringraziamento che il p. Palmieri inviò il 22 marzo 1872 allo stesso Card. Trevisanato per l'interessamento prestato nell'occasione (originale in: *AGCRS, Cartelle dei luoghi, Venezia, n. 670*):

“A Sua Eminenza Reverend.a
Monsig.r Card. Giuseppe Luigi Trevisanato
Patriarca di Venezia.

Eminenza Reverendissima

L'ossequioso sottoscritto, interprete anche dei sentimenti della propria Congregazione Somasca, compie un dovere verso l'Eminenza Vostra Reverendissima rendendole le più vive azioni di grazie per la lettera commendatizia, con cui si degnò benignamente di appoggiare la sua domanda, stata ora esaudita, presso l'Ill.mo e R.mo Monsignor Vescovo di Treviso, di due anelli della catena del Santo nostro concittadino Girolamo Emiliani.

La Congregazione suddetta, serbando sempre viva nell'animo la riconoscenza verso quanti si prestarono per arricchirla di un dono per tutti i titoli pregievole, e per cui va giustamente superba, non potrà giammai dimenticare le benevole sollecitudini dell'Eminenza Vostra Reverendissima.

Nell'adempiere un sì gradevole ufficio, si fa un dovere di ossequiosamente baciarle la sacra porpora, nell'atto di significare a Vostra Eminenza Reverendissima la più profonda osservanza.

Dalla pia Casa della Visitazione
presso il maschile Orfanotrofio.

Venezia, 22 marzo 1872

Il Rettore

P. D. Giuseppe Palmieri (L.S.)”.

Il p. Palmieri, oltre a ringraziare, fece realizzare un prezioso ed artistico reliquiario per contenere questi due anelli; quando nel 1882 l'Orfanotrofio dei Gesuati fu secolarizzato e i Somaschi dovettero abbandonarlo, non sappiamo esattamente che fine facesse il reliquiario, ma ricompare nel 1916 presente nella chiesa di San Giovanni nel Patronato che gli stessi Somaschi avevano aperto a Serravalle (*Vittorio Veneto*) nel 1893 e da cui erano partiti nel 1912. Ancora per qualche anno il reliquiario deve essere rimasto in quella chiesa; ce ne fa fede una nota che appare sul “*Bollettino del Santuario di San Girolamo Emiliani*” nel n. 22 del 1916:

“Gli anelli delle catene, che una volta erano 25, ora sono appena dieci. Due di essi si conservano nella chiesa di San Giovanni in Serravalle, tre a San Tommaso (*San Tomà*) in Venezia, alcuni in Francia, altri in Spagna”.

Al presente, però, nel reliquiario conservato al SS.mo Crocifisso, vi è un solo anello: per il momento non sono riuscito a trovare traccia di

quando e perchè uno dei due sia stato estratto e dove sia stato inviato, e se si conservi ancora. A conferma di della presenza di due anelli nel detto reliquiario, riporto lo stralcio di un documento manoscritto che si conserva nel nostro Archivio Generalizio (*AGCRS, S.G. 53*) e relativo ai festeggiamenti svoltisi nel 1907 poi che era stata ultimata la costruzione della piccola chiesa di Santa Maria Maddalena, nella omonima frazione del comune di Quero posta poco distante a nord di Castelnuovo:

“Notizie intorno alla Cappella ... in Santa Maria frazione di Quero ... finita in marzo 1907 ... Il giorno 19 ottobre colla prima corsa partii da Vittorio (Veneto, o Serravalle ndr) per Quero per presenziare a queste feste ... avevo pure una reliquia, da lasciare a Quero, e la reliquia dei due anelli che portavo solo per la circostanza ... Nella mattina di lunedì, il Vescovo (di Padova ndr) coll'Arciprete andarono a Santa Maria ... Io portavo gli anelli di San Girolamo e qual non fu la commozione mia e di tutto il popolo allorché giunti al Castello della prigionia si impartì la benedizione! A pensare che dopo quasi 400 anni quelle catene ritornavano al luogo da cui partirono prodigiosamente” (*chi scrive è probabilmente il p. Ermenegildo Cortellezzi crs., che stava a Vittorio Veneto, o Serravalle, nel Patronato assieme al rettore p. Ceriani Giovanni crs. ndr*).

Il diciottesimo documento lo prendo da alcune riflessioni stese dal somasco p. Ferdinando Ferioli in un suo lungo articolo apparso sull'allora “*Bollettino della Congregazione Somasca*” dell'aprile-maggio 1915 e che racconta come era la situazione poco prima che scoppiasse la Prima Guerra Mondiale:

“(pag. 16) ...anche al presente oggetto di speciale venerazione sono le catene, i ceppi e la palla di marmo, muti ma eloquenti monumenti della veracità della miracolosa liberazione del Santo. Sono racchiusi in due custodie sulla mensa dell'altare dedicato alla SS.ma Vergine, la palla in una e i ceppi nell'altra, in cornu evangelii (*a sinistra di chi guarda l'altare*) e in cornu epistolae (*a destra*).

Nell'interno di queste custodie vi è scritto in doppio esemplare “*INSTRUMENTA CAPTIVITATIS B. HIER. AEMIL. VOTO SOL. ANNO MDXT*” e sulle portelle di ambedue le custodie al di fuori “*EX VOTO S: HIERONIMI AEMILIANI*”.

Abbiamo la riproduzione fotografica di questa situazione e di queste didascalie nel libro del somasco p. Angelo Stoppiglia (*A. STOPPIGLIA, Vita di San Girolamo Miani. Storia - Letteratura - Arte. Genova 1934, a pag. 523*); oltre ad una bella foto complessiva di tutto l'altare dove si può ben vedere la posizione esatta delle custodie nel libro citato di p. Pigato (*G. B. PIGATO, La Madonna Grande. Rapallo 1944, tav. a pag. 52-53*). Le custodie poste sull'altare erano verisimilmente tenute chiuse, ed aperte

solo in occasione di devote richieste o di particolari feste. Non sappiamo, al lo stato dei documenti, quando siano state poste in questa modalità, trasferendole cioè dal “nicchio” di cui parlano le testimonianze precedenti (a meno che per nicchio “secretiori loco” si intenda proprio queste, e quindi risaliremmo almeno alla sistemazione data dall’Abate Filosi nel 1736, come sopra accennato), ai due luoghi posti sopra la mensa dell’altare, in cornu evangelii ed in cornu epistolae. Oppure, dato che paliotto marmoreo dell’altare della Madonna e tutta la sistemazione della zona relativa all’altare risale al 1697, si può azzardare qualche ipotesi. Mi lascia però perplesso il fatto che ancora nel 1748 il Vicario Episcopale, nel Processo di cui sopra, visiti il luogo delle reliquie e lo indichi come presente sotto l’organo in una nicchia, nella zona della Cappella della B. Vergine: il riferimento è chiaramente alla parete sotto l’attuale cantoria, quindi dirimpetto alla Cappella stessa; infatti proprio qui era stato spostato l’organo a partire dal 1620; precedentemente si trovava proprio sopra il tempietto della Madonna (il posto lasciato libero dall’organo sarà poi preso da una imponente Cupola lignea, rovinata durante il bombardamento della Seconda Guerra Mondiale). Oggi esiste ancora, sotto detta cantoria dell’organo, una nicchia, non particolarmente grande, ormai priva di qualunque inferriata, che contiene la preziosa e pesante statua in pietra di Santa Fosca (titolare della Parrocchia), qui portata dalla demolita chiesa a lei dedicata e che stava poco distante dal Santuario. Forse ricerche più approfondite potranno dare risposta anche a ciò. Ma mi sembra utile, anche se in forma stringata, far notare come le cose siano sempre un po’ più complicate di come sembrano a prima vista.

Il diciannovesimo documento, che ci racconta qualcosa del 1918, lo desumo dal libro degli Atti della casa somasca di San Girolamo della Carità in Roma (originale in *AGCRS, A 82 t*):

“(pag. 34) ... 20 febbraio 1918. Oggi ha fatto ritorno da Treviso il Rev.mo P. Generale (*p. Muzzitelli*), portando a Roma i venerati ceppi e le catene di San Girolamo Emiliani, che egli aveva tolti in Treviso dove non erano sicuri a causa delle incursioni aeree di aereoalpani austriaci. P. Pietro Camperi, attuario”.

Il chiarimento di cosa sia effettivamente successo, lo trovo riportato in una nota apparsa sull’allora “*Bollettino della Congregazione Somasca*”, del gennaio 1922, dopo quattro anni in cui non lo si poté più stampare (l’ultimo numero uscì nell’aprile 1917). Facendo in alcune pagine il riassunto di quanto successo tra il 1917 e il 1922, si accenna anche alla vicenda di cui sto parlando:

“(pag. 5) ... 1918. Le catene di San Girolamo. Il nostro Rev.mo P. Generale era molto preoccupato della rovina che avrebbe potuto incogliere le catene del nostro Santo Fondatore. Egli

sapeva che erano state sotterrate in luogo sicuro; ma pensava che, se fosse caduta in quel punto o vicino una bomba da qualche aereo nemico, avrebbe ridotto in polvere quei preziosi cimeli, tanto cari al cuore di noi Somaschi, sia per il ricordo di San Girolamo, sia come testimonianze storiche di fatto della Sua prodigiosa liberazione.

Affidatosi alla protezione del nostro Santo Fondatore e accompagnato dalle preghiere dei Religiosi, il 18 febbraio partì per Treviso insieme con il laico Fr. Federico Cionchi, a fine di prendere e portare in salvo quelle venerabili reliquie, munito di un salvacondotto del Governo Italiano. Il viaggio fu disastroso; ma più terribile l’arrivo. Il treno giunse in stazione alle 8 di sera, con due ore di ritardo, sotto una pioggia di proiettili. Per un momento si rifugiò all’oscuro in un magazzino di merci; ma poi fu invitato dai Carabinieri a discendere in un sicuro rifugio costruito espressamente sotto l’edificio della stazione, dove passò la notte trepidando insieme al Fratello che l’accompagnava, in causa del continuo e terribile bombardamento aereo.

Alle due e mezza dopo la mezzanotte, al tramontare della luna, poté uscire dal rifugio e avviarsi alla nostra Casa, dove lo attendeva una dolorosa sorpresa. La porta di casa, sebbene forte, era divelta dai cardini, spezzata e contorta; proprio quella notte due o tre ore prima, una bomba, lanciata dai Tedeschi contro il campanile, era invece caduta nell’angolo tra il campanile e la Casa nostra, scavando una fossa profonda; tutti i vetri delle case in quella piazza furono ridotti in frantumi, tutte le inferriate del nostro pian terreno in parte divelte e in parte curvate come paglie al vento: nella Casa nessuna persiana era più o sana o al suo posto, parte del soffitto era crollata; in Chiesa poi tutto il pavimento coperto di vetri infranti; per fortuna nessuno si era trovato in Casa.

Il nostro P. Generale chiamò il sacrestano, che era nascosto nel fondo del campanile, tremante come una foglia, pallido come a morte: incoraggiatolo alla meglio, celebrò poi la Messa, e subito dopo, aiutato da alcuni operai, si accinse al disseppellimento delle preziose catene di San Girolamo e di altre perinsigni reliquie nascoste in precedenza sotterra. Raccolto questo prezioso tesoro e quanto era più necessario di salvare, partì poi subito a mezzogiorno con il salvacondotto concessogli dal Governo, per poter poi alla sera essere lontano dai pericoli della provincia di Treviso, e portare a Roma con filiale raccoglimento quei sacri resti delle nostre più care memorie.

A Roma poi i ceppi, la palla e le catene furono messi in venerazione nelle camere così dette di San Filippo e devotamente visitati da molti fedeli, che si recavano a pregare San Girolamo Emiliani per la protezione dei loro parenti esposti ai pericoli del campo.

Finita la guerra, le suddette reliquie furono di nuovo, con le debite precauzioni, riportate a Treviso e riposte su quell’altare, dove il nostro Santo Fondatore le aveva depositate la prima volta in segno di riconoscenza alla gran Madre di Dio”.

Narrazione del medesimo fatto, anche se non proprio con gli stessi particolari, fece più tardi il p. Pigato nel libro già citato (G. B. PIGATO, *La Madonna Grande*. Rapallo 1944):

“(pagg. 93-94, mentre sta parlando delle catene di San Girolamo) ... Merita anche di essere conosciuta la vicenda di queste reliquie durante la grande guerra del 1915-18. Me la feci narrare personalmente da chi ne fu, in certo qual modo, il protagonista ... Treviso era diventato il centro prossimo dei bombardamenti degli aerei austriaci. Quanto la città fosse martirizzata, bastano a dircelo con il suo linguaggio preciso ed eloquente, le cifre: 32 incursioni, 1500 bombe cadute in uno spazio inferiore a un chilometro quadrato, 50 case distrutte completamente; 1500 rovinare, trenta solo incolumi.

Le sante reliquie erano state messe al riparo, così alla meglio, sotterrando nella cantina. Ma il Superiore Generale dei Padri Somaschi, il Rev.mo P. Giovanni Muzzitelli, conoscendo bene la nessuna robustezza dei muri della Canonica di Santa Maria Maggiore e preoccupato della sorte che avrebbero subito se una bomba le avesse colpite, decise di trasportarle a Roma.

Il 20 febbraio 1918 partì egli personalmente dall'Eterna Città, munito di un lasciapassare della Regia Questura e accompagnato da un fratello laico.

Arrivato a Treviso, fu per uscire dalla stazione, quando i carabinieri lo fermano, dicendogli che a girare in quel momento non arriverebbe davvero mai più alla Madonna Grande! Che cosa stava accadendo?

Un furioso combattimento si svolgeva nell'aria e ad ogni quarto d'ora una nuova ondata di apparecchi nemici lanciava su Treviso un carico di morte.

Solo alle ore due e mezza della notte fu possibile muoversi. Ma alla Madonna Grande non si trovava nessuno. Una bomba, caduta proprio quella sera davanti al portone della casa parrocchiale, l'aveva sfondato, abbattendo anche parte del tetto, spaccando le inferriate e rendendo inabitabile la casa.

Era estremamente difficile anche semplicemente entrare. Finalmente dal pianterreno del campanile, dove si era rifugiato, sbuca fuori il nonzolo (*sacrista*). In fretta e alla meglio si riesce a preparare un giaciglio per il Rev.mo Padre Generale. Il quale però alle quattro e mezzo era già in Chiesa a recitare l'ufficio divino e a celebrare la Santa Messa.

Quindi senza indugi le SS. Reliquie vengono dissotterrate, portate nella saletta di ricevimento, poste in una valigetta fatta fare e preparare appositamente per esse. La Questura vidimò il lasciapassare e così il Padre Muzzitelli poté ripartire per porle in salvo. Senonché a Padova un nuovo intoppo.

Era appena cessato un bombardamento d'aereo. Immaginatevi quindi la confusione e lo spettacolo di rovina e di morte. Quando finalmente il treno poté ripartire e arrivare a Roma, le Sante Reliquie vennero poste alla venerazione dei fedeli della città eterna nella Chiesa di San Girolamo della Carità, dove rimasero un anno e mezzo.

Solo dopo la vittoria poterono far ritorno alla Madonna Grande e testimoniare di nuovo ai devoti, per mezzo della loro presenza, la misericordia, la bontà, la potenza di Lei”.

Il ventesimo documento ci porta avanti di pochi anni: si tratta della risposta del 7 ottobre 1925 inviata dal Vescovo di Treviso, mons. Andrea Giacinto Longhin ofmcapp., al somasco p. Ruggero Bianchi, allora parroco in Santa Maria Maggiore: si concede il permesso di trasferire a Castelnuovo di Quero, solo per il giorno 11 ottobre 1925, le due cassette contenenti le “*Catene di San Girolamo Miani*”, in occasione della benedizione del nuovo Oratorio là eretto di recente; ricordo che il Castello fu acquistato dai somaschi l'anno precedente, nel 1924:

“Curia Vescovile di Treviso.

Essendo state a Noi rivolte per parte del R.mo P. Ruggero Bianchi, e del Superiore dei C. R. Somaschi di S. M. Maggiore di questa Città, istanze dirette ad ottenere il Nostro permesso onde le due cassette contenenti le “*Catene di San Girolamo Miani*” religiosamente custodite dal 1511 sull'altare della B. V. in detta Basilica Parrocchiale, siano nell'undici corrente trasportate nel Castello di Quero, dove sarà benedetto il nuovo Oratorio eretto, in onore di San Girolamo, nel carcere istesso della prodigiosa apparizione di M. V. e della sua liberazione dai ceppi e dalla prigionia dopo un mese di dura prova (27 Sett. 1511).

Noi, aderendo al vivo desiderio così espresso, e nell'intento di soddisfare la pietà della Congregazione Somasca, del Clero, e popolo di Quero (diocesi di Padova), autorizziamo il detto trasporto pel solo detto giorno, con quelle cautele e diligenze che suggerite sono dalla stessa insigne Reliquia. Insieme alle due cassette sarà portato questo documento il quale fa prova sicura dell'autenticità dei sigilli vescovili apposti alle due cassette che dovranno mantenersi integri, ad ogni effetto. In fede di che, etc.

Treviso, 7 Ott. 1925.

(L.S.) + fr. Andrea Vescovo”.

Il ventunesimo documento è la stringata relazione dei festeggiamenti fatti a Quero nel febbraio 1937 in occasione del IV Centenario della morte di S. Girolamo. È la seconda volta che le reliquie conservate a Treviso in S. Maria Maggiore vengono a Quero; non furono però portate a Castelnuovo, ma solo nella Chiesa Parrocchiale; ne trovo traccia sulla “*Rivista della Congregazione di Somasca*” (anno 1937, pagg. 107-108):

“Quero. Con vivo fervore, con grande concorso di fedeli da tutti i paesi della Vallata del Piave, in questi giorni (di febbraio ndr) Quero ha celebrato il centenario della morte del suo grande e Santo concittadino Girolamo Emiliani. Da tutti i paesi della Vallata, ai quali aveva rivolto il suo fervido appello il Venerando Mons. Ferrazzi, le popolazioni accorsero in devoto pellegrinaggio, accompagnate dai Rev.mi Sacerdoti e dalle Autorità Civili e Politiche. Continuò il pellegrinaggio alla Chiesa Arcipretale, ove un artistico altare ricorda l'apparizione della Vergine a Girolamo, mentre si trovava, carico di catene, nel Castello di Quero; e continuò il pellegrinaggio alla devota cappella. Sulla mensa dell'Altare del Santo erano esposte, in apposita urna, le catene della prigionia con cui era stato stretto ai polsi e ai piedi S. Girolamo; preziosa reliquia, che era stata portata da Treviso e che fu oggetto di venerazione da parte di tutti gli intervenuti alle grandi Feste ... Era pure presente in rappresentanza del Rev.mo Generale dei Somaschi (p. Ceriani ndr) il Rev.mo P. Muzzitelli ... È così cominciato l'anno centenario ...”.

Il ventiduesimo documento non è un documento: è solo il riassunto di ciò che è successo dopo nel tempo. Ad esempio le catene e i ceppi durante il 1986 ritorneranno di nuovo a Castelnuovo di Quero in occasione del V° Centenario della nascita di S. Girolamo.

Sul foglio intitolato “*Notizie sul Centenario di S. Girolamo*”, n. 18, del 10 giugno 1986 p. Pellegrini, redattore principale, così scrive:

“13 aprile 1986: una giornata memorabile a Quero.

Grande giorno questo del 13 aprile 1986 per le celebrazioni del V° Centenario al nostro Castello. Tre avvenimenti importanti hanno consacrato questa giornata: l'inaugurazione a Quero del nuovo quartiere dedicato a San Girolamo Emiliani, l'inaugurazione della sorgente in prossimità del Castello, la presenza delle catene e dei ceppi che avevano tenuto prigioniero San Girolamo proprio in questa fortezza.

Erano presenti per l'occasione il rev.mo Vicario Generale padre Mario Colombo, il Provinciale padre Gabriele Scotti con il Vicario Provinciale padre Livio Balconi.

Nel pomeriggio il Vescovo di Padova mons. Filippo Franceschi, dopo aver amministrato il sacramento della Cresima nella parrocchia di Quero, si recava ad inaugurare il nuovo quartiere di Quero dedicato a San Girolamo. L'accompagnavano i nostri Superiori, il Sindaco di Quero ing. Mauro Miuzzi, il parroco mons. Donato Carelle, al quale si deve tutto il riconoscimento e il ringraziamento soprattutto per i lavori del quartiere e della sorgente. Mons. Franceschi ha pronunciato una breve preghiera spontanea ed ha invocato la protezione del nostro Santo su coloro che abiteranno nelle nuove case. Vi è stato poi il taglio del nastro.

Quindi il Vescovo e tutto il seguito sono scesi al Castello, dove, nelle prime ore del pomeriggio, erano state portate da Treviso e collocate sull'altare della cappella le catene e i ceppi della prigionia di San Girolamo. Tale iniziativa è stata molto gradita e apprezzata dalla popolazione che, nonostante l'inclemenza del tempo, ha partecipato numerosa. Erano presenti anche i ragazzi dell'Istituto Emiliani di Treviso e confratelli delle nostre case soprattutto del Veneto.

Nella Cappella, dato che fuori pioveva, si è tenuta la solenne commemorazione del V° Centenario. Al saluto del Sindaco è seguita l'azione di grazia fatta dal padre Vicario Generale, che ha ricordato i numerosi benefici che il Signore si è degnato di compiere in questo Castello. Indi il Vescovo ha tenuto una breve omelia, nella quale ha tracciato un profilo del Santo, soffermandosi soprattutto sulla sua testimonianza circa la carità e la solidarietà. Si è terminato con la preghiera di San Girolamo. Quindi mons. Franceschi, con il Sindaco e i Sacerdoti, si è recato ad inaugurare la sorgente dedicata a San Girolamo. Qui il taglio del nastro è stato compiuto dal Sindaco”.

Su Vita Somasca n. 64 (gen/apr 1987) a pag. 7 viene pubblicata una foto in bianco e nero delle cassette delle Catene esposte sopra l'altare nella Cappella di Castelnuovo di Quero, con la seguente didascalia:

“Nella cappella del Castello di Quero, dove san Girolamo fu liberato per intercessione della V. Maria, il 13 aprile 1986 Mons. Filippo Franceschi ha commemorato san Girolamo. Sull'altare le catene con cui il santo fu tenuto prigioniero, trasportate per l'occasione dal Santuario della Madonna Grande di Treviso” (si vedono nella foto i pp. Ghezzi Luigi e Colombo Mario, il parroco di Quero, il sindaco, il Vescovo di Padova mons. Franceschi).

E già da un po' di anni catene e ceppi non sono più contenuti nelle secolari custodie, ma in due graziose cassette di metallo, con vetri sui due lati e sistemate nella stessa posizione davanti alla Immagine della Madonna sul bordo del tempietto appena sopra la mensa, poi che tutto il tempietto stesso è stato liberato dalle superfetazioni artistiche e devozionali che nel passare di tanti secoli l'avevano parecchio trasformato, rendendone quasi illeggibile la sobrietà architettonica. Ma, dicevo, queste sono faccende recenti, di cui io non dispongo sottomano tutta la documentazione, perché conservata presso l'Archivio Parrocchiale della Basilica stessa. Per cui mi accontento di accennare, senza essere troppo preciso.

Siamo arrivati alla fine di questa lunga passeggiata nel tempo. Ci sono voluti ben venti documenti, venti tappe, ma forse se ne potevano aggiungere o togliere. Voglio sperare che chi avrà avuto la bontà di leggere sin qui, possa aver provato gli stessi sentimenti di devozione che mi hanno accompagnato nella stesura, non facile devo ammetterlo, di questo studio.

L'intenzione, in vista del Quinto Centenario della liberazione del nostro Santo Fondatore, era e vuole rimanere solo questa: conoscere meglio nel loro sviluppo storico le nostre cose, non per innescare futuri polemiche relative a questioni di autenticità o non autenticità delle preziose reliquie, ma per aumentare la devozione e l'attaccamento a San Girolamo e alla Congregazione che ci è stata, e continua ad essere Madre.

p. Maurizio Brioli crs.
archivista generale

LA VITA CONSACRATA GUARDA CON SPERANZA AL FUTURO

Così diceva Benedetto XVI a un gruppo di vescovi brasiliani, in visita ad limina Apostolorum lo scorso 5 novembre: *“Dinanzi alla diminuzione dei membri in molti istituti e al loro invecchiamento, evidente in alcune parti del mondo, molti si chiedono se la vita consacrata sia ancora oggi una proposta capace di attrarre i giovani e le giovani. Sappiamo, cari vescovi, che le varie famiglie religiose, dalla vita monastica alle congregazioni religiose e alle società di vita apostolica, dagli istituti secolari alle nuove forme di vita consacrata, hanno avuto la propria origine nella storia; ma la vita consacrata come tale ha avuto origine con il Signore stesso che scelse per sé questa forma di vita verginale, povera e obbediente. Per questo, la vita consacrata non potrà mai mancare né morire nella Chiesa: fu voluta da Gesù stesso come porzione irremovibile della sua Chiesa”*.

Questa famiglia di consacrati che oggi incarnano tale forma di vita cristiana, è costituita da circa un milione di uomini e donne presenti in tutti i continenti al servizio delle Chiese locali e dei popoli fra i quali lavorano e ai quali annunciano il Vangelo.

Come vivono oggi questi uomini e queste donne la vocazione che hanno ricevuto? Che cosa li preoccupa? Quali sono le loro motivazioni? Dove trovano la fonte d'acqua che mantiene vivo il seme della vocazione ricevuta e permette di produrre frutti per la Chiesa e per il mondo? Quali problemi devono essi affrontare per vivere fedelmente la missione loro affidata? I consacrati cercano di vivere con radicalità il doppio riferimento che definisce la vita cristiana: il riferimento a Dio e il riferimento all'umanità e all'intera creazione. Il congresso sulla vita consacrata che nel 2004 radunò a Roma circa ottocento religiosi e religiose delle

diverse parti del mondo, nelle sue conclusioni tentò di esprimere in una frase che ha accompagnato il cammino di questi nostri ultimi anni e che spiega il senso della vocazione religiosa: una forma di vita che manifesta “la passione per Cristo e per l'umanità”.

Dinanzi a questa missione ci riconosciamo, tuttavia, piccoli e deboli. Ci sovrastano sfide numerose che mettono in dubbio la nostra capacità d'assumere la missione che ci è stata affidata. Abbiamo bisogno di profondità spirituale e di appoggio da parte della comunità per vivere la nostra vita così come le esigenze della consacrazione l'hanno caratterizzata indelebilmente. Molto spesso sperimentiamo la fatica e soccombiamo alla tentazione della mediocrità. Nonostante tutto, però, sentiamo che vivere come persone consacrate è cosa che vale la pena.

Grazie al cammino di riflessione e di discernimento condotto soprattutto dai capitoli generali, dopo il concilio Vaticano II, abbiamo capito che è necessario ravvivare il fuoco interiore che dà senso alla nostra vita e dinamismo al nostro impegno apostolico. Questa fu anche l'esperienza dei nostri fondatori e delle nostre fondatrici e questa è stata l'esperienza di molti nostri fratelli e sorelle che oggi sono per tutti noi un chiaro punto di riferimento.

Sappiamo molto bene che senza questo fuoco le nostre vite non saranno capaci di trasmettere né luce né calore. Senza di esso il nostro lavoro e le nostre istituzioni non saranno capaci di comunicare il Vangelo del regno Dio e i nostri processi formativi non saranno molto più che itinerari di preparazione professionale più o meno ben articolati. Senza questo fuoco, ancora, la preoccupazione, pur giustificata, di possedere i mezzi economici in grado di rendere possibile la vita e le attività dei nostri ordini e istituti, non si differenzerebbe da quella d'ogni altro gruppo umano.

Ci siamo impegnati in un processo serio di rinnovamento di cui beneficia ugualmente l'intera comunità ecclesiale e siamo felici di averlo fatto. Lo abbiamo fatto in obbedienza alla Chiesa e scrutando i suoi orientamenti.

Tutto ciò ha consentito una spiritualità più biblica e più liturgica che ha saputo integrare la sensibilità che proviene dalle realtà di questo mondo. Il ritorno alle fonti dei nostri carismi ci ha consentito di rileggerli e di cercare in essi nuove piste in risposta alle sfide di questo nostro momento storico.

Nonostante questo, partendo da diversi presupposti si discute sullo stato attuale degli istituti di vita consacrata e si ipotizzano anche previsioni di scomparsa per molti di essi. È cosa certa che la vita consacrata, come qualsiasi altra realtà, è piena di luci e di ombre. Lo è anche il fatto

che benché la vita consacrata è cosa essenziale per la Chiesa, i singoli istituti possono scomparire come è di fatto accaduto nel corso dei secoli. Alcuni hanno già vissuto l'esperienza evangelica di essere seme che dando la vita muore. Ciò su cui bisogna ragionare, invece, sono i criteri a partire dai quali si valuta la vita consacrata e si fanno previsioni per il futuro. Queste valutazioni sono più pessimistiche quando ci si riferisce alla vita consacrata in quei continenti e Paesi nei quali le statistiche evidenziano una notevole diminuzione dei loro membri. In tal senso, l'Europa è certamente il luogo più emblematico. E, appunto in Europa, si rileva come una delle ragioni principale della decrescita dei membri degli istituti sia l'incapacità di resistere al processo di secolarizzazione che caratterizza via via sempre più l'ambiente culturale del continente.

È tuttavia importante chiarire che la secolarizzazione è un processo a largo raggio che riguarda tutte le persone, fra queste i credenti cristiani, e che non manca di avere un suo versante positivo: implica il riconoscimento della libertà, della dignità, dell'autonomia dell'uomo, e dei suoi diritti. La secolarizzazione, in questo senso, è una grande opportunità di purificazione dell'immagine di Dio e della funzione del "religioso". Essa purifica il "religioso" dalla manipolazione sociale, politica e ideologica. Colloca il sacro e il santo in sintonia col Vangelo e con l'esperienza di Gesù.

La secolarizzazione, viceversa, diventa negativa quando rinuncia al contatto con Dio e non sa vivere, qui e ora, l'incommensurabile vita di Dio. Se così, la secolarizzazione offusca l'orizzonte della vita dell'essere umano, che rinchiude in uno spazio nel quale diventa difficile l'esperienza dell'amore di Dio che abilita ad amare e che colma di senso e di speranza la vita delle persone.

Di fatto, i processi di secolarizzazione hanno riguardato anche le persone consacrate. Non credo, tuttavia, che la maggioranza dei religiosi e delle religiose abbia ceduto alle sfide conseguenti. Al contrario, piuttosto: proprio per essere stata messa in discussione da questo processo di secolarizzazione particolarmente aggressivo in Occidente, l'esperienza della fede e l'opzione per la sequela di Gesù, che sono proprie dei religiosi, sono diventate più mature, così come l'impegno conseguente si è espresso con una più ampia libertà. Forse la vita religiosa non produce oggi molta "ammirazione" - i conventi e gli abiti non sono molto visibili - ma continua ad afferrare molte persone e a essere fermento di rinnovamento nella Chiesa e di trasformazione del mondo.

Nei vari momenti della storia sono nati nuovi ordini e nuove congregazioni sempre con una vocazione radicale di servizio. Si tratta di un servizio che rendiamo attraverso ciò che siamo e ciò che facciamo. L'essere decide il fare e determina il "che cosa" e il "come" si fa quello che si fa.

Anche se rispondono a necessità pressanti del momento storico nel quale nascono, gli istituti non nascono in funzione del fare. Ciascuno di essi si articola intorno alle tre dimensioni fondamentali della vita ecclesiale - fraternità, celebrazione e missione - e le integra a partire dal carisma specifico ricevuto dal fondatore e sancito dalla Chiesa. Questo carisma caratterizza il modo di vivere la vita cristiana di coloro che sono chiamati a una determinata comunità e va oltre il lavoro specifico che è stato loro affidato. È un aspetto importante, questo, perché la vocazione di un istituto non si definisce per la sua "funzionalità" - ciò che si fece in un determinato periodo della storia e ha continuato a essere fatto per molto tempo - ma per il "profetismo" - una lettura della realtà che parte da Dio e che per ciò ispira un dinamismo che si rinnova secondo le condizioni cangianti dei tempi e dei luoghi.

Noi religiosi e religiose abbiamo imparato ad ascoltare le voci che ci vengono dal mondo e a prendere sul serio le domande che ci pongono. Partendo dai nostri carismi specifici, abbiamo cercato di trovare risposte nuove, comprensibili per la gente, e abbiamo imparato a dirle con un linguaggio nuovo, capace di giungere fino al suo cuore e alla sua vita. Le nostre comunità sono più aperte e il contatto con tanta gente ci ha aiutati a scoprire l'azione dello Spirito in tutti gli ambiti della comunità ecclesiale, ma anche fuori di essa. Il contributo dei nostri fratelli e delle nostre sorelle laiche ci ha fatto bene. La nuova coscienza dei laici circa la loro vocazione e missione nel popolo di Dio, che col concilio Vaticano II si propose con forza nella Chiesa, è stata una benedizione e non costituirà mai un pericolo per noi religiosi. Nella comunione dei carismi e delle forme di vita, tutti finiamo col riscoprire la bellezza e il significato della nostra vocazione propria. E impariamo a crescere insieme nella sequela di Gesù, secondo la forma di vita alla quale ciascuno è stato chiamato oltre che ad assumere la parte che ci corrisponde nella realizzazione della missione affidata dal Signore alla Chiesa. Se un istituto scompare non è perché altri ormai realizzano ciò che i suoi membri erano stati chiamati a realizzare. Vi sono fattori diversi che entrano in gioco e che vanno dalla mancanza della capacità di trovare, a partire del proprio carisma, risposte nuove alle nuove sfide della realtà, fino alla coscienza che, nel piano di Dio, quell'istituto ha già compiuto la sua missione e ha reso possibile la vita a tanti.

Ci sentiamo in "missione condivisa". Si tratta propriamente di una realtà che nasce da una visione della Chiesa nella quale i carismi e i ministeri, così come le forme di vita che essi suscitano, si relazionano in una profonda esperienza di comunione che li rende reciprocamente fecondi e portatori di vita per il mondo. La "missione" è il sostantivo; "condivisa" è l'aggettivo che ci indica il modo di capirla e realizzarla. Si tratta di una

missione che "appartiene a tutti" e alla quale noi aderiamo partendo dalla nostra vocazione specifica.

La collaborazione corresponsabile con i laici e con altre persone non è mai un fattore destabilizzante per i nostri istituti. La sentiamo come una benedizione, non come una minaccia.

La vita religiosa non solo si è mossa in direzione della periferia, ma sta addirittura cercando di pensarsi a partire dalla periferia - geografica, sociale e culturale - per poter essere, come disse sempre il Papa, parola di Dio per gli uomini e le donne del nostro tempo.

A ogni modo, siamo meno e meno ancora sono quelli che vengono a bussare alle nostre porte. Stranamente, questo ci va conducendo verso l'esperienza della piccolezza che fu all'origine delle nostre congregazioni e che ci fa diventare più umili. Non abbiamo paura del futuro perché ci sappiamo, ogni volta più, nelle mani di Dio, e questo nonostante l'ambiente secolarizzato del mondo che ci circonda. In altri luoghi cresciamo, ma nessuno ci assicura che i cambiamenti sociali e culturali prevedibili anche in quegli spazi, non debbano in futuro mutare questa tendenza.

È chiaro che la vita consacrata ha una valenza essenzialmente escatologica, perché, essendo testimonianza del mondo futuro, anticipa e rende visibile i beni nei quali speriamo. In una sana escatologia cristiana, però, non si può contrapporre o addirittura opporre il tempo presente a quello futuro. Quanto più intensa è la speranza nella vita futura, tanto più c'impegniamo alla trasformazione del mondo presente secondo il piano di Dio. Ed è così che facciamo nostra questa dimensione tanto fondamentale della vita consacrata.

Importante è che tutti cerchiamo la fedeltà alla vita consacrata che lo Spirito accompagna in direzione del futuro e non coltiviamo la nostalgia di ciò che fu nei secoli passati. Si è parlato spesso di un "ritorno all'essenziale". L'espressione, che manifesta un desiderio sincero di più grande fedeltà, ha bisogno di essere pronunciata sempre con grande attenzione, perché non si va in direzione dell'essenziale presupponendo che una volta - chissà quando! - lo abbiamo posseduto. In direzione dell'essenziale dobbiamo continuare ad avvicinarci sempre perché c'impegna ad avvicinare la sequela e l'imitazione del nostro Signore Gesù Cristo. La vita religiosa è viva, perché lo Spirito continua a colmarla di vita. Ci sappiamo poveri e peccatori. Siamo però desiderosi di continuare a essere fedeli alla nostra vocazione "nel cuore della Chiesa e alle frontiere della missione".

Josep M. Abella

Vicepresidente dell'Unione superiori generali

Da Osservatore Romano - 17 novembre 2010.

THE SOMASCAN MISSION IN NORTH INDIA

It was a long time desire of Somascans to start their mission in the northern part of India, where the local church is in need of pastoral care, and especially taking care of the poor and the needy ones. In 2008 we started to look for various possibilities to open a community in North India. The Regional Superior of that time, Fr. Alberto Monnis, with the help of other religious started to visit some Dioceses in North India. In 2009 Fr. Alberto Monnis and Fr. Dominic Bhardwaj visited the Archdiocese of Ranchi, and the other dioceses of Rourkela and Raigarh, with the objective of gathering information about the needs of the local Church in these three dioceses in relation to the abandoned youth and scouting chances to establish a community in those places.

On 4th January 2009 they arrived at the diocese of Ranchi, where they received a cordial and friendly welcome from Cardinal Telesphore Toppo. The Cardinal expressed his desires to have a Congregation in his diocese that would take care of street-children, mostly rag-pickers. He invited us to start our apostolate in his diocese with this specific mission, because the other apostolic activities, such as, education, health care and parish ministry are already undertaken by other Institutes.

In Ranchi the Catholic Church seems to be having a very stronghold: there are many educational institutions, a dozen of parishes and not less than 70 religious congregations. The Cardinal is very open, welcoming and happy to have us in his diocese. Though there are many other Congregations, establishing a community in Ranchi would allow us to move to other states of North India. In the city there are good educational institutions and also a Faculty of Philosophy and Theology.

After visiting the diocese of Ranchi, they moved to the diocese of Rourkela, where they had a meeting with coadjutor bishop John SVD. In the meeting the Bishop expressed that they need Congregations with committed people that work with youth. However, establishing a community in the diocese may not be possible in the near future, as the bishop intends to focus his attention primarily on the diocesan clergy.

The third diocese they visited in North India was the diocese of Raigarh. The diocese was erected on December 13th 1951 by dismemberment from the neighboring Ranchi and Nagpur dioceses. The Raigarh diocese was not very well developed, since the area had lesser Catholics, who are mostly Oraon tribal Catholics and some local dalit Catholics who are not active in their faith. Many Oraon Catholics from the neighboring Jashpur diocese have migrated to here for employment. Since

it is a new diocese it does not have a proper diocesan infrastructure. Raigarh diocese have 56,640 baptized Catholics representing 4.48 percent of total population in the territory as of 2005. The diocese have 20 parishes and 108 catechists. There are 47 diocesan priests (all Indians), 6 religious priests (5 Indians and 1 foreigner), one religious brother and 93 religious sisters in the diocese. The diocese does not have minor seminary. There are 15 minor seminarians, who are studying in various seminaries in places such as Ranchi, Ashta (Bhopal) and Nagpur. There are different religions in the diocese, other religions include Buddhism, Hinduism, Islam, Jainism, Sikhism and other non Catholic and Christian denominations. The majority of population are Hindus.

Among these three diocese, the diocese of Raigarh was considered as the best choice, taking into account our mission, apostolate and the needs of the local Church. In this diocese several apostolic activities can be undertaken: home for orphans and street children, parish ministry, educational institutions for children coming from very poor families and hostel for boys.

The bishop, Most. Rev. Paul Toppo expressed his full support for starting our activity in his diocese. The main concern of the bishop for the diocese was the up-building of the Christian community through pastoral work. In the month of September 2009 the bishop of Raigarh made an official, written request to have our Congregation in his diocese. There are some good motivations for our choice to open a community in the diocese of Raigarh:

The main purpose of going to Raigarh is to establish activities and institutions for the welfare of needy children. The feasible activities that we can take up in this area are home for boys, ministry among street children, hostel for tribal and poor boys, vocational training centre, tuitions and scholarships.

The diocese is just in its initial stage and they need our support for pastoral work. This might mean: taking up a substation and help in the formation of the youth.

The Regional residence in Raigarh started on 2nd December 2009 with two religious Fr. Dominic Bhardwaj, delegate of the Regional Superior and Emmanuel Miree. As soon as they reached Raigarh they rented a house and started to look for a piece of land to purchase. In the beginning the activities carried out by the religious was limited only in the parish. Now we are planning to have a home for the orphans and on the course of time to open a school for the education of the poor children.

Fr. Gracious Kuttiyil crs

PREMIO CUORE AMICO 2010 ALLA CONGREGAZIONE SOMASCA

Il 23 ottobre 2010 a Brescia, alla presenza del Vescovo, Mons. Luciano Monari, del Sindaco Adriano Paroli, del Presidente della Provincia Daniele Molgora, di numerose altre autorità e di una folla di benefattori e amici, è stato consegnato nelle persone di p. Franco Moscone, preposito generale, di fr. Antonio Galli, direttore dell'Ufficio Missionario, il "Premio Cuore Amico 2010" alla Congregazione dei Padri Somaschi per l'impegno missionario a favore dei ragazzi in difficoltà.

È la prima volta che il premio è assegnato non a un singolo missionario, ma a una Congregazione.

Il premio prende nome dall'omonima Associazione, Cuore Amico. È un'Associazione fondata nel 1980 dal sacerdote bresciano don Mario Pasini. Ha come scopo il sostegno e l'attività dei missionari nel mondo. Moltissimi sono i sostenitori dell'associazione che con la loro generosità consentono di sostenere progetti di aiuto, formazione e sviluppo. Nel 2009 sono stati distribuiti aiuti per 4.135.070,23 di Euro. Le iniziative sostenute spaziano nei più vari campi. Spicca in particolare l'attenzione ai bambini orfani e ai bambini di strada. Nel 1990, in occasione del decennale dell'associazione, è istituito il premio Cuore Amico, "Nobel Missionario" che è assegnato ogni anno nel mese di ottobre, mese missionario.

L'obiettivo del Premio Cuore Amico, "Nobel missionario", è segnalare, attraverso figure esemplari di missionari, la grande opera di civilizzazione promossa dalla chiesa attraverso l'evangelizzazione a favore dei poveri del terzo mondo. "Scopo del Premio non è tanto l'aiuto economico ai missionari, dice Don Mario Pasini, ma di richiamare l'attenzione, e quindi l'impegno degli italiani, su questa silenziosa ma grandiosa opera della Chiesa per la promozione dei poveri nel mondo".

Il premio per ora è destinato ai missionari italiani e vuol far conoscere queste storie di vita bellissime che fanno onore all'Italia.

La collaborazione dell'Associazione Cuore Amico con la Congregazione Somasca è stata feconda. Lo testimoniano le nostre opere in America latina, in Asia (particolarmente in India), recentemente in Africa (Mozambico, Nigeria) e in Haiti.

A don Mario Pasini e a tutta l'Associazione Cuore Amico giunga la gratitudine della Congregazione Somasca.

PUBBLICAZIONI

UN LETTORE DELLA BIBBIA,
P. ARMANDO NOGUEZ ALCANTARA CRS
BIBLIOGRAFIA

Riprendiamo dalla rivista VERBUM 8 (feb-may 2009)15 il profilo di padre Armando Noguez Alcantara crs e la sua bibliografia, certi di rendere un servizio utile di informazione per l'animazione biblica.

Como cristiano latinoamericano sé que la lectura creyente y liberadora de la Biblia se hace en nuestra tierra con tres intereses bien relacionados entre sí. Me ha tocado ser lector de la Biblia en perspectiva pastoral, profesional y popular.

LECTURA PASTORAL

Mi primer contacto con la Biblia lo tuve en el seminario menor durante los tiempos del pre-concilio. En mi primer paquete de libros estaba el Nuevo Testamento, al que pronto sustituyó una Biblia completa. Cuando fui al noviciado me regalaron la «Biblia de Jerusalén», que apenas había sido traducida al castellano. Su texto, así como sus introducciones y notas me motivaron a profundizar en los estudios bíblicos. Para ofrecer un servicio semejante colaboré con algunas notas pastorales en la «*Biblia católica para jóvenes*».

En mi ejercicio ministerial, los cursos de catecismo para niños han sido una tarea irrenunciable. Las preguntas de los niños y su forma de acercarse a Jesús me han enseñado mucho. Junto con los adolescentes leo el Apocalipsis. Veo que su lenguaje simbólico les ayuda a recibir la «revelación de Jesucristo» sin despertarles temores. Estoy convencido de que la catequesis debe tener «como primera fuente la Sagrada Escritura». Para apoyar este servicio evangelizador he escrito dos cuadernos bíblicos sobre el *Éxodo* y los *Hechos de los Apóstoles*.

LECTURA PROFESIONAL

Estudié teología en la Universidad Gregoriana de Roma (1975-78) y allí conté con profesores de exégesis bien calificados. Algunos acercamientos literarios y sociológicos me resultaron estimulantes. Me animaron a frecuentar algunas clases en el Pontificio Instituto Bíblico, en el que tuve la oportunidad de cursar la licenciatura tiempo después. Aprendí mucho de profesores como Rossetto, Ska y Alonso Schökel. Luego en Latinoamérica aprendí mucho de Mesters, Pixley y Croatto.

Desde hace treinta años imparto cursos de Biblia en algunos institutos teológicos (ITES, IFFT, IFTIM) y universidades (UIC, IBERO). Los estudiantes han sido religiosos y seminaristas principalmente. Sus inquietudes me han alentado para incursionar en las nuevas metodologías exegeticas y en las nuevas hermenéuticas. He recogido algunas de mis reflexiones en tres libros: *Palabra de vida; Biblia, Ética y Apocalipsis; Discípulos y seguidores de Jesucristo*.

LECTURA POPULAR

Como católico mexicano, mi encuentro con la Palabra de Dios se ha dado en la familia y en muchas otras prácticas religiosas populares. En casa no teníamos un libro de la Biblia, pero se escuchaban las historias bíblicas. Era frecuente oír los relatos de personajes «heroicos» del Antiguo Testamento (Moisés, Sansón, Judit, Ester) y condimentar la conversación con dichos bíblicos («el que no trabaja que no coma») o con refranes de inspiración bíblica («para todos sale el sol»). Lo que más escuché fueron los relatos de la pasión, sobre todo durante la semana santa.

Donde más he aprendido a valorar la Biblia y a escuchar la Palabra de Dios, ha sido en los grupos bíblicos de mi parroquia y del pueblo hispano de California. Allí la Biblia se lee en comunidad, en un clima fraterno y de oración, para responder a los desafíos de la vida. Para ellos he escrito cuatro Manuales populares: *El Apocalipsis, Mateo, Los Evangelios, La Biblia*, que han tenido amplia difusión. En esas pequeñas comunidades he podido experimentar que el evangelio de Jesús ilumina, libera y alimenta la esperanza.

P. Armando Noguez Alcantara crs

BIBLIOGRAFIA

Folletos populares

1. *Apocalipsis*, Cam, México 1992, 50 p.
2. *Isaías*, Cam, México 1993, 67 p.

Manuales bíblicos

3. *Apocalipsis. Revelación de Jesucristo a las comunidades*, Dabar, México 2001, 87 p.
4. *Manual para estudiar la Biblia*, Dabar, México 2002, 104 p. (Traducido al portugués: *Manual para estudar a Biblia*, Editora Santuário, Aparecida SP 2003, 119 p.)
5. *Manual para estudiar los Evangelios*, Dabar, México 2005, 111 p.
6. *Manual para leer el Evangelio de Mateo*, Dabar, México 2007, 93 p.
7. *Manual para estudiar el Pentateuco*, Dabar, México 2010, 119 p.
8. *Manual para leer el evangelio de Juan*, Dabar, México 2010, 112 p.

Cuadernos bíblicos

9. *El libro del Éxodo*, Dabar, México 2001, 101 p.
10. *Hechos de los Apóstoles*, Dabar, México 2003, 125 p.

Libros

11. *Palabra de vida*, Cam, México 1992, 232 p.
12. *Biblia, ética y apocalíptica*, Dabar, México 1999, 316 p.
13. *Discípulos y seguidores de Jesucristo*, Dabar, México 2007, 267 p.

LORENZO NETTO, *Io, Girolamo. Le sorprendenti gesta di un patrizio veneziano del secolo XVI*, Editrice Tintoretto, Treviso, 2011, 187.

Nel quinto centenario della liberazione di Girolamo Miani, p. Netto offre in quarta edizione l'elegante volume a colori *Io, Girolamo*. È dedicato "a confratelli, collaboratori, intercessori, amici e sostenitori dell'opera sgorgata dal cuore di quell'uomo che la Vergine Maria prese per mano, indicandogli il cammino della liberazione... e accompagnandolo fino ai vertici della santità".

Il racconto fatto in prima persona salva sostanzialmente la verità storica e fa emergere "anima, sentimenti e aspirazioni" del santo, coinvolgendo in una fresca rivisitazione dell'esperienza spirituale del Miani.

AA. VV., *Il cardinale Tolomeo Gallio. Celebrazioni per il IV centenario della morte*, NodoLibri, Como, 2010, 107.

Il cardinale Tolomeo Gallio, personaggio di notevole importanza storica, lasciò un segno non solo a Como, città che per altro, a causa dei suoi impegni, frequentò non molto ma di contro amò ricordandola con cospi-cui lasciti.

La città di Como, Alvito e altre ancora lo hanno celebrato con una serie di notevoli iniziative, durate oltre un anno, già chiuse con un solenne Pontificale dal cardinal Bertone, ma come ultimo atto postumo si sono raccolti in questa pubblicazione alcuni contributi inediti per i quali si ringraziano gli autori e il gruppo che ha registrato il CD allegato alla pubblicazione.

[...] Ritengo giusto che personaggi come il cardinal Gallio siano ricordati non solo in occasione dei centenari e che istituzioni quale fu la Fondazione Gallio possano continuare a svolgere la loro opera (dalla *Premessa* di Padre Livio Balconi crs).

RENZO AGASSO, *Don Italo Calabrò. Nessuno escluso mai!*, Paoline Editoriale Libri, Milano, 2010, 219.

Don Italo Calabrò è un sacerdote di Reggio Calabria, morto di tumore a 64 anni nel 1990. È stato stretto collaboratore di Mons. Ferro, per molti anni suo Vicario generale e direttore della Caritas diocesana.

"Cambiare il mondo a partire da se stessi. È la rivoluzione proposta e vissuta da don Italo Calabrò, che ha preso alla lettera il vangelo. Soprattutto la pagina del buon samaritano. Così ha speso la vita a servire Dio, la Chiesa e i poveri. Tutti i poveri, nessuno escluso, mai. I malati dell'ospedale psichiatrico. I giovani difficili. I senza cultura. Le vittime delle mafie. A tutti ha regalato una carezza di Dio. Denunciando il

male e affrontandolo a viso aperto. Chiamando la politica alle proprie responsabilità. Guardando in faccia i mafiosi senza paura. Favorendo la scolarizzazione e la cultura per una promozione umana e sociale oltre che religiosa. Avendo fiducia nei giovani e lanciandoli in mille iniziative coraggiose di solidarietà che gli sopravvivono ancora oggi”.

La sua vita e il suo insegnamento ben si riassumono nell'ultima raccomandazione agli amici: “Siate uniti nella Chiesa..., ma sappiate che Dio è amore ed è presente anche fuori... È presente nei fratelli separati, nei fratelli protestanti, nei fratelli mussulmani, ebrei, in gente che non crede e forse nel cuore si porta la povertà più grande, quella di essere senza Dio... Nessuno escluso, mai”.

Nel leggere queste pagine in controluce appare sempre il volto, la testimonianza, la carità di Mons. Ferro. “... (Don Italo) Era legato in modo particolare a Mons. Ferro, con il quale s'intendeva molto, ricorda don Antonio Iachino. Le sue opere, in fondo, sono le opere della diocesi..., condivise, anzi a volte richieste dall'Arcivescovo. Alcune cose don Italo le ha fatte sollecitato da Mons. Ferro, che visitando le parrocchie scopriva quasi sempre qualche miseria e gliela affidava”.

È così che ha camminato, oltre ai Somaschi, il carisma di San Girolamo in terra calabrese.

Agenda Somasca 2011, a cura della SEGRETERIA GENERALE, Curia generalis, Roma, 30 novembre 2010, 124.

Piccolo strumento di lavoro, umile ma prezioso. Il calendario liturgico ricorda i nostri Santi, le ricorrenze mensili (nei giorni 8, 16, 27), i nostri defunti degli ultimi cinquant'anni.

La parte centrale presenta con completezza la Congregazione: curia generale, strutture, comunità locali. Utile è l'elenco di tutti i religiosi della Congregazione con i dati personali di nascita, professione religiosa, ordinazione sacerdotale. Sono infine riportati gli anniversari della vita religiosa e della vita sacerdotale dei nostri religiosi e le comunità locali delle congregazioni che s'ispirano a San Girolamo. L'agenda somasca è un pratico *vademecum* per ogni religioso.

Gli angeli? Sono passati di qui..., «Vita Somasca», 152 (2010), 2-46.

“*Gli angeli? Sono passati di qui...*”, è il titolo di copertina di Vita Somasca che ha voluto dedicare l'intero numero a raccontare e a far rivivere le molteplici esperienze presentate al Terzo Incontro del Movimento Laicale Somasco, area Europa, nella Fattoria-accoglienza di Albano Laziale (27-29 agosto 2010), sul tema: “*accoglienza, stile*

della famiglia somasca: ...alcuni senza saperlo hanno accolto degli angeli (cfr. Eb 13, 2)”.

Il dossier riporta la memoria completa degli interventi che hanno permesso ai partecipanti (oltre 200) di vivere tre giorni di intensa condivisione, alla riscoperta del legame misterioso che unisce la famiglia somasca, grazie al carisma di un santo capace di essere oggi per il mondo fonte, ispirazione e motivo di forte speranza.

All'intervento iniziale del Preposito generale che, agganciandosi alla parabola del buon samaritano, ha sottolineato la “*legge samaritana*” come il DNA della missione e dell'identità del somasco, sono seguite numerose e significative testimonianze: l'accoglienza è rischio, ci vuole il coraggio di accogliere; un angelo a casa nostra; ospitare fratelli è ospitare gli angeli; cercando di accogliere siamo stati ospitati; accoglienza senza frontiere, i poveri sono belli; accoglienze scomode; io, raccolta e accolta, tra rifiuto e rifugio; morire col profumo del minestrone; ecc.

Si è volutamente scelto di accantonare teorie e discorsi cattedratici per far parlare la vita, il cuore, il quotidiano, l'altro, il diverso... come luogo di scoperta e di rivelazione. Tutti gli interventi, con svariate e molteplici sfumature, hanno messo in risalto il tema dell'accoglienza e dell'ospitalità, fondamento dell'impegno cristiano e del comandamento nuovo dell'amore.

In un'epoca in cui le barriere geografiche stanno per crollare come le mura di Gerico... dando vita ad una confluenza razziale, culturale, etnica e religiosa... risorge “*la paura dell'altro, del diverso, del marocchino, di chi viene a mettere in discussione sicurezze antiche e produce preoccupanti tossine di rifiuto e mette in crisi, anche nella nostra esperienza cristiana, consolidati concetti di accoglienza*” (don Tonino Bello).

Nelle testimonianze ascoltate e nella condivisione che ne è seguita si è riscoperto l'attualità di un Santo, “*patrono universale dell'accoglienza*”, che stimola e impegna oggi a fare di questo mondo un giardino fiorito, una casa ospitale dalle porte aperte, dove tutti (nessuno escluso) possa entrare ed essere accolto, riposarsi e sedersi alla stessa mensa, con uguale attenzione, rispetto e dignità.

GIOVANNI ODASSO, *Il vocabolario della fiducia nell'orizzonte teologico delle Scritture*, «Parola Spirito e Vita», 62 (2010), 11-46.

Il numero 62 della rivista di spiritualità biblica, «Parola Spirito e Vita», dedica un'ampia trattazione al tema “*Fiducia e abbandono*”. Fiducia e abbandono nel senso attivo di chi confida in Dio e si abbandona a Lui. Viene tracciato un coinvolgente percorso spirituale attraverso le Scritture, la tradizione e la vita della Chiesa. La partenza è data

da un saggio del nostro padre Odasso su "Il vocabolario della fiducia nell'orizzonte teologico delle Scritture". È esplorata la dimensione religiosa, teologica, propria dell'Antico Testamento principalmente attraverso i termini: rifugiarsi, confidare, attendere, sperare. L'esame delle testimonianze principali del vocabolario della fiducia all'interno dell'Antico Testamento ha messo in luce la ricchezza vitale del tema e la guida per arrivare a una comprensione sempre più profonda della fede nel Signore Risorto.

"*Confidare nel Signore*" non è anche una delle principali voci del vocabolario somasco?

Casa Generale - Roma - Italia



A sinistra la chiesa Mater Orphanorum, a destra la casa generale

OPERA

<i>Nome:</i>	Casa Generale
<i>Struttura di appartenenza:</i>	Casa dipendente dal Padre Generale
<i>Diocesi di appartenenza:</i>	Roma
<i>Anno di fondazione:</i>	1996
<i>Configurazione giuridica:</i>	Casa Religiosa
<i>Tipologia:</i>	- Sede della Curia Generalizia - Archivio Generalizio - Chiesa della Mater Orphanorum
<i>Indirizzo della comunità:</i>	Via di Casal Morena, 8 00118 Roma Tel. 06.72.33.574 - Fax 06.72.33.575
<i>Curia Archivio</i>	<i>sgereteriag@somaschi.org AGCRS.Roma@gmail.com</i>

PERSONE

<i>Comunità religiosa:</i>	8 religiosi: 7 sacerdoti, 1 fratello
<i>Laici collaboratori:</i>	0 volontari - 2 dipendenti

❑ STORIA

La Casa Generale è stata costruita su terreno donatoci dal Vicariato di Roma con l'obbligo di costruire una chiesa per il servizio pastorale alla gente del quartiere. La Casa Generale dal 2005 al 2010 è stata sede del noviziato e del postnoviziato per l'Europa. Dal 2009 è sede dell'archivio storico quivi trasferito dalla Maddalena di Genova.

❑ PROGETTO

La casa è sede per le attività programmate dal governo generale: Consulta della Congregazione, convegni dei vari uffici, e attività di formazione permanente. La comunità presta il suo servizio pastorale nella chiesa Mater Orphanorum e in parrocchie delle vicinanze ed in comunità religiose femminili. La casa generale offre anche un servizio di ospitalità a lavoratori, parenti e amici dei nostri religiosi.

❑ SPAZIO LOCATIVO

La casa è costituita da un edificio di tre piani che conta di trenta stanze, uffici per la curia generale, chiesa con la casa canonica a fianco, saloni utili per incontri culturali e ludici. Nel sottochiesa è ubicato l'archivio generalizio con la biblioteca. L'edificio è circondato da ampi spazi di zona verde.

Parrocchia Santa Maria in Aquiro - Roma - Italia

Casa filiale di Casa Generale - Roma - Italia



La facciata della chiesa

OPERA

<i>Nome:</i>	Parrocchia Santa Maria in Aquiro
<i>Struttura di appartenenza:</i>	Casa dipendente dal Padre Generale
<i>Diocesi di appartenenza:</i>	Roma
<i>Anno di fondazione:</i>	Chiesa dell'VIII sec - Parrocchia dal 1541
<i>Anno di presa in carico:</i>	1896
<i>Configurazione giuridica:</i>	Casa filiale
<i>Tipologia:</i>	Parrocchia
<i>Indirizzo della comunità:</i>	Via della Guglia 69\B 00186 Roma Tel. e Fax 06.678.05.89 smaquiro@somaschi.org
<i>Parrocchia:</i>	Piazza Capranica - Tel. 06.679.04.10

PERSONE

<i>Comunità religiosa:</i>	2 religiosi sacerdoti
<i>Parrocchia:</i>	1800 abitanti
<i>Laici collaboratori:</i>	1 volontario - 1 dipendente

□ STORIA

I contatti con l'antica Compagnia degli Orfani risale agli inizi della nostra Congregazione, ma la definitiva presa di possesso dell'orfanotrofio da parte dei nostri padri è nel 1896.

Con la chiusura dell'orfanotrofio nel 1990, prosegue solo la conduzione pastorale della Parrocchia Santa Maria in Aquiro.

□ PROGETTO

Il progetto pastorale della Parrocchia privilegia la catechesi per gli adulti, l'accompagnamento spirituale (confessione e direzione spirituale) e la cura delle celebrazioni religiose.

Alla piccola ospitalità di alcuni sacerdoti studenti nelle università, si è recentemente aggiunta la disponibilità ad accogliere religiosi somaschi delle strutture non italiane che devono completare in Roma studi di specializzazione.

□ SPAZIO LOCATIVO

È una parrocchia situata al centro di Roma, quartiere Campo Marzio e Pigna, prima Prefettura, accanto al parlamento della Camera dei Deputati.

L'attuale chiesa è stata costruita a fine cinquecento: l'interno è a tre navate; nell'abside e nelle cappelle laterali vi sono vari affreschi del 1600, di notevole bellezza il quadro di San Girolamo.

Vi sono locali adibiti alla pastorale parrocchiale.

L'abitazione della comunità religiosa è dignitosa e decorosa con alcune stanze per l'accoglienza.

□ DESTINATARI

La parrocchia conta circa 1800 abitanti, ma durante il giorno il numero aumenta trattandosi di zona di esercizi amministrativi e commerciali. La popolazione è di ceto medio, con presenza di uomini di cultura, artisti e scrittori.

Vi sono presenti anche forme di povertà di persone di passaggio bisognose.

Si cerca di sfamare di un pane materiale e soprattutto di un pane spirituale.

□ MODALITÀ

Una pastorale in sintonia con la Chiesa locale. Si agisce in buona sinergia con gli organismi ecclesiali e statali, godendo la considerazione in particolare del Vicariato e di personalità politiche.

Si cerca la collaborazione con i laici, favorendo anche la loro formazione e sensibilizzazione al carisma.

Sant'Alessio all'Aventino - Roma - Italia

Facciata e campanile della Basilica

OPERA

<i>Nome:</i>	Sant'Alessio all'Aventino
<i>Struttura di appartenenza:</i>	Casa dipendente dal Padre Generale
<i>Diocesi di appartenenza:</i>	Roma
<i>Anno di presa in carico:</i>	1846
<i>Configurazione giuridica:</i>	Casa religiosa
<i>Tipologia:</i>	- Basilica Santi Bonifacio e Alessio - Postnoviziato - Mensa per i poveri - Accoglienza ospiti
<i>Indirizzo della comunità:</i>	P.za Sant'Alessio, 23 - 00153 Roma Tel.- Fax 06.574.34.46 santalessio@somaschi.org santalessiocrs@gmail.com

PERSONE

<i>Comunità religiosa:</i>	6 religiosi: 5 sacerdoti, 1 postnovizio
<i>Mensa:</i>	80-120 poveri solo a pranzo da lunedì a venerdì
<i>Laici collaboratori:</i>	4 volontari - 2 dipendenti

□ STORIA

Nel 1846 Pio IX attribuisce ufficialmente alla Congregazione il convento e la Basilica dei Santi Bonifacio e Alessio con la finalità di casa religiosa di formazione. La soppressione degli Ordini religiosi del 1870 lascia a Sant'Alessio solo qualche religioso. Negli anni successivi si inizia l'attività con ragazzi ciechi che continua fino al 1940. Nel 1946 diviene sede della curia generale e dello studentato.

□ PROGETTO

Servizio in Basilica; casa di formazione per il postnoviziato; mensa per i poveri durante i giorni feriali. I religiosi si rendono disponibili per il ministero pastorale nelle parrocchie e in comunità di religiose. La comunità offre la possibilità a religiosi della Regione dell'India di poter conseguire titoli di studio nelle università romane.

□ SPAZIO LOCATIVO

La Basilica si trova sul colle Aventino. Lo stabile è di proprietà del Comune di Roma per una parte e per l'altra del Ministero dell'Interno. La struttura, quale edificio storico, richiede periodici interventi di manutenzione e ristrutturazione.

□ DESTINATARI

La Basilica offre il servizio di celebrazioni di matrimoni secondo le indicazioni del Vicariato di Roma. Il postnoviziato ha attualmente un solo religioso proveniente dal Commissariato degli Stati Uniti. La mensa poveri serve circa

300 persone con una media giornaliera di 100 presenze. Due religiosi della Regione dell'India studiano all'Università Pontificia Salesiana. La casa offre anche un servizio di accoglienza per ospiti.

□ MODALITÀ

I matrimoni che si celebrano nella Basilica seguono le norme stabilite dal Vicariato di Roma. La collaborazione con la Parrocchia di Santa Prisca, di cui fa parte, è molto buona. La mensa poveri è inserita in un progetto più ampio di mense che si trovano in Roma. Le organizzazioni che se ne occupano, compresa la nostra Congregazione, si incontrano una volta al mese.

□ PROSPETTIVE

Il servizio dei matrimoni e l'accoglienza degli ospiti dovranno continuare nei prossimi anni, così da garantire le entrate necessarie alla comunità e anche per poter offrire un aiuto economico alla Regione dell'India e alla curia generale. La mensa poveri è un servizio richiesto e apprezzato.

OSSERVAZIONI

Lo stabile, anche se non è di proprietà della Congregazione, ha bisogno di manutenzione continua e le spese pesano sulla comunità. Diverse migliorie sono già state apportate negli ultimi dieci anni, ma rimangono da fare altri lavori per rendere la casa più funzionale.